

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nelle fabbriche e in Parlamento lo scontro per nuove scelte economiche

Oggi lo sciopero dei metalmeccanici Appello del PCI a ritirare il decreto sullo 0,50

La risposta degli operai

Oggi i metalmeccanici scioperano: con grandi manifestazioni a Torino e intorno ai principali stabilimenti del gruppo Fiat, con assemblee nelle altre fabbriche. È una giornata di lotta, dunque, ma anche di dibattito e di riflessione collettiva sulla natura dell'attacco dell'avversario di classe e quindi sullo scontro durissimo che ci attende in autunno e a cui dobbiamo giungere preparati.

La consapevolezza della posta in gioco — dieci anni di contrattazione, di conquiste, insomma il ruolo e il potere del sindacato — è sicuramente cresciuta negli ultimi giorni, ma non è ancora in tutto il movimento pienamente all'altezza della stagione di lotta cui ci stiamo avviando. La tracotanza con cui Agnelli ha ribadito la propria volontà di passare con i licenziamenti di massa, l'intransigenza con cui Olivetti si ostina a rifiutare di aprire le trattative per la vertenza pretendendo che la FLM cambi preventivamente la piattaforma; l'incantamento e resistenze ad oltranza alla contrattazione articolata lanciata ai padroni dalla Federmeccanica una settimana fa a Brescia; tutti questi segnali di guerra sono stati colti dai lavoratori nel loro significato. Lo dimostrano i risultati eccezionali dei primi scioperi alla Fiat (e non solo nella cittadella di Mirafiori, ma anche negli stabilimenti del Mezzogiorno), la fermezza con cui i diversi pezzi del movimento (dall'elettronica civile alle telecomunicazioni, dalla componentistica passiva alla cantieristica e siderurgia) hanno risposto all'attacco integrato, alla chiusura di fabbriche o di interi settori.

Eppure fino a che punto l'insieme del movimento è oggi pienamente convinto che il fronte padronale — sul quale la grande impresa, e in primo luogo la Fiat, intende ristabilire la propria egemonia — cerca ormai deliberatamente la strada della rottura delle relazioni sindacali, non vuole più trattare ma vuole sconfiggere il sindacato, indebolirlo strategicamente per piegarlo poi ad una logica subalterna e cogestionale?

Appuntamento a Torino

I lavoratori sono davvero tutti persuasi che i padroni ormai pensano di poter tracciare un rigo su una lunga e fruttuosa esperienza di contrattazione, cancellare tutto con un colpo di spugna, andare ad una definitiva resa dei conti con il sindacato?

Ecco dunque il significato centrale dello sciopero di oggi: una prima risposta di lotta ma anche l'occasione per compiere un passo in avanti nella consapevolezza di massa di ciò che sta accadendo.

Non siamo noi a drammatizzare artificialmente la situazione, a cercare a tutti i costi una rotta di collisione. È il padronato che vuole lo scontro frontale e se insiste lo avrà: non in questi ultimi giorni di luglio, alla vigilia delle ferie, ma in autunno nelle condizioni per noi più sfavorevoli. Si tratta di saperle costruire in un confronto di massa con i lavoratori, i consigli di fabbrica e i delegati; l'appuntamento l'abbiamo già fissato a Torino, entro i primi quindici giorni di settembre, con 10 mila delegati metalmeccanici, per definire strategie, tempi, forme di lotta di una controffensiva che avrà il

A Torino si ferma tutta l'industria - I consigli dei sindacati liguri: sciopero generale se il governo non ritira il decreto - Chiaromonte ai senatori PSI, PRI, DC e ai ministri: un disegno di legge anche per creare un clima diverso - Oggi incontri dei partiti della maggioranza con Cossiga e tra PCI e PSI

Due ore di sciopero di tutti i metalmeccanici (a Torino e a Pesarò saranno tre ore e con la partecipazione di tutte le industrie, compresi i cantieri edili), quattro ore di astensione dal lavoro nel settore fibre (fra l'altro sono in pericolo ottomila posti di lavoro, 3.500 al Sud): questa è la ferma risposta dei lavoratori ai recenti provvedimenti del governo, alle minacce di licenziamenti, all'assenza di una politica di programmazione. Ma la lotta assumerà sempre maggior ampiezza se non interverranno profondi mutamenti. La proclamazione dello sciopero generale diventerebbe inevitabile — avvertito i consigli regionali liguri della CGIL, Cisl, Uil — se il governo non dovesse ritirare il decreto sul fondo di solidarietà, se non saranno apportate profonde modifiche al decreto fiscale, se non ci saranno risposte corrette e convincenti.

Sul fondo di solidarietà, lo strumento del decreto — afferma la segreteria della Federbraccianti — non « fornisce garanzie di una reale consultazione con i lavoratori ». Ieri sera, infine, incontro fra le centrali cooperative e la federazione unitaria sui provvedimenti del governo.

NOTIZIE A PAG. 16

Che cosa si sono detti in 5 ore PCI e sindacati

ROMA — Che cosa si sono detti il PCI e i sindacati la scorsa notte? Crediamo questa la domanda che molti compagni e molti operai si stanno ponendo nelle fabbriche. Sull'incontro, il riserbo è massimo; non è possibile, dunque, una esposizione dettagliata, né è il caso di registrare con leggerezza voci e indiscrezioni capitate dal cronista. Possiamo, invece, ricostruire i temi e gli argomenti del dibattito.

Qualche giornale ha usato i soliti toni bellicosi: guerra, armistizio. Certo, non si è trattato di questo. Anzi, la discussione è stata estremamente seria e approfondita, su un ventaglio di questioni molto ampio. Chiaromonte ha esposto le linee della mozione di politica economica; ha spiegato il giudizio negativo sui decreti e come verrà condotta la battaglia parlamentare. Perna ha illustrato gli emendamenti ai decreti sull'IVA e sulla fiscalizzazione e Di Giulio ha precisato perché si chiede la revoca del decreto sul fondo di solidarietà e la sospensione della trattenuta dello 0,50 per presentare, invece, un disegno di legge.

Nel dibattito è intervenuto anche Beltinger e hanno preso la parola molti sindacalisti: prima Garini, poi Ravenna, Marianetti, Lama, Trentin, Braccante.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

In sciopero i braccianti pugliesi dopo l'arresto di un sindacalista

Si inasprisce lo scontro contrattuale nelle campagne pugliesi dopo l'arresto del compagno Andraeni, dirigente sindacale. Ieri hanno scioperato i braccianti della Capitanata che hanno dato vita a Foggia a una manifestazione nel corso della quale lo slogan più diffuso era per la libertà di « Tonino ». L'esponente sindacale è stato arrestato dopo la denuncia di un agrario per un vecchio episodio sul quale si era già pronunciato il pretore condannando l'agrario per comportamento antisindacale. Questi ha ora ottenuto credito dal procuratore capo della Repubblica che ha avocato l'inchiesta e deciso l'arresto. Oggi scioperano i braccianti del Barese. A PAGINA 16

COSA SI DEVE FARE

Italia, Europa Afghanistan, est-ovest e distensione

Bufalini al Senato chiede al governo una politica estera attiva e non subordinata

ROMA — In un momento di drammatiche tensioni, dove qualche pur incerto segno di schiarita comincia a delinearsi sull'orizzonte internazionale, la politica estera italiana sembra incapace di cogliere il nuovo, di agire su di esso per consolidare e portare avanti le speranze di ripresa del dialogo e della distensione. Questo il giudizio severamente critico che il compagno Paolo Bufalini ha espresso ieri al Senato, intervenendo nel dibattito aperto il giorno prima da una esposizione « piatta e burocratica » del ministro degli Esteri Colombo.

Le critiche alla relazione del ministro degli Esteri non sono venute del resto solo dagli interventi dell'opposizione (La Valle per gli indipendenti di sinistra, Spadaccia per i radicali, Malagodi per il PLI), ma hanno espresso anche disegni e contrasti all'interno della maggioranza. In esplicita polemica con Colombo, il dc Granelli ha respinto l'alternativa posta dal ministro fra il « realismo » dell'allineamento alle posizioni degli alleati: « più forti » e il « preteso » « isolazionismo » di ogni ricerca di autonomia, ed ha sostenuto all'estraneo che l'Italia ha la forza e il prestigio

per contribuire « in una posizione non subordinata » a ripresa del dialogo fra Est e Ovest. Il socialista Lama si è sottolineato l'impegno « non farsi trascinare sul terreno delle rivalse e dell'« sprimento delle tensioni », a cogliere tutti gli spiragli aperti dalla diplomazia gotica per la ripresa della trattativa.

Bufalini ha iniziato il suo ampio e approfondito intervento con una analisi dei rapporti salienti della situazione internazionale. Da una parte, permangono acute le tensioni, dovute all'erompere nuovi movimenti di liberazione e di ribellione di masse popolari — dall'Africa all'America Latina — e alle resistenze accenti a questi moti si oppongono. In questo quadro, in crisi il carattere « bipolare » della distensione, si intensifica le minacce di corsa al riarmo, della proliferazione nucleare, dell'« armarsi a paranoia » di strumenti di armamento.

« È tuttavia una realtà vera, fatta di un grande crollo alla pace, che si trova nelle preoccupazioni e le iniziative di uomini, governi e forze politiche che operano nel mondo. Il loro dibattito — ha proclama Bufalini — si svolge in un momento che presenta ai nostri, sia pure ancora limitati e incerti, di schiarite. Ed ricordando a questo proposito i segni di apertura, di volontà di ripresa del dialogo, la delegazione del PCI ha, durante la sua recente visita a Mosca, nel colloquio con i massimi dirigenti sovietici, soprattutto sul grave problema degli « euromissili » — in connessione con i problemi degli altri armamenti nucleari — sul quale è data da parte sovietica a condizioni pregiudiziali e a nido della trattativa.

Per quanto riguarda l'Afghanistan la questione è tormentata e difficile. I comunisti italiani hanno ribadito a Mosca il loro rispetto alla grande decisione dell'intervento militare. « Ha precisato Bufalini — problema dell'Afghanistan: ca noi comunisti in modo particolare, non solo come questione di politica internazionale, ma in quanto problema generale che pone una serie di interrogativi e tutte le forze rivoluzionarie. Quando realizza un vero processo rivoluzionario? Per esso non sta la presa del potere parte di forze progressiste, che se noi guardiamo con rispetto all'aspro e doloroso pur quando si è verificata quella alghana, come condizione di tragica arretratezza. Ma per nella storia profonda delle condizioni: »

V. V. (Segue in ultima pagina)

Riuniti i quadri Cgil, Cisl e Uil della Campania

Tesa assemblea a Napoli: «Il fondo non serve al Sud»

Votato a maggioranza un documento che chiede il ritiro del decreto - Fischi a Larizza per una frase infelice

Dalla nostra redazione NAPOLI — I lavoratori della Campania chiedono il ritiro dei decreti fiscali approvati dal Consiglio dei ministri. Al termine di una assemblea teatralmente drammatica, sull'orlo della spaccatura, è stato approvato un ordine del giorno che ha ottenuto 147 voti favorevoli, 96 voti contrari e 9 astenuti. Così, dopo otto ore di discussione, si è concluso l'attivo regionale dei quadri CGIL-CISL-UIL della Campania riunitosi ieri a Castellammare di Stabia. L'ordine del giorno che ha ottenuto la maggioranza è stato presentato dalla FLM. In precedenza, si era tentato di elaborare un documento comune.

È stata una assemblea attraversata da profonde divergenze: spesso sull'orlo della lacerazione. Cgil e FLM hanno riproposto quelle che sono le loro tesi nazionali. Le

posizioni si erano avvicinate nel pomeriggio, dopo un intenso lavoro di mediazione. Tuttavia, la Cisl, per la quale era presente il segretario confederale Marini, non ha voluto pronunciarsi sulla decisione del governo di adottare il decreto legge per istituire il fondo di solidarietà nazionale. Si è arrivati, così, alla votazione.

La discussione continuerà nelle assemblee di fabbrica. A Napoli e in Campania la consultazione parte già da questa mattina. La crisi morda e a Napoli e in Campania si respira già aria di recessione. Nell'arco di un mese, licenziamenti e cassa integrazione hanno già colpito 15 mila lavoratori ed è oscuro ancora il futuro per la più grossa fabbrica della regione, l'Alfasud. I decreti del governo dunque, stanno agendo da detonatore in una

situazione esplosiva. « Il meridionalismo non si fa per decreto legge — ha detto un delegato di Pomigliano, Petricciolo, il primo ad intervenire subito dopo l'introduzione del segretario regionale della CGIL Ridi —. Il Consiglio dei ministri deve ritirare il decreto sul fondo di solidarietà. Se a fine mese sulla busta paga ci troveremo già la trattenuta dello 0,50 che senso ha fare la consultazione in fabbrica? »

Gli aveva risposto, indirettamente, il segretario della Cisl di Napoli, Polignano: « Lo 0,50 è un prestito, non è una tassa; è la dimostrazione concreta della solidarietà operaia verso il Mezzogiorno e innanzitutto verso i disoccupati ». Ma nella capitale della di-

Luigi Vicinanza (Segue in ultima pagina)



Partiti gli «azzurri» per Mosca

Quintasette atleti azzurri, accompagnati da tecnici e dal presidente del CONI, Franco Carraro, sono partiti ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Mosca. Gli atleti costituiscono il « grosso » della spedizione azzurra nella capitale sovietica per il XXII Giochi olimpici. Carraro, prima di salire sull'aereo Alitalia, ha affermato che « restano i rimpianti per gli atleti militari che siamo stati costretti a lasciare a casa ». Intanto ieri lo spagnolo Samaranch è stato eletto presidente del CIO al posto di Lord Killam.

NELLA FOTO: le ragazze della squadra di pallacanestro all'aeroporto.

Parere favorevole in commissione con i voti DC e PSI

Confermato, arriva il caro TV

La stangata più dura del previsto: il colore circa 81.000 lire, bianco e nero oltre 43.000 - Il PCI: rincaro pesante e immotivato - Aumenterà anche il telefono

ROMA — La stangata televisiva costerà agli italiani più di 300 miliardi: 90 per l'anno in corso; 218 nel 1981. Senza contare gli anni successivi ed escludendo ulteriori ritocchi al canone che potrebbero essere richiesti allo scadere del biennio. Come abbiamo anticipato ieri, il governo, ottenuto ieri il parere positivo della commissione di vigilanza (hanno votato a favore dc e socialisti, contro PCI, PDUP, FR), si appresta ad aumentare il canone di oltre il 50 per cento: il « colore » passerà dalle attuali 35 mila 345 lire a 80.190; il « bianco e nero » da 28.170 a 43.000 lire. Gli aumenti sono così distribuiti: per il « colore » 24 mila lire di solo canone, 2 mila

lire di tassa di concessione, 2.565 lire per l'IVA la cui aliquota passa dal 6 all'8 per cento; in sostanza l'IVA sulla TV viene parificata a quella che si paga per gli animali (suini e bovini esclusi), il caffè, il vino, il cinema, i medicinali e via dicendo: per il « bianco e nero »: 15 mila di canone, 1800 di tassa di concessione, 1510 di aliquota IVA.

Il ministro Dardica, finita — dopo 4 ore di discussione — la riunione della commissione-

ne, s'è premurato di assicurare che chiederà al ministro dell'Industria Bisaglia di convocare urgentemente il Comitato interministeriale prezzi per varare al più presto il decreto di aumento in modo che possa entrare in vigore dal 1. agosto. Nella stessa riunione — come ha fatto capire ieri il ministro De Michelis, parlando al Senato — si deciderà un nuovo, pesantissimo rincaro delle bollette telefoniche. La RAI ha proposto, a sua volta, che siano concessi « 50 giorni agli utenti che hanno già pagato il vecchio canone per versare il conguaglio relativo agli ultimi mesi dell'anno in corso: ad agosto molta gente è in vacanza, tanti uffici natalizi sono chiusi

Direzione PCI La direzione del PCI è convocata nei prossimi giorni ore 9.30

e si teme che la riscossione possa accusare vuoti consistenti. Il conguaglio è di circa 7.300 lire per il « bianco e nero », di 11.500 per il « colore ».

La stessa maggioranza che ha dato via libera all'aumento del canone ha respinto l'ordine del giorno presentato da Bernardi (PCI) e Milani (PDUP) con il quale si proponeva di rinviare ogni decisione: è più giusto e sensato — diceva l'ordine del giorno — rimandare dopo aver valutato la possibilità di adeguare le entrate della RAI per altra via: dopo aver esaminato per bene le certe che

Antonio Zollo (Segue in ultima pagina)



cosa faremmo se già non lo fossimo

TRADUCIAMO letteralmente: « Reverendo a-bate, lo voglio dire una grande verità. Finché lo Sinto: si accostano delle risorse che gli forniscono i poveri, finché gli bastano gli aiuti che gli assicurano un edico settimanale, i lavoratori manuali, esse vive felice, tranquillo, onorato; ma non appena questo Stato inventura, presunta dal bisogno, prova a domandare del denaro a chi ha e a chi ottiene dai ricchi qualche debbole contribuzione, gli si fa sentire che comincia un edico settimanale, viola tutti i diritti, manca di rispetto alle cose sacre, distrugge il commercio e l'industria e, toccando gli abbienti, schiaccia i diseredati. Non gli si nasconde che si dimora e cade sotto il siccario di sopra dei buoni cittadini. Intanto la rovina luttuosa e disastrosa si approssima. Lo Stato attacca la vendita. Il suo è perduto ».

con molte altre, da M. Bergery all'abate Lantini, che possono leggere nell'« Histoire contemporaine » di Anatole France, e sono state scritte da ostentata novanta anni fa: « dite non se non sono alcuni come se fossero stati pronunciati dieci ministri o sono, mentre sempre più vaste moltitudini di lavoratori protestano contro le misure finanziarie prelesse dal governo. Noi abbiamo sostenuto più volte che i lavoratori dipendenti sono sempre i primi a essere colpiti perché sono i più numerosi e i più facilmente raggiungibili. Certe, è vero anche questo: ma non è soltanto questo. La ragione — e forse la più profonda — deve ricercarsi anche in quella che oggi si chiamerebbe « sovietica » la filosofia dello Stato capitalista, che vedeva come sacro il rispetto della rendita, il diritto della sua esistenza e garanzia della sua continuità.

Un rispetto, anzi una religione, della rendita che non viene meno neppure quando si espropriano gli esseri umani, che, in questo caso, ci si assarda (e questa audacia seguita sempre a stare) a punire un reato. Ma la rendita, fra le altre, quanto tale e qualsiasi misura raggiunga, è perfettamente legittima né mai viene fatta oggetto, per prima, delle inordinate espropriazioni dello Stato. Si comincia sempre dai lavoratori e, fra questi, da ceux qui travaillent le moins malin », vale a dire, più in generale, del proletariato. E per questo che siamo comunisti che il nostro partito, solo fra tutti, si sia subito e senza equivoci schierato a loro difesa. È la prima volta, compagni, che ci stupisce di essere già comunisti, perché se ancora non lo fossimo, dovremmo subito, adesso, a iscriverci al PCI.

LETTERE all'UNITA

Perché non diciamo chi erano e come lottavano i «comunisti degli anni 50»?

Caro direttore, nelle ultime settimane è venuta ricorrendo in certa stampa, in senso peggiorativo e deturpato, l'espressione «comunisti degli anni 50», per condannare le colpe di settarismo, chiusura politica e mentale, ecc. di cui staremmo soffrendo.

Consiglio comunale, ecc.) fissati molte ore dopo il termine previsto del servizio. Che cosa accadrebbe se non esistesse la norma che consente al personale viaggiante di abbandonare il treno? Facciamo già un lavoro altissimo con orari non strani, dovremmo forse non avere alcun limite di orario? Era proprio ciò che accadeva un tempo e sono anche successi dei bei disastri ferroviari a causa di sovraccaricamento del personale.

La causa del malessere non è il disservizio e i ritardi cronici dei treni che pesano sui viaggiatori ma anche sui ferrovieri (e non si dimentichi che noi subiamo anche i ritardi dei merci di gran lunga superiori a quelli dei treni viaggiatori). Si tratta quindi di lottare uniti per una azienda riformata ed efficiente anziché perdersi in deplorevoli guerre tra i poveri.

ANTONIO COPIELLO (Duvèlle - Vicenza)

Sciopero delle donne in casa, o lotta dentro e fuori casa?

Caro direttore, è vero. Noi donne siamo noiose quando ci mettiamo a fare il solito vittimismo con i nostri uomini o anche tra di noi. Ma ne accorgo anch'io quando parlo con altre donne che magari, come me, hanno i problemi inascoltati di tutti e due. E mi stanco a sentir raccontare cose che, del resto, si leggono tutti i giorni sui giornali.

La compagna Luisa Marchi (l'Unità dell'11 luglio) scrive che se gli uomini non ci vogliono «vittime» allora ci avranno «contro». Anche loro, i nostri amati compagni, si troveranno a fronteggiare quotidianamente la parte di «guerra di classe» che pure li riguarda. E minaccia un gustoso sciopero delle donne. Cose simili si vanno prospettando (e talvolta mettendo in atto) da tempi molto lontani, addirittura mitologici. Eppure siamo ancora qui, noi donne, a lamentarci noiosamente (ma giustamente) delle nostre «servitù».

LORENZA NOVELLINI (Firenze)

Vogliamo continuare così, tra lamentele che annoiano noi per prime e minacce che, se non vengono ascoltate, ci costringono a fare il solito vittimismo dentro e fuori casa, cominciando ad affrontarci con i nostri colleghi e magari di noncuranza tante piccole schiavitù che ci costringono a compiere ossessivi riti quotidiani, alla caccia del granello di polvere o del pelo superfluo, rendendo la vita difficile a figli e mariti con l'isterica pretesa di avere da loro quello che possiamo benissimo prenderci da noi? Per esempio la libertà di essere anche disordinate in casa, pessime cuoche, madri nervose, e diciamo, anche brutte per il viso. Tutto ciò non basta certo a cambiare la società ma questo è proprio il compito che va affrontato insieme a quella «minoranza» dell'umanità di sesso maschile.

LORENZA NOVELLINI (Firenze)

Sono i medici anziani che «tolgono il lavoro» ai loro colleghi giovani?

Caro Unità, ho letto l'articolo riguardante il «medico di famiglia», pubblicato il 29 giugno. Mi voglio, in particolare, riferire alla questione dei giovani medici, che mi riguarda personalmente, essendo io stesso un giovane medico di famiglia. Voglio far notare che, a mio avviso, tale questione non avrebbe modo di esistere, se i responsabili dei sindacati medici avessero più rispetto delle leggi, che (erroneamente), a nome di tutti i medici, fanno approvare dalle parti politiche. Infatti, i sindacati continuano a favorire i sacrosanti privilegi dei colleghi anziani, che arrivano a volte ad accumulare una decina d'incarichi diversi, e ad avere migliaia di assistiti. E' chiaro, che così, realizzano guadagni enormi: basta pensare che mille assistiti, rendono, al netto, un milione di lire al mese.

Inoltre, pur avendo una gran parte dei mastodonti generici italiani compiuto i 70 anni d'età (l'ENPAM si trova in passato, perché nel 1979 hanno più chiesto d'andare in pensione 30.000 medici) essi continuano ad esercitare la professione medica, accumulando scelte dagli ignoti cittadini, che li credono più capaci solo perché più anziani negli anni. E ciò, nonostante l'art. 9 della C.U., che limita l'attività fino al 70° anno di età. Addeittura, spesso si verifica il caso che colleghi ottuagenari, continuano a fare i medici, togliendo, perciò le normali possibilità occupazionali ai giovani medici.

Per ragioni che ci saranno comprensibili, preferirei che il mio nome non fosse pubblicato.

LETTERA FIRMATA (Palermo)

Libri per un Circolo di giovani del Friuli

Spettabile redazione, siamo un gruppo di giovani e abbiamo appena formato un circolo culturale. Abbiamo intenzione di allestire una biblioteca per poter iniziare una serie di attività di aggregazione giovanile, cosa che a Pordenone manca completamente. Saremmo quindi lieti di ricevere libri, giornali, riviste e altro materiale che ci possa servire. Ringraziamo anticipatamente coloro che risponderanno al nostro appello.

LETTERA FIRMATA dal Circolo culturale «Casa del Popolo» (via Carnaro 18 - 33170 Pordenone)

Nilde Jotti commemora alla Camera il compagno Amendola «Fu un punto di riferimento ideale e morale per tutti»

Aula affollatissima - Presenti Berlinguer, De Martino, Lombardi, il segretario del PSDI Longo e i dc Forlani e Piccoli, oltre ai familiari dello scomparso



giugine instancabile della costruzione di un'Europa democratica, dei popoli, che abbia, nel suo organismo elitivo e rappresentativo, effettivi poteri decisionali: in questo compito deve impegnarsi il movimento operaio europeo divenendo così forza attiva e unitaria nella battaglia per la distensione e la pace.

ROMA — Una Camera insolitamente affollata. A noi a sinistra, ha ricordato ieri — nel corso di una stringata ma intensa cerimonia — la scomparsa di Giorgio Amendola che ne fu uno dei componenti più prestigiosi e una delle voci più autorevoli e libere. C'era, in quell'emiciclo di Montecitorio fitto di deputati, la testimonianza anche fisica di un dato che Nilde Jotti ha subito privilegiato: Amendola ha costituito un punto di riferimento ideale e morale per milioni di italiani, per intere generazioni, pur non essendo mai stato a capo di un partito o di un governo.

Per assolvere a questo compito, è il bisogno di una discussione continua che non si adagi sui miti o si abbandoni alla retorica, e soprattutto alla necessità — su cui Amendola pose un accento etico molto forte, ha ricordato il presidente della Camera — di dire la verità ai giovani, non portando alimento alle loro illusioni. Proprio questa accentuata capacità di Amendola di avvertire le minacce portate al regime democratico, lo indusse a denunciare con forza il pericolo rappresentato dal terrorismo e a rilanciare i limiti che impedivano l'opera piena di mobilitazione dell'opinione pubblica in difesa dello Stato democratico. Quello Stato democratico e repubblicano — ha aggiunto la Jotti — di cui Amendola era stato uno dei costruttori.

Qui il terzo elemento: l'intreccio costante e profondo tra lotta al fascismo e lotta per il socialismo. Il problema del fascismo, delle sue cause, delle sue radici in rapporto alla storia d'Italia è sempre centrale nell'elaborazione di Amendola politico e storico; raccogliendo così sino in fondo l'insegnamento di Togliatti per il quale la coscienza storica è elemento essenziale di ogni azione politica e, al limite, la politica è coscienza storica. Indagare sul perché in Italia fu possibile il fascismo — significa per Giorgio Amendola anche comprendere il valore di un compito di «rivoluzione democratica e antifascista» da realizzarsi in un lungo processo storico.

Per la Jotti è questo senso profondo della storia nazionale ad accomunare Amendola ai più grandi uomini politici dei nostri tempi che, pur in una visione differente dell'opposto da raggiungere per la società italiana, concepirono la politica e la sua capacità di mediare e orientare i movimenti profondi del Paese.

Presidenza socialista? ma per quale politica? Lo chiede Andreotti

ROMA — Giulio Andreotti, che aveva tacitato nel corso dell'ultimo Consiglio nazionale democristiano, ha parlato durante una conferenza stampa. E lo ha fatto per lanciare qualche freccia contro il «preambolo», contro la nuova dirigenza del partito, la quale appare ormai non più così unita e sicura di sé come al Congresso. La discussione apertasi all'interno della Democrazia cristiana è appena cominciata, anche se oggi la Direzione del partito si riunirà a piazza del Gesù per cercare di chiudere — almeno formalmente — questa fase del travaglio interno con la nomina di Vittorio Colombo alla vice-segreteria unica, al posto che fino a poco tempo fa è stato di Carlo Donat Cattin.

Andreotti vuole marcare il proprio dissenso rispetto all'attuale leadership su di una serie di punti (e dice ironicamente che, «se un «preambolo» rimane per molto tempo un «preambolo», il discorso non si sviluppa mai»). Anzitutto, egli resta convinto che occorre ancora oggi verificare una politica di solidarietà nazionale, perché — sostiene — senza di ciò una serie di problemi non si risolvono. Non precisa niente però circa le concrete espressioni di una politica di genere.

E la ventilata presidenza del Consiglio socialista? hanno chiesto i giornalisti. Ci vuole prudenza, ha detto Andreotti: «In primo luogo, bisogna vedere se ci si muove verso un isolamento del PCI o verso la solidarietà nazionale (...). Ritengo un grosso errore cercare di sospendere, oltre il motivo proprio, i comunisti verso una linea di contestazione globale». Vi è un'alternativa che possa risolvere i problemi? Su questa alternativa vi è — osserva Andreotti — ben venga, e ma ritengo estremamente pericolosa un'alternativa equivoca. Se un governo a presidenza socialista significasse la ripresa della solidarietà nazionale, lo reputerei utile per quel che riguarda la nostra nazione».

Qualche altra battuta della conferenza stampa è stata dedicata alle questioni dei rapporti con il PCI. Su questo terreno Andreotti è convinto che sia necessario tenere ben distinte la concezione di carattere ideologico e la realtà di carattere politico. Sul primo aspetto composizioni non sono possibili; sul secondo, invece, vi sono ampi spazi da utilizzare per tutti coloro che credono nella vita democratica. L'ex presidente del Consiglio considera tra l'altro «importante» anche la posizione assunta sull'Afghanistan dal PCI, che si è dimostrato coerente con le sue deliberazioni anche in occasione del recente viaggio di Pajetta e Ruffalini a Mosca; infatti il comune dei due partiti parte dalla premessa che il PCI ha ribadito le proprie posizioni. Quanto alla prospettiva, neppure Andreotti sfugge a un certo vezzo corrente, e afferma che se il PCI dovesse diventare un partito socialdemocratico di modello europeo, in quel momento un'eventuale riduzione di rappresentatività e di ruolo della DC non sarebbe da vedere, come un coronamento — dice — della nostra politica».

La segreteria socialista ha intanto annunciato che la riunione del Comitato centrale è stata fissata per il 30 e 31 luglio. In alcuni ambienti socialisti si tende tuttavia a non escludere un ulteriore slittamento, non solo oltre la trattazione dell'affare Cossiga-Donat Cattin nella seduta del Parlamento a Camere riunite, ma anche oltre le ferie estive. E' evidente che la data di convocazione del CC socialista incide sulla stessa convocazione del prossimo Congresso (straordinario o ordinario) del partito. A novembre o all'inizio dell'anno prossimo?

Straordinaria e singolare vicenda politica e umana

Intanto il discorso commemorativo affronta alcuni elementi fondamentali della personalità e dell'esperienza di Amendola. Prima di tutto, la singolare e straordinaria vicenda umana e politica che gli ha consentito di percorrere sin dall'adolescenza la crisi della società italiana di questo secolo, e di interpretarne con lucidità e passione, e a volte con anticipo, i tratti essenziali e le tendenze anche più profonde e meno decifrabili. Questo sempre con una grande onestà intellettuale, una libertà di giudizio e una coerenza interiore che sono state le caratteristiche costanti di una personalità fortissima che ha saputo guadagnarsi la stima e l'affetto di larghe masse di cittadini per le

doti di intelligenza critica, di ragionamento serrato e senza infingimenti sulle cose, sui fatti concreti. Di qui — ha osservato la Jotti — le sue «provocazioni», i suoi «dissenzi» che sono stati occasione e stimolo di dibattiti che non si fermavano alla soglia di un solo partito ma coinvolgevano altre forze politiche, altre tradizioni culturali.

Poi la «scelta di vita», l'adesione al PCI: una scelta non emozionale, e non motivata solo dal giudizio su chi più combatteva nell'attività pratica, il regime oppressore della libertà, ma che partiva da un dato storico: la sconfitta subita dalla corrente democratica e liberale che aveva avuto in Giovanni Amendola, suo padre, uno degli

Alla Camera si discute dei diritti politici per i poliziotti

Riforma di PS: nuove difficoltà

I tempi previsti per l'approvazione rischiano di saltare per gli interventi fiume di radicali e missini e per le incertezze nella maggioranza - Approvato l'articolo 82 - Annunciata una «codà» alla legge

ROMA — I tempi fissati per l'approvazione da parte della Camera della legge di riforma della polizia, e cioè entro sabato prossimo, rischiano di saltare a causa da una parte delle divergenze e dell'incertezza del governo

e della maggioranza, dall'altra, del comportamento di missini e radicali, che hanno praticamente monopolizzato l'intera seduta di ieri (l'on. Boato ha parlato per quasi due ore per illustrare 51 emendamenti del suo gruppo).

Lo scontro su questo problema è solo rinviato. La maggioranza e il governo hanno infatti presentato un nuovo articolo — da mettere in coda alle norme finali e transitorie — con cui alle forze di polizia (non più solo ai poliziotti come si voleva in un primo tempo, ma anche ai carabinieri) viene vietato di iscriversi ai partiti politici. «Fino a quando non sarà attuato il terzo comma dell'articolo 98 della Costituzione» che lascia come è noto la facoltà al legislatore di porre questo divieto anche a magistrati, militari di carriera e diplomatici.

In sostanza, quello che è stato buttato dalla porta si tenta di farlo rientrare dalla finestra.

Il governo e la maggioranza avevano in precedenza annunciato l'emendamento al testo dell'articolo 82 varato in commissione, con cui il divieto di partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche o sindacali, salvo quanto disposto dall'art. 83, che consente ai poliziotti di riunirsi all'interno delle proprie sedi e anche in luoghi aperti al pubblico fuori dell'orario di servizio e durante lo stesso orario di servizio nei limiti di dieci ore all'anno.

Il progetto di legge PCI per la lotta alla mafia

ROMA — Si è avviato ieri, alla commissione Giustizia della Camera, l'iter parlamentare della proposta di legge comunista (primo firmatario il compagno La Torre) per la prevenzione e repressione della mafia e della sua formazione, una commissione parlamentare permanente di vigilanza e controllo.

«Gli appartenenti alle forze di polizia — esso dice — debbono in ogni circostanza mantenersi al di fuori delle competizioni politiche, né possono assumere comportamenti che compromettono l'assoluta imparzialità delle loro funzioni. Agli appartenenti alle forze di polizia (quindi anche ai carabinieri, n.d.r.) è fatto divieto di partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche o sindacali, salvo quanto disposto dall'art. 83, che consente ai poliziotti di riunirsi all'interno delle proprie sedi e anche in luoghi aperti al pubblico fuori dell'orario di servizio e durante lo stesso orario di servizio nei limiti di dieci ore all'anno».

Emilia: sarà socialista il presidente dell'assemblea

BOLOGNA — Sarà socialista il presidente dell'assemblea regionale dell'Emilia Romagna. La candidatura è stata approvata ieri all'unanimità dai capi-gruppo e dai segretari regionali di PSI, PCI, DC, PRI, PSDI, PLI e PDUP. Un nuovo incontro collegiale dei partiti si svolgerà stamane per definire le candidature dei due vice-presidenti dell'assemblea e della formazione dell'ufficio di presidenza. Il consiglio regionale — chiamato a deliberare su tali questioni — è già stato convocato per il prossimo lunedì.

Prosegue intanto serrato il confronto tra socialisti e comunisti emiliani sulla formazione della maggioranza e i programmi alla regione, dopo che — a conclusione

di una prima tornata di incontri — il PCI ha deciso di procedere alla formazione di una giunta monocolore. Il PSI, infatti, dopo aver espresso apprezzamento positivo per le proposte politiche avanzate dalla delegazione comunista, aveva deciso di «darsi tempo» e di rimanere, intanto, fuori dalla maggioranza. Dopodomani, sabato, si riunirà il direttivo regionale del PSI per fare il punto di una discussione che vede — tra i compagni socialisti — diversità di toni e di accenti.

Nel dibattito c'è da registrare anche la presidenza di un dirigente nazionale del PSI, che sollecita un ulteriore chiarimento di posizioni tra PCI e PSI in Emilia Romagna.

«Sarebbe assai grave — rileva Covatta — che una prospettiva così importante, come quella di avviare non solo a parole un confronto tra comunisti e socialisti sul modo di governare della sinistra, sia fatta cadere per banali valutazioni tattiche».

Il compagno Benassi rieletto sindaco di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA — Il compagno Ugo Benassi è stato rieletto, ieri pomeriggio, sindaco di Reggio Emilia. Egli è capo di una giunta unitaria di sinistra della quale fanno parte sette assessori comunisti, un indipendente eletto nella lista del PCI, e quattro socialisti.

Alla ricostituzione della giunta di sinistra si è giunti dopo un ampio ed approfondito confronto fra il PCI e il PSI.

Cultura giuridica e impegno della sinistra

Disegnare il futuro in nome della legge

Movimenti e forze politiche sono oggi di fronte al compito di elaborare strategie istituzionali adeguate a una società in rapida trasformazione

Durante gli anni 70 si sono affermati orientamenti nuovi nella cultura giuridica italiana, tendenti da un lato all'analisi critica dei meccanismi di organizzazione della società...

realtà un fondo conservatore: legate alla gestione dell'esistente, esse trascurano l'esigenza di innovazioni legislative...

domande e decisioni sull'esecutivo, di cui ha parlato Cesare Salvi su queste colonne, non dipende anche, nella situazione italiana...

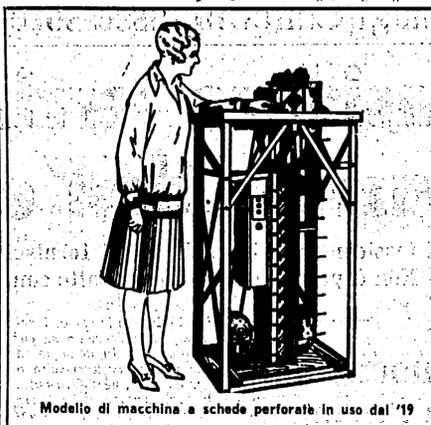
Una disciplina non equivoca

Si tratta, a mio parere, di un punto essenziale. Non serve a nulla infatti avere un governo così solido da poter decidere, senza timori per la sua sopravvivenza...

gnate in maniera tale da farle rispettare dalla generalità dei consociati ed anzitutto dagli apparati dello Stato.

questa funzione essenziale della legge: che ritengo pericolose le tendenze alla suppletiva giudiziaria. Certo, il più delle volte, la giurisprudenza « alternativa » degli anni scorsi ha segnalato problemi reali con i propri interventi...

mano in democrazia i contenuti dell'ordinamento giuridico è sempre quello del compromesso. Ciò significa, in una società divisa in classi, che la mediazione presuppone sempre uno scontro...



Modello di macchina a schede perforate in uso dal '19

Si è svolto a Firenze e a Roma nei giorni scorsi un importante convegno sulla ristrutturazione della scienza fra le due guerre mondiali. Il semplice dato preliminare della partecipazione può far capire molte cose sul senso dell'iniziativa...

va il merito di aver saputo cogliere l'esigenza di trasferire al livello della ricerca e del dibattito scientifico alcune delle spinte emerse dalle lotte sociali e politiche sui temi del rapporto fra sviluppo delle conoscenze e crescita civile.

Scienza tra le due guerre

Quando i matematici guardavano a Palermo

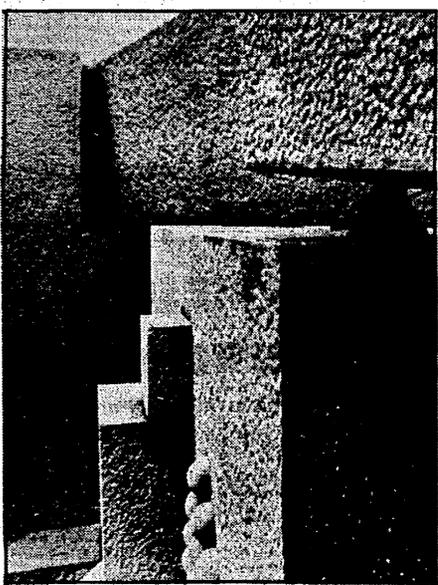
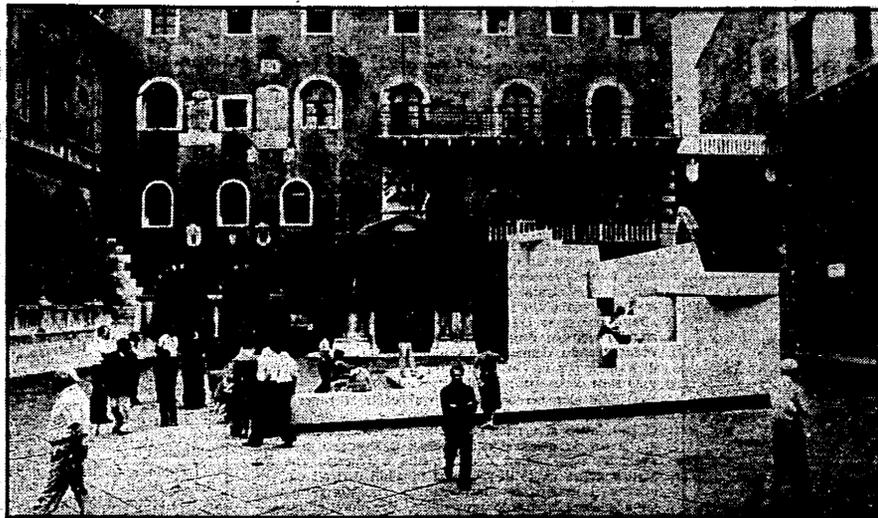
Ricerca e politica in Occidente - Convegno internazionale a Firenze e Roma

quanto avveniva all'interno della comunità scientifica, mentre molti degli italiani preferivano sviluppare i loro ragionamenti sul livello ideologico e filosofico; una patologica piuttosto esigua infine cercava di ricondurre il nuovo scienziato alla ricerca della produzione materiale.

Arangelo Rossi, nella sua relazione su «L'epistemologia della fisica dall'Europa agli Stati Uniti», ha messo in evidenza come a partire dagli anni Venti-Trenta con l'affermarsi dell'indirizzo neopositivista, si sia consensuata una separazione fra attività scientifica ed attività epistemologica...

Tradizione e modernità a Verona

Una scultura appassionata la città di Giulietta



Un audace esperimento di Giò Pomodoro che ha collocato, in piazza dei Signori, tra antichi palazzi, un'opera che invita alla partecipazione

VERONA — Aggirandosi per la piazza si ascoltano i commenti più disparati: «Quattro sassi tra tante opere d'arte», «Un insulto», «I veronesi non hanno gusto per l'arte», «Io non la capisco», «Splendido».

Avviciniamoci. Su una piattaforma quadrata si innalzano blocchi e pilastri di pietra levigata, sovrapposti. Ad alcuni è stato impresso un singolare movimento di torsione e l'equilibrio sembra instabile.

provinciale e dall'Ente estate teatrale veronese. Pomodoro preferisce esporre, invece, di tante sculture, questo «luogo di misure», che aveva realizzato in pietra calcarea di Trani nel suo studio di Querceta.

quei palazzi che la circondano. Un invito a rimeditare la propria storia, ma in una funzione progressiva.

Klee, ha perso il suo popolo. Certo non può, in modo indolore e senza conseguenze, rinunciare. Giò Pomodoro cerca, anche attraverso questo'opera, come già aveva tentato in altre occasioni (ed esempio nella piazza realizzata ad Ales per ricordare la morte di Antonio Gramsci) di ricostruire questo rapporto di comprensione e di partecipazione.

lore della polemica per la sistemazione della scultura in piazza dei Signori potrebbe diventare un segno positivo. Con una indicazione concreta: anche l'arte deve, sempre più spesso, scendere nelle piazze.

Ma se si riafferma — come io ritengo giusto — la necessità di un impegno collettivo della cultura giuridica di sinistra non solo a produrre scienza, ma anche ad elaborare, nel confronto costruttivo con i movimenti e con le forze della politica, programmi concreti di rinnovamento istituzionale, il primo tema su cui occorre riflettere è quello della legge, o più precisamente delle riforme legislative, di cui vanno definiti i contenuti e valutate attentamente le condizioni di uso, in rapporto agli apparati amministrativi e giudiziari, specie quando tali riforme sono il risultato di un incontro tra forze e progetti diversi; il che rischia di rendere equivoca l'interpretazione e più difficile l'attuazione pratica.

Verona d'estate, invasa dai turisti, tappezzata di manifesti che ricordano il programma musicale dell'Arena, sembra, tra le mura antiche, un grande emporio multicolore. Bar e ristoranti sono affollati, accanto all'Arena vi è persino una costruzione di cartone che ripete la silhouette delle case e dei monumenti di Monaco di Baviera, per ricordare il gemellaggio con la città tedesca, con inevitabile, invito a ricco concorso, a premiare.

Lungo le strade che portano verso il centro è un fiume di folla che si muove senza sosta tra infiniti negozi, dove potrete trovare in vendita alcune lucide e false armature medioevali, svedani, lance, scudi, elmi, ecc.

L'opera di Giò Pomodoro in piazza dei Signori può stare benissimo. Anzi può in fondo offrire l'occasione per rivedere la piazza, osservarla secondo prospettive diverse. Può diventare un luogo di sosta in un punto che era soprattutto di transito. Vuole manifestare infine una serie di invito al confronto con la tradizione rappresentata da

«Un'opera di difficile lettura», osserva Giò Pomodoro (ma bozzetti e progetti, esposti contemporaneamente nel Castello di Malcesine e a Verona, possono svelare i percorsi logici che motivano e spiegano la scultura). Ma la gente, che vi si aggira, ne intuisce il significato. Cominciano la propria alleanza con quell'1,75 scoglio nella pietra e che indica la stanza media dell'uomo, osserva gli assi cartesiani, la ruota, il grappolo d'uva. Ci sono, in quei simboli il lavoro, l'intelligenza, la storia degli uomini.

«Un'opera di difficile lettura», osserva Giò Pomodoro (ma bozzetti e progetti, esposti contemporaneamente nel Castello di Malcesine e a Verona, possono svelare i percorsi logici che motivano e spiegano la scultura). Ma la gente, che vi si aggira, ne intuisce il significato. Cominciano la propria alleanza con quell'1,75 scoglio nella pietra e che indica la stanza media dell'uomo, osserva gli assi cartesiani, la ruota, il grappolo d'uva. Ci sono, in quei simboli il lavoro, l'intelligenza, la storia degli uomini.

MESMER O LA RIVOLUZIONE TERAPEUTICA di Franklin Rausky. Avventuriero, ciarlatano, uomo dotato di poteri paranormali, maniaco o precursore della moderna psichiatria, anticipatore di Freud, di Moreno o di Wilhelm Reich? Soltanto ora la storia comincia a rendere giustizia alla singolare personalità del medico tedesco. Lire 9.000. Già pubblicato Giambattista Della Porta mago e scienziato di Luisa Muraro. In appendice l'indice della Taumatologia. Lire 4.500. Feltrinelli

Intervista allo psichiatra Luigi Cancrini, assessore del Lazio

«Perché considero terribile la somministrazione dell'eroina»

«Una pratica che sancisce il fatto che il tossicomane vive solo se gli fornisci droga» - L'unica terapia è una grande offensiva sociale - Non è possibile rimediare a tutto con una semplice legge

«Come possiamo pensare di somministrare l'eroina? Io credo che sia una cosa terribile, per certi aspetti lombrosiana, perché sancisce il fatto che il tossicomane vive solo se gli fornisci la droga. E su questo punto è difficile capire la posizione di certi gruppi di sinistra. Che cosa vogliono? Credono nell'uomo, nella possibilità di crescita della società, oppure si vogliono trasformare in consoli degli afflitti? Facciamo un esame di coscienza: noi comunisti, per primi, ma anche loro, quelli di Lotta continua, e tutti gli esponenti dei movimenti giovanili. Facciamo questo esame e analizziamo con chiarezza che cosa vogliamo proporre».

Attacchi democristiani alle proposte di Aniasi

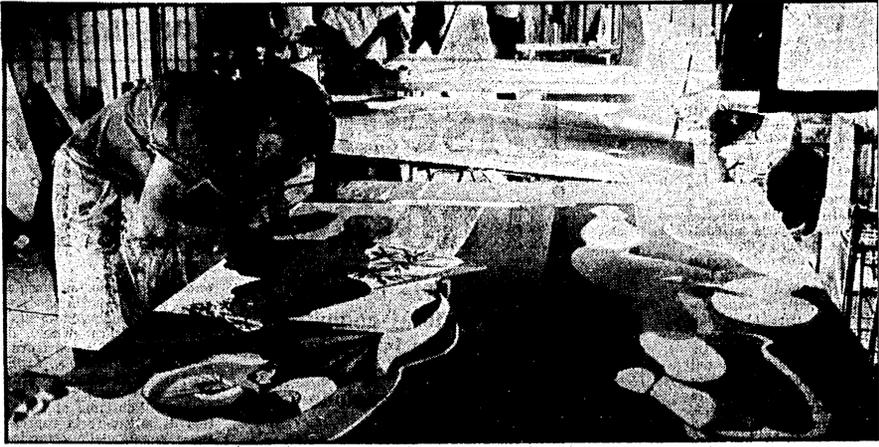
ROMA - E' in atto una offensiva da parte di settori moderati, cattolici e democristiani, contro il ministro della Sanità, Aniasi, per la sua comunicazione, fatta in commissione alla Camera, relativa alle modifiche da apportare alla legge sulla droga. Tra le proposte di Aniasi vi sono la depenalizzazione della canapa indiana e il ricorso alla somministrazione controllata di eroina nelle strutture pubbliche.

le: un sussidio sociale o la droga. Come si vede, lo «scenario» si dipinge dei colori americani. E Roma si racconta a Los Angeles. Ma questa - sostiene Cancrini - è la tendenza, o già forse la realtà. E' sull'esercizio di emarginati che le droghe fanno presa. Uno diventa eroinomane e lo mette sotto programma di metadone. Oppure gli dai la morfina. E il programma è un modo per giustificare il fatto di tenerlo fuori, è qualcosa che si basa

di della vita del tossicodipendente, nel momento in cui viene data la, è possibile. Si ragiona sempre sui fallimenti, ma mai sull'enorme numero di casi cui si può dare aiuto». E' un programma che solleciti anche come amministratore? «Certo. Sollecito una grande offensiva di demedicalizzazione, restituendo importanza ai problemi psicologici e recuperando il potenziale terapeutico della gente. In questo senso, il femminismo ha dato una lezione di metodo, dimostrando come un fatto privato possa diventare politico. Così, l'importante sarebbe che il problema di un tossicodipendente sia il problema di un intero coesiguito, di una via, di un quartiere. E' anche di una scuola. Se si scopre che un ragazzo si droga, questo fatto dovrà diventare il problema di tutta la scuola, nel trovare i modi più efficaci per fornire al giovane la solidarietà in un momento così difficile. La condizione, insomma, è che la gente si muova e che l'amministrazione renda possibile la sua partecipazione. Il grosso problema è proprio qui: come tradurre in termini amministrativi un programma politico di questo tipo».

li della vita del tossicodipendente, nel momento in cui viene data la, è possibile. Si ragiona sempre sui fallimenti, ma mai sull'enorme numero di casi cui si può dare aiuto». E' un programma che solleciti anche come amministratore? «Certo. Sollecito una grande offensiva di demedicalizzazione, restituendo importanza ai problemi psicologici e recuperando il potenziale terapeutico della gente. In questo senso, il femminismo ha dato una lezione di metodo, dimostrando come un fatto privato possa diventare politico. Così, l'importante sarebbe che il problema di un tossicodipendente sia il problema di un intero coesiguito, di una via, di un quartiere. E' anche di una scuola. Se si scopre che un ragazzo si droga, questo fatto dovrà diventare il problema di tutta la scuola, nel trovare i modi più efficaci per fornire al giovane la solidarietà in un momento così difficile. La condizione, insomma, è che la gente si muova e che l'amministrazione renda possibile la sua partecipazione. Il grosso problema è proprio qui: come tradurre in termini amministrativi un programma politico di questo tipo».

Giancarlo Angeloni



A Roma, nei giardini di Caracalla

Domani il festival delle donne

«La legge contro la violenza sessuale è una grande conquista per tutte le donne: è questo lo striscione che apre il grande viale dei giardini di Caracalla. Sulle sue due sponde, a poche ore dalla apertura del festival nazionale delle donne, c'è clima d'attesa. I lavori vanno un po' a rilente e tutto ha ancora l'aspetto di un cantiere».

Uno slogan non casuale

«Lo slogan scelto dalle donne comuniste per aprire il festival - contro la violenza sessuale - non è casuale: questo grande viale a Roma è uno dei luoghi deputati per ciò che con termine elegante si definisce «amore mercenario». «Per questo - dice una delle compagne che stanno lavorando in questi giorni all'allestimento del festival - i compagni ci hanno preso un po' in giro. E' venuto persino un "pappa" a reclamare: "io fate donne no' do le me to'". Del resto questo spazio, molto vasto, non era mai stato utilizzato. Lontano dagli splendori dell'Estate Romana ma anche dalla sua calca il festival cerca di offrire qualcosa di diverso».

«Dalle donne per le donne»: questa potrebbe essere la formula che ne riassume il senso generale anche se riduttiva e semplicistica come tutte le formule. Come se tutta la rassegna, che durerà 10 giorni, fino a domenica 27 fosse un grande palcoscenico con un solo «occhio di bue» puntato su quan-

to in questi anni segnati dal femminismo - dalle sue vittorie, contraddizioni, limiti - le donne hanno fatto, creato, conquistato».

Si comincia sabato, il giorno dopo la apertura, con un appuntamento con la poesia: poesie di donne lette dalle donne. Sarà poi la volta di una intera rassegna dedicata al teatro delle donne: il famoso collettivo della «Maddalena», certamente, ma non solo quello. Saranno ospiti del festival anche piccole compagnie di quartiere e una cooperativa teatrale araba. Il posto d'onore, naturalmente, toccherà, la sera stessa dell'apertura, allo spettacolo «Edipo tiranno» per la regia di Benno Besson alla sua prima uscita dopo la prima nazionale al festival dei Due Mondi di Spoleto. Anche al cinema, un posto particolare: storie di donne, films di successo (una giornata particolare, Adele H.) ma anche pellicole circolate solo nelle sale d'essai (Occupazioni occasionali di una schiava, o intervista sui problemi personali).

«Sempre sotto il segno «dalle donne per le donne» i dibattiti sulla stampa femminista, quella «altra», quella dei fogli o bollettini di movimento» scrive l'ultimo ma anche l'ultimo numero di «L'Unità» e la rassegna dell'editoria dedicata ai problemi delle donne. Saranno presenti le grosse case editrici che da anni hanno ormai in catalogo una o più collane che ne occupano ma anche le piccole imprese editoriali che da anni con tenacia e pazienza lavorano solo su questo settore con scelte assai spesso inusuali e intelligenti.

Sarebbe possibile parlare di donna senza dire di famiglia, amore, figli sentimenti? No, certo, e infatti il festival dedica largo spazio a questi temi. «Crepuscolari, intimistici, troppo personali»: così qualche compagno frettoso li ha definiti con la superiorità di chi crede, invece, che la politica «vera», quella «seria» con la vita quotidiana della gente, fatta anche di questo, debba avere poco a che fare».

Una serie di «esperti»

Al festival si parlerà d'amore gli «esperti» sono tanti: Francesco A. Beroni, R.H. Laing, Anna Del Bo Boffino; di figli e di padri (al dibattito parteciperanno Luigi Comencini, Barbara Alberti, Eugenio Gaddini, presidente della società di psicoanalisi); della famosa contrastata «sorellanza»: al festival è stato dato il titolo «Amicitia, solidarietà, complicità»: i termini consueti cui, si svolgono i rapporti tra donne. Si parlerà perfino di cucina, anche qui sta scelta critica, ma «obbligata come farne a meno se tanta parte occupa nella vita giornaliera di ogni donna. Su questo tema diranno la loro un'antropologa, un'antropologa, uno scrittore. Illumineranno qualcuno sul segno di tanta, quotidiana, minuta schiavitù».

Sara Scali

Il discusso procuratore capo di Roma andrà alla Cassazione

De Matteo trasferito (con la promozione) dalla Procura romana

La decisione del CSM passata con 17 «sì» contro 12 voti contrari



Giovanni De Matteo

ROMA - Già sottoposto a due procedimenti disciplinari, e inoltre dimissionario dal mese scorso, il discusso procuratore capo di Roma, Giovanni De Matteo, ieri è stato trasferito ad un altro incarico. Andrà a presiedere una sezione della Corte di Cassazione, proprio come aveva chiesto quando decise di lasciare il suo posto, sotto l'urto delle polemiche. Così è stato accontentato, promosso: per lui è stata applicata l'antica regola del «promoveatur ut removeatur» (promuovere per rimuovere), che lo salverà dai molti guai disciplinari in cui era incappato recentemente.

La decisione di accogliere la richiesta di trasferimento presentata da De Matteo è stata presa ieri sera dal Consiglio superiore della magistratura, riunito in seduta plenaria. In questo modo sono stati chiusi e archiviati i due procedimenti già avviati dal CSM a carico dell'alto magistrato, che avrebbero dovuto portare al suo trasferimento. Ma il voto del CSM non è stato affatto unanime: contro la «promozione» di De Matteo si sono espressi dodici consiglieri (tutti i componenti di «Magistratura democratica» e una parte della corrente di «Unità per la Costituzione»), mentre i voti a favore sono stati diciassette; due le schede bianche.

Questa alta percentuale di voti contrari rappresenta in modo inequivocabile un giudizio negativo dell'operato di De Matteo al vertice della Procura romana. Alle polemiche per la gestione dei processi Calligaris si erano aggiunte, negli ultimi tempi, quelle sull'inerzia che De Matteo aveva avuto di fronte ai tangibili pericoli cui era esposto il magistrato Mario Amato, rimasto vittima di un agguato largamente prevedibile. Per quest'ultima vicenda, comunque, non è ancora escluso che De Matteo debba rispondere nell'ambito dell'inchiesta penale già sollecitata dallo stesso CSM, oltre che dai colleghi di Amato.

Adesso alla Procura di Roma si è aperto il problema della successione. Il CSM si è impegnato ad esprimere una nomina entro la fine del mese, per cui il rinvio al più presto alla situazione di stallo in cui si trova una parte degli uffici giudiziari della capitale. Circolano da tempo molti nomi di «papabili», ma si tratta di voci: soltanto da oggi si potrà vedere chi si candiderà ufficialmente per il delicato incarico.

Si allarga la protesta dei giudici: fermi magistrati militari e pretori

ROMA - La totale incapacità del governo di porre mano con urgenza ai drammatici problemi della giustizia italiana sta facendo allargare la protesta dei magistrati sempre di più, in modo preoccupante. Ieri hanno scioperato i giudici militari e i pretori penali; questi ultimi decideranno stamattina se continuare ad astenersi dalle udienze ad oltranza. E intanto hanno indetto uno sciopero per il 21 luglio (è uno «sciopero bianco» per tutta la prossima settimana) i magistrati della Corte dei Conti, mentre quelli della Procura romana non hanno mai interrotto la loro astensione dai processi considerati meno urgenti, ed hanno intenzione di continuare così fino a settembre.

Nuova istanza di libertà per Fabio Isman

ROMA - I difensori del giornalista del «Messaggero» Fabio Isman, condannato ad un anno mezzo di reclusione per la pubblicazione sul quotidiano romano di alcuni verbali di interrogatorio di Fabrizio Fedi, hanno presentato ieri una nuova richiesta di libertà provvisoria ai giudici della Corte di Appello, davanti ai quali dovrebbe svolgersi tra breve il processo di secondo grado contro Isman ed il funzionario del «Bide» Silvano Russomanno, condannato a tre anni di reclusione.

Manifestazione per la pace a Rapolano

ROMA - Riduzione degli armamenti e consistenza pacifista sono i due temi della manifestazione che si svolgerà a Rapolano (dove esiste una base Nato), sabato e domenica. Gli obiettivi della iniziativa sono stati illustrati ieri, a Roma, dal sindaco della cittadina toscana Walter Paletti (Pci), dall'on. Felice Casadevall (Pdup), dal senatore Rino Passi (sinistra indipendente), dall'on. Massimo Goria (Democrazia proletaria), dall'on. Mimmo Pinto (radicale) e da Marco Fumagalli, segretario nazionale della Fgci. Erano presenti anche Testa e Sacconi della Lega per l'ambiente dell'Arci; Massimo Scaglia del comitato controllo scelte energetiche, e i rappresentanti del Pci.

Dopo la scandalosa sentenza del tribunale militare di Bari

Continua nel Paese la protesta contro la liberazione di Reder

Consigli di fabbrica, assemblee di lavoratori, amministrazioni comunali e cittadini esprimono sdegno - Una interpellanza della sinistra alla Camera

ROMA - La sentenza di libertà condizionale per il criminale di guerra nazista Walter Reder emessa lunedì scorso dal tribunale militare di Bari, continua a suscitare sdegno e proteste da parte di molte organizzazioni, organismi democratici, singoli cittadini, indignati per una decisione che non rispetta la memoria dei martiri di Marzabotto e i sentimenti degli antifascisti.

La giunta municipale della Spezia definisce «inaccettabile» la sentenza di libertà per Reder, ma si è rifiutato di fare un comunicato di una sola pagina che non può essere dimenticata né cancellata.

Una mozione approvata dai lavoratori dell'Alf Romeo del Portello (Milano) sottolinea che la decisione del tribunale di Bari «offende profondamente il popolo italiano e i lavoratori che hanno pagato con il sangue la libertà oggi sancita dalla Costituzione» e invita il governo ad operare per annullarla. Anche il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri di Gorizia, a nome di tutti i lavoratori, esprime «la più ferma condanna» per questo atto di clemenza tutt'altro che meritato dall'autore di una delle più barbare manifestazioni del potere nazista.

Secondo l'attivo del sindacato pensionati di S. Ilario (Reggio E.), liberare Reder significa offendere la coscienza antifascista del popolo italiano. Anche la federazione provinciale del sindacato unitario inquilini - sempre di Reggio Emilia - ha protestato contro la sentenza.

Sul caso Reder, un gruppo di deputati (Pci, Psi, Pdup e Indipendenti di Sinistra) ha rivolto ai ministri di Grazia e Giustizia, della Difesa e Esteri una interpellanza per sapere: 1) quale giudizio politico, morale e logico viene dato dal provvedimento di rinvio in giudizio di Reder; 2) se non ritengono opportuno il provvedimento di rinvio in giudizio del maggiore Reder, considerata la natura e gli atti di inusitata e sistematica ferocia da lui compiuti che è tale da simboleggiare l'essenza stessa del nazifascismo; 3) se non ritengono dover prendere impegno: lenne di evitare in ogni modo, nella loro rispettiva responsabilità, ogni atto e comportamento che possa costituire un favore alla definitiva e totale liberazione del maggiore Reder; e la riconsiderazione del suo paese di origine.

Nota della Jotti sulle rivelazioni di Melega

ROMA - Interventi della presidenza della Camera e della Magistratura penale per la pubblicazione, prima sull'Espresso (interrogatorio dell'on. Cossiga), e poi su Repubblica (interrogatorio del brigatista pentito Sandalo) degli atti concernenti il procedimento relativo al presidente del consiglio. Mentre il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Armati si intrattiene lungamente con il presidente della Commissione parlamentare inquirente on. Ruggiani, il presidente della Camera Nino Jotti fa un'importante dichiarazione comune, che sarà un dato acquisito dal prossimo 23 luglio. «Da quel momento si realizza il diritto del cittadino a conoscere e ad essere informati nel pieno rispetto delle norme che garantiscono anche - ha voluto sottolineare la Jotti - condizioni di parità nell'accesso alle fonti di informazioni».

I docenti di Padova solidali con Galante

Dopo l'ultimo episodio di squadrismo autonomo all'interno dell'università di Padova, un gruppo di docenti ha sottoscritto un appello che volentieri pubblichiamo: «Per ben due volte una squadra di autonomi ha impedito lo svolgimento della sessione di esami di Storia del giornalismo, tentato di estromettere dalla commissione di esame il collega prof. Galante, a causa della sua posizione politica e ferma denuncia del terrorismo autonomo. «Tale episodio, oltre ad essere l'ultimo di una lunga serie di minacce e violenze subite dal collega Galante, segna la ripresa di azioni intimidatorie nell'Università ed, in particolare, ha comportato l'annullamento di un appello di esame e il rinvio alla sessione autunnale degli studenti. «Denunciamo l'attacco alla possibilità di docenti e studenti di esercitare i loro fondamentali doveri e diritti, attaccato che deve essere doc-

Small text box containing contact information for a publisher or organization, including an address in Via del Tevere, 19, and phone numbers.

A Perugia 290 studenti fanno lo sciopero della fame da una settimana

Il drammatico «ramadan» degli iraniani esclusi da tutte le nostre Università

In 32 sono stati già ricoverati al pronto soccorso — Bevono solo the e mangiano un po' di sale Non hanno potuto sostenere l'esame di ammissione — Introvabile il sottosegretario alla P.I.

Dalla redazione
 PERUGIA — Nella vecchia Perugia, in un vicolo semi-addormentato nel caldo di questo luglio afoso, in un teatro di piccole dimensioni, umido e dalle pareti scrostate, da otto giorni ormai si fa lo sciopero della fame. Si beve solo the quattro volte al giorno, per due volte si mangia sale, dai 10 ai 15 grammi. Trentadue dei 290 studenti iraniani in lotta, perché esclusi dall'esame, necessario all'ammissione agli atenei italiani, sono stati finora trasportati al pronto soccorso. Un «ramadan» drammatico fatto in un paese straniero, perché arrivati in ritardo, magari solo di un mese, rispetto al 19 novembre 1979, data del blocco delle iscrizioni alla Gallenga, l'università dove si frequentano i corsi fissati da un decreto ministeriale.

Ed ora, in questa città che più che dimostrare impegno e solidarietà non può fare sta per accendere il peggio. Sulle sue mura da diversi giorni sono affissi, manifesti di appoggio alla lotta, nei giorni scorsi il neo sindaco socialista di Perugia, Giorgio Casoli, si è recato dal prefetto per sottoporre la questione, ma da Roma ancora nessuna risposta. E dire che sono passati ormai diversi giorni dalla richiesta da parte dei 290 iraniani di un incontro con i due ministri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri. A Perugia si rischia di morire di fame, ma a Roma non si riesce neppure a rintracciare il sottosegretario alla pubblica Istruzione per parlargliene. Sta a Bari e forse farà ritorno solo domani.

Quasi dieci giorni di sciopero non hanno destato alcun interesse e gli studenti iraniani sanno dell'indifferenza che li circonda: è tutto registrato sulle pareti del teatro Tracagnino, dove ogni giorno viene affisso un giornale in lingua araba. Nonostante il bilancio negativo si va avanti. Qualuno, sebbene ricoverato all'ospedale per ben sei volte, ha deciso di non mollare: «Sto in piedi perché voglio resistere», dice un iraniano dai mani tremanti. Un giovane medico viene qui una volta al giorno per assistere gli studenti in lotta. Dopo la sua visita in genere inizia l'ora di lezione di italiano. «La tiene un nostro amico — dice Firus, del comitato degli studenti iraniani — che parla molto bene la lingua».

C'è chi ha perso tre, chi quattro chili, ma si continua lo stesso a studiare, almeno per tre ore al giorno. E pensare che un funzionario del ministero della P.I., ieri, in una intervista al Corriere della Sera, parlava di lauree concesse troppo facilmente e così giustificava l'irrigidimento del governo italiano.

Dopo aver portato avanti una politica fatta di misure contraddittorie: decreti e controdecreti, di piccole sanatorie, di improvvise chiusure, le parole del funzionario del ministero suonano come una presa in giro per tutti gli studenti stranieri. Tanto più per i 290 iraniani arrivati dal loro paese a Perugia senza essere stati minimamente informati del blocco delle iscrizioni alla Gallenga. Adesso, dopo essere stati esclusi dall'esame di ammissione del giugno scorso, chiedono l'istituzione di una seconda sessione di esami, nell'anno accademico 1980-81, da tenersi nel periodo settembre-ottobre di quest'anno. Anche il neo rettore della Gallenga, il prof. Ottavio Proscutti, che in questi giorni ha inviato una lettera ai due ministri, è d'accordo per una sanatoria, dopo aver riveduto tutte le norme — dice — che regolano l'afflusso degli studenti stranieri in Italia.

I parlamentari comunisti hanno presentato sulla vicenda una interrogazione ai dicasteri degli Esteri e della P.I.; una lettera aperta, a firma dell'assessore al Comune di Perugia, Giancarlo Badiane, dell'on. Alba Scaramucci e del responsabile del settore universitario per il comitato regionale comunista umbro, Gianpiero Rasimelli, è stata inviata alla stampa.

Nei giorni scorsi, infine, al Comune di Perugia riunione dei capigruppo consiliari. Mentre dalla capitale ancora niente e lo sciopero della fame continua. Al teatro Tracagnino di Perugia, tra sacchi e pelo sparsi qua e là e bottiglie d'acqua minerale vuote, far passare il tempo non è impresa facile. Ci si prova lo stesso: ogni sera si fanno rappresentazioni teatrali e si canta in lingua persiana accompagnandosi con il flut ed il dombak. Tra i giorni ci sarà anche uno spettacolo allestito dall'ARCI provinciale davanti a Palazzo Gallenga, a sostegno della lotta degli studenti iraniani. In attesa che il sottosegretario alla P.I. torni da Bari e che finalmente si possa parlare con il ministro.

Paola Sacchi

Occhetto denuncia il silenzio della stampa

ROMA — La drammatica protesta, portata fino allo sciopero della fame, di studenti iraniani in Italia non sembra aver trovato ascolto presso i quotidiani italiani.

«Non si può non denunciare con forza — ha dichiarato ieri il compagno on. Achille Occhetto, membro della Direzione del Partito — il silenzio che la stampa continua a mantenere intorno ai gravi problemi degli studenti stranieri in Italia. Questi problemi sono stati sottolineati da una serie di manifestazioni di protesta giunte fino alla programmazione di scioperi della fame: per ultimo, quello in corso a Perugia, da vari giorni, da parte di oltre 200 studenti iraniani».

Questo fatto è di per sé drammatico — sottolinea Occhetto — evidentemente per carta stampata non costituisce notizia, tanto da confermare ancora una volta come determinati organi di informazione siano ossequianti all'invito di non disturbare il governo, già tanto impegnato a commettere quotidiani errori. La massiccia protesta di Perugia interessa circa 290 studenti stranieri, prevalentemente iraniani che sono giunti in Italia dopo l'11 novembre 1979, data in cui fu stabilito il blocco delle iscrizioni presso l'Università per stranieri, senza sapere però di contravvenire a questa norma dal momento che nessuna autorità

italiana aveva provveduto a darne notizia nei paesi di origine degli studenti».

Ad avviso di Occhetto e non può, pertanto, che considerarsi pienamente giusta e legittima la richiesta avanzata di «sanatoria», tramite l'indizione di una seconda sessione straordinaria di esami al fine di consentire finalmente agli studenti l'iscrizione alle varie facoltà italiane».

«Questo sciopero della fame — conclude il dirigente comunista — non nasce dunque a caso e costituisce ancora una precisa e giusta denuncia della insipienza, della incapacità, della perdurante mancanza di volontà politica del governo, che nonostante le tante promesse fatte in più occasioni, non ha, però, ancora presentato organiche e complessive proposte di programmazione nazionale sull'importante problema degli studenti stranieri nel nostro Paese. Non si può, infine, non rilevare l'inesistibilità, in particolare dello stesso ministero della P.I., che, nonostante la richiesta di incontro avanzata dagli studenti iraniani non si è preoccupato di dare loro la benché minima risposta. E, anche questo, un fatto illuminante dell'atteggiamento del governo nei confronti dei problemi degli stranieri in Italia».

Paola Sacchi

Assassino Losardo: ora scoprire i mandanti mafiosi

Dalla nostra redazione
 CATANZARO — Tutti e sette gli arrestati nell'ambito della inchiesta dell'assassinio del compagno Gianfranco Losardo, l'assessore comunista al comune di Catanzaro e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola ucciso da due killer mafiosi la notte del 21 giugno, saranno ascoltati dai magistrati inquirenti nei prossimi giorni.

Ad essere sottoposti a interrogatorio saranno Francesco Ruggiero, 25 anni, Franco Ruggiero, 20 anni, L.P. e A.P., entrambi diciassetenni, accusati formalmente di omicidio aggravato e premeditato ed inoltre Francesco Vaccaro, 31 anni, Rita Cosentino, 24 anni, e Anna Bianco, 27 anni, accusati di favoreggiamento personale e di falsa testimonianza.

La sicurezza con la quale si muovono i magistrati è evidenziata peraltro anche dal fatto che fra una quindicina di giorni al massimo — così come ci hanno detto ieri alla Procura palomina — l'inchiesta sarà formalizzata e il fascicolo passerà nelle mani del giudice istruttore.

Tempi invece ben più lunghi si prospettano per individuare il mandante dell'agguato mortale ai danni del compagno Losardo.

E' questo anzi il capitolo dell'inchiesta che più è rimasto in ombra fino ad oggi. Tutti e quattro gli accusati di omicidio appartengono al clan mafioso di Francesco Muto, detto il re del pesce, il latitante di Catanzaro al centro di quei traffici e capofila di una delle bande mafiose più agguerrite del Tirreno.

Perché Losardo sia stato ucciso e per ordine di chi, è quindi la fase dell'inchiesta giudiziaria che attende ora di essere approfondita. Di questa preoccupazione si è fatto interprete, ieri, anche il compagno Fausto Tarisitano, legale, insieme al compagno Giuseppe Seta, Francesco Martorelli, della famiglia Losardo che si è costituita nei giorni scorsi parte civile.

Tarisitano Seta e Martorelli si sono incontrati con le autorità inquirenti a Paola e nell'incontro — così afferma il compagno Tarisitano in una dichiarazione rilasciata ieri — abbiamo sottolineato che la dinamica dell'agguato, la qualità delle armi impiegate, i mezzi apprestati, gli alibi avanzati, le testimonianze che gli incolpati si sono procurate e la loro stessa contiguità con un ben noto personaggio, comprovano che l'omicidio del compagno Losardo è opera di una organizzazione mafiosa.

A questo punto dell'inchiesta — afferma Tarisitano — bisogna aprire il capitolo dei mandanti. Su questo terreno ci attendiamo un fermo impegno da parte di tutti gli inquirenti della polizia giudiziaria alla magistratura. A nostro parere — conclude la dichiarazione di Tarisitano — gli inviti già raccolti consentono di far fare all'istruttoria il salto di qualità».

I due imputati a confronto al processo di Catanzaro

Freda urla a Giannettini «Sei solo un millantatore»

L'ex agente del SID non ha mai rintuzzato i pesanti attacchi del neo-nazista padovano Il Procuratore Generale Porcelli: «E' semplicemente un gioco delle parti»

Dalla nostra redazione
 CATANZARO — «Chiedo questo confronto per ristabilire la mia vera identità di soldato politico e militante; chiedo alla Corte di poter rivolgere io stesso le domande a Giannettini». Franco Freda ha chiesto e ottenuto. «Per avere il maggior numero di riscontri possibili in un processo difficile», ha detto il presidente della Corte di assise di appello di Catanzaro, Gambardella. «E per dimostrare che mai avrei contaminato la mia ventennale militanza politica con i servizi segreti di quello Stato del quale io ero e sono nemico», ha soggiunto Freda.

Le prime battute di questo confronto tra i due maggiori imputati per la strage di piazza Fontana, presenti in aula, Freda e Giannettini, dal punto di vista spettacolare, hanno dato più di quanto abbiano dato lo stesso confronto nella prima istanza del processo. Freda ha subito rimproverato duramente a Giannettini di averlo presentato, più o meno esplicitamente, dinanzi alla Corte, come un informatore del SID, e come una spia. Giannettini ha insistito: «Travasavo le notizie che Freda mi dava nei miei rapporti che consegnavo al SID, poiché Freda conosceva i miei legami con gli stati maggiori militari, il mio ruolo di esperto di problemi strategici, non escludo che lo stesso Freda abbia in qualche modo supposto che io collaborassi con i servizi segreti».

Ma Freda è stato ancora più bruciante: «Ma perché cerchi di coinvolgermi tu che sei stato il mio maestro in problemi geo-politici, dicendo di avermi dato le «frattaglie» che poi passavi al SID? Quelle informazioni erano peschegolate da caffè, cose che io mai avrei detto, anche perché riguardavano la vita privata di uomini politici. Ma credi davvero che io abbia potuto dirti o scriverti in un appunto che Guido Calogero, filosofo, era un uomo dell'eversione di sinistra?».

Giannettini, braccia conserte, comodamente seduto, al contrario di Freda che per un'ora e mezza è stato in piedi, non ha rintuzzato il suo «inquisitore».

E invece Freda a rincarare sempre di la dose. «Siamo tra i gesuiti», dice allora Giannettini ripete: «Non ho mai detto a Freda che io lavoravo per il SID, ma avrei anche potuto supporre». Giannettini, dunque non ha cambiato una sola virgola alla sua posizione resa prima del confronto. Ha ridotto punto per punto che le informazioni passava al SID, le aveva dalla cellula nera Freda e Ventura. Che, anche, le notizie filocinesi e sui dissidi fra la linea rossa quella nera. Le notizie per far ritrovare armi, vennero tutte dal gruppo Freda-Ventura. Le accuse di Freda a Giannettini, sul nire del confronto, terminate alle 14, sempre più stizzite. «Ti ritengo un millantatore, sia pure lucido e intelligente, ma sempre un millantatore perché le notizie che io ti avrei dato non valevano nemmeno un foglio di carta extrastrong; per me politica significa allenamento alle armi, e per frattaglie». Che Freda abbia potuto l'onta di essere stato una fonte di informazioni per i rapporti che Giannettini dava al SID, non si può dire: il procuratore generale dottor Domenico Porcelli ha definito questo confronto un gioco delle parti.

In precedenza lo stesso procuratore generale aveva stretto alle corde Giannettini: una delle poche domande specifiche che sono udite in questo processo di appello. L'ex agente «Z» aveva chiesto ripetutamente dopo la sua fuga dall'Italia, la decisione di consegnarsi alla polizia argentina l'aveva presa per paura, perché sapeva troppo sulla catena di attentati che culminarono nella strage di piazza Fontana. Giannettini, l'altro ieri ha negato questa circostanza ritenendo di essersi sempre sentito legato al obbligo del silenzio finché non è comparso l'evento intervista di Andreotti al «Mondo» che rivelava la sua qualità di agente del SID, anche questa volta ha cercato di cavarsela con una serie infinita di «non ricordo».

Nuccio Marull

La decisione dei giudici francesi

Su undici di Prima linea solo una spedita in Italia

Dal nostro corrispondente
 PARIGI — La sezione istruttoria della Corte di Appello di Parigi ha dato ieri parere e parzialmente favorevole a solo la estradizione per uno dei undici presunti terroristi italiani detenuti in Francia.

Esso riguarda, la torinese Olga Girotto arrestata a Parigi il 26 marzo scorso mentre nei pressi di Tolone venivano catturati Franco Pinna, Oriana Marchionne e Enrico Bianchi, colpiti questi ultimi, da mandato di cattura della magistratura di Viterbo in data 13 dicembre 1977 ma coinvolti tutti allo stesso tempo in una rapina a mano armata contro la Cassa di Risparmio di Lilla. Rapina che avrebbe fruttato vari milioni da destinare all'attività terroristica in Italia e in Francia. La Girotto, che era colpita da due mandati d'arresto uno per partecipazione a banda armata emesso dalla magistratura torinese e un

altro per violenza a mano armata emesso dalla procura bolognese, è stata considerata estraditabile solo per questo secondo reato che è considerato «comune».

L'esecuzione del decreto di estradizione pronunciato ieri dalla sezione istruttoria del tribunale parigino dipenderà, tuttavia, dalla evoluzione dell'istruttoria che la Corte per la sicurezza dello stato francese sta conducendo a carico della Girotto.

In altre parole non è ancora chiaro se la Girotto verrà prima processata in Francia e quindi estradatta solo dopo aver scontato la eventuale pena o se invece non verrà seguita un iter capovolto. Per gli altri tre, vale a dire Pinna, Bianco e la Marchionne, la corte parigina ha deciso di chiedere, prima di decidere, un supplemento di informazioni alla magistratura italiana.

Precisazione
 Abbiamo ricevuto e blichiamo il seguente grammato di precisazione, riferimento al colloquio con vostro redattore e successivo articolo apparso sul giornale. Vi prego di sentire vostre affermazioni, pretesa costituzione parte vile in merito incidente Tavilla in quanto mi riferisce un'erronea informazione del decato al quale appartiene e notizia di miei recenti su I/Tigi, in quanto dati faccio riferimento dati maggio 1979. Adriano E. Iani».

Non abbiamo difficoltà a pubblicare la precisazione comandante Ercole, protratto per conformarsi anche nei nostri articoli parlava della sua probazione giudiziaria in riferimento al Sindacato e certo ad una iniziativa personale.

Sotto accusa la Firenze-Siena gestita dall'Anas

La superstrada del Palio più che super è mortale

Sessantatré vittime in incidenti da quando l'arteria è entrata in esercizio — Sette morti negli ultimi giorni

Dal nostro inviato
 SIENA — L'Alfetta, con il muso annientato, è da una parte, monumento all'ultima vittima della superstrada del Palio. La principale via di comunicazione tra Siena e Firenze. Un lenzuolo, il solito lenzuolo bianco, copre il corpo di una giovanissima ballerina sudamericana, la 63. vittima in questa trappola per automobilisti. Nel giro di tre giorni si sono consumate due tragedie con un bilancio da brivido: sette morti e sette feriti. E così questa arteria si è messa a competere con l'Aurelia (l'altra strada che taglia tutto il sud della Toscana), per il nero primato degli incidenti mortali.

Quella che era nata come una delle «stelle della strada» e sventolata, al crepuscolo del boom economico (era il 1967), come una vera e propria opera di regime (al taglio del nastro in prima fila, l'allora leader dc Bucciarelli Ducchi, ad eccitare la presenza di Fanfani) si dimostra così un perenne invito al suicidio automobilistico. Tant'è che la magistratura di Firenze aprirà un'inchiesta sulle cause di questo record di incidenti. A decidere questa iniziativa è sta-

to il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Pedata.

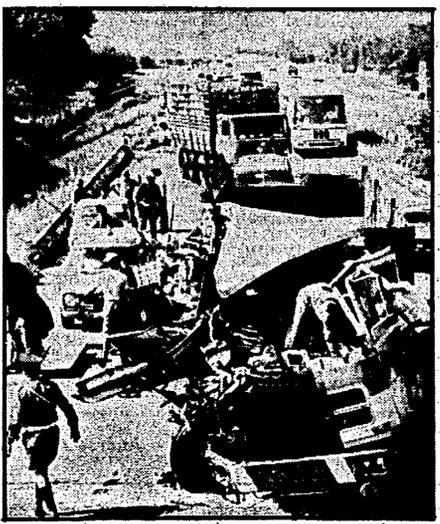
Quattro corsie, una strada senza apparenti difficoltà che invita a pigiare sull'acceleratore. Ma le reali garanzie, al di là della facciata, sono ben diverse. Un fondo stradale il più delle volte sconnesso, un asfalto più simile ad una «provinciale» che ad una via di scorrimento veloce, la mancanza dei guardrail che dovrebbe dividerla in due le quattro corsie, l'assenza sia di banchine laterali sia di piazzole per le soste di emergenza, costrinse l'automobilista a compiere in un breve tragitto, una sorta di «rally» con prove di ogni tipo.

Il bilancio «nero» lo fornisce la polizia stradale: sette morti nell'80, sette morti nel '79, sei nel '78, e undici nel '77. Complessivamente, 63 morti dall'inaugurazione dell'arteria ad oggi dei quali 25, in cinque anni, nel solo tratto fiorentino della superstrada. E ad ogni morto si levano le immani proteste, le interrogazioni in Parlamento. La superstrada del Palio, finanziata dal Monte dei Paschi (un cartello, all'uscita, ricorda questa regalia) venne sulla base delle tragiche esperienze e delle numerose segnalazioni, non hanno pro-

ficato. C'è un deputato fiorentino, Pezzati, che interpellò il ministro competente il quale naturalmente assicurò il suo «interessamento». Ci sono altre giuste e legittime pressioni come quella del sindaco di Siena, Barni, che ne ha parlato, con accenti preoccupati, al consiglio comunale di ieri.

In passato, queste proteste sono rimaste purtroppo inascoltate. Più volte con caparbia insistenza, ad esempio, i parlamentari comunisti della circoscrizione hanno invitato l'ANAS a intervenire quanto meno per garantire la sicurezza degli automobilisti. Perché questo muro del silenzio?

«I responsabili è abbastanza facile individuarli — spiega il senatore comunista Aurelio Ciacci — e sono coloro che hanno permesso che si progettasse, si approvasse e poi si costruisse una strada del genere. Sono l'ANAS e il ministero dei Lavori pubblici in primo luogo e coloro che a quel tempo dirigevano questi organismi. La catena dei morti e dei feriti si riocchia contro di loro. Ma sono anche, e maggiormente, responsabili coloro che in seguito, sulla base delle tragiche esperienze e delle numerose segnalazioni, non hanno pro-



FIRENZE — Un recente incidente sulla Firenze-Siena

veduto ai lavori necessari per garantire un minimo di sicurezza».

Il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, ha rivolto su invito al presidente della Regione perché promuova subito un incontro tra gli enti locali e l'ANAS per esaminare sia gli interventi immediati sia quelli a lungo termine. Numerose organizzazioni, tra queste il Movimento cristiano dei lavoratori, hanno aderito in questi giorni manifestazioni, petizioni, risseioni. La superstrada, per ogni giorno, da migliaia di toscani e stranieri, è dunque una sottile trappola di sangue e di morte. A Montemargone, sotto il bordo cinto dagli stappi ma-

ra, ci sono curve nelle quali d'inverno stagano l'umido e il gelo. A Foggionini ci sono discese che invitano ad imitare Willenouze e che in realtà spingono i mezzi fuori strada.

A San Donato ci sono tratti che somigliano a montagne russe con buche disseminate nelle curve che in picchiata conducono alla piana di Tavernelle. Il quadro si completa con le frequenti interruzioni per le gallerie crollate, i mille cartelli di «lavori in corso».

L'epitaffio di superstrada del Palio è dunque, ormai, quanto meno stonato per questa strada della morte.

Maurizio Boldrini

Tra loro Gallinari, Morucci, la Faranda, la Balzarani, Moretti e Micaletto

Tredici brigatisti accusati degli assassinii a Roma

ROMA — Tredici presunti brigatisti rossi, alcuni dei quali già in carcere, altri ancora latitanti, sarebbero i responsabili, secondo un mandato di cattura della magistratura romana, di dodici attentati terroristici compiuti nella Capitale dopo il rapimento di Aldo Moro, avvenuto il 16 marzo del 1978. A fornire al giudice istruttore Ferdinando Imposimato gli elementi necessari per configurare le responsabilità di questo gruppo è stata la scoperta, relativamente recente, a Roma, di tre «covi», delle Br. Ermete rosse, localizzati in via Silivani, in via Pesci e in via Cornelia.

Anche se gli elementi rac-

colti fino ad oggi sono giudicati di notevole importanza, i giudici romani sono convinti che all'appello mancano ancora almeno tre «basi operative», delle Br. sfuggite fino ad oggi ai controlli, nonostante le capillarità indagini.

Secondo le conclusioni del dott. Imposimato, del nucleo terroristico responsabile della serie di attentati hanno fatto parte un gruppo di brigatisti già finiti da tempo in carcere e cioè Prospero Gallinari, Valerio Morucci, Adriano Faranda, Maria Carla Brocchi (arrestata a Milano nel 1978), Raffaele Fiore (che è anche accusato del delitto Moro), due compo-

nenti della «colonna romana» finiti in carcere recentemente dopo la scoperta del «covo» di via Silivani e di via Pesci, e cioè Francesco Piccioni e Salvatore Ricciardi, nonché i latitanti Mario Moretti, Nadia Ponti, Rocco Micaletto, Barbara Balzarani, Vincenzo Guagliardo e Antonio Savasta.

I resti contestati vanno dall'omicidio aggravato, alla banda armata, all'associazione sovversiva, alla violazione della legge sulle armi. Ovviamente ogni impresa delittuosa non ha visto in azione contemporaneamente tutti i componenti del gruppo anche perché alcuni di essi, quando furono compi-

ti gli attentati più recenti, già erano in carcere.

La recente scoperta del «covo» di via Silivani e di via Pesci ha fornito al magistrato materiale preziosissimo per lo sviluppo delle indagini e, proprio nel quadro dell'attività istruttoria intrapresa dopo l'acquisizione di questi elementi, il giudice Imposimato ha disposto una serie di perizie.

Gli attentati che vengono attribuiti a questo gruppo di brigatisti rossi sono avvenuti nell'arco di due anni. Si tratta, in particolare degli assassinii dei giudici Girolamo Tartaglione (10 ottobre 1978) e Girolamo Minervini (14 marzo 1980), del colonnello

dei carabinieri Antonio Varisco (13 luglio 1979), del sottufficiale della Pubblica sicurezza Michele Granato (9 novembre 1979), Domenico Favera (27 novembre 1979) e Mariano Romiti (25 dicembre 1979), del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Vittorio Bacchet (12 febbraio 1980), del consigliere provinciale della Dc di piazza Nicotina (25 marzo 1979). Inoltre, sempre a questo gruppo, viene attribuita la responsabilità negli attentati alla sede del Comitato provinciale della Dc di piazza Nicotina (13 maggio 1979), alla «volante numero 4» della polizia (24 ottobre 1978), alla scorta dell'onore-

vole democristiano Galloni (22 dicembre 1978), nonché la partecipazione agli attentati contro i responsabili del sequestro Dc Gian Basilio Domenico Galbucci (18 maggio 1980), contro l'imprenditore Pericle Pirri (7 maggio 1980) e ad alcuni altri attentati minori.

In particolare, il magistrato ha disposto lo svolgimento di una perizia medico-legale sulle persone che in occasione degli attentati attribuiti al gruppo subiscono ferite. Si tratta degli agenti di Fb della «volante 4», Vinca e Garofalo, degli agenti di scorta dell'on. Galloni, Raimone e Pellegrino, dell'appuntato Vincenzo Ammirata, che era in piazza Nicotina quando avvenne l'attentato, di Pericle Pirri, di Domenico Gallucci e di Michele Tedesco. Quest'ultimo è un sottufficiale della polizia che fu aggredito e ferito da un «comandante» che gli rapinò la pistola d'ordina-

questa settimana

il Mondo regala un libro

Guida alle borse di studio per l'Italia e l'estero

di Antonio Di Stefano, editore in piazza di San Marco 21, tel. 041/201111

La guida è gratuita per corrispondenza all'indirizzo sopra indicato.

La droga: il mercato, le regole del profitto, le vittime

Tra i giovani s'aggira uno spettro

GIOVANNI BERLINGUER, «La droga fra noi» (Intervista a cura di Daniela Gattegno Mazzoni), Editori Riuniti, pp. 142, lire 3.600.

La droga: come fermarla? Le notizie sempre più frequenti ormai, e soprattutto d'estate, di giovani uccisi dall'eroina ci pongono ripetutamente questo interrogativo. Le risposte sono tante, il dibattito, che si è sviluppato in questi mesi, anche sulla spinta di iniziative clamorose, ha chiarito quanto sia difficile, complicata, tutt'altro che lineare una civile battaglia contro la droga.

L'intervista a Giovanni Berlinguer pone l'accento su queste difficoltà e può valere come efficace testimonianza di un impegno e di una ricerca, tutt'altro che risolti, che hanno coinvolto il Pci e le forze di sinistra. Può ancora utilemente indicarci quali siano le tendenze e le prospettive entro le quali si muove chi vuole contrastare la diffusione della droga tra i giovani e i giovanissimi.

Al lettore giunge una

sintesi, anche se provvisoria, costruita su una stretta distinzione tra la droga come prodotto e il tossicomane come persona. Una distinzione che si rivela molto utile per la comprensione del problema e per la messa a fuoco di una strategia di intervento. Che cosa comporta questo modo di procedere in merito a una questione per lo più estranea alla cultura della classe operaia e spesso considerata marginale e periferica rispetto ai tradizionali temi di impegno e di lotta? Anzitutto la storificazione del problema, cioè una corretta valutazione, in rapporto ai tempi, alla storia, alle condizioni dello sviluppo economico e sociale. Una conseguenza di questo modo di procedere può essere la considerazione che la droga è un prodotto e che può essere adeguatamente combattuta solo se viene collocata nella realtà dei rapporti di produzione e considerata uno dei tanti strumenti di disgregazione e di distruzione che prendono corpo nella società capitalistica. Per questo diventa indispensabile

l'analisi del mercato nel quale la droga circola in maniera libera o clandestina, la valutazione del profitto economico a esso legato, l'individuazione degli interessi politici ed economici che lo sostengono.

Solo così cade l'illusione che la modificazione della struttura del mercato possa essere ottenuta attraverso una specie di dumping di Stato.

Non si sconfigge cioè il mercato della droga, né si colpiscono gli illeciti interessi che essa copre mediante l'immissione nel «mercato» di nuove droghe. Questa constatazione è suffragata dallo specifico «andamento» del mercato: mentre si discute su che cosa fare con l'eroina, in Italia, ma soprattutto in altri Paesi, è spuntato il problema della cocaina, una sostanza tossica che non è secondaria, come effetto distruttivo e come carico di morti all'eroina.

Indagare il fenomeno della droga, secondo un metodo storico-critico, porta a un'altra conseguenza: si possono modificare in senso più umano

Nell'intervista a Giovanni Berlinguer, pubblicata dagli Editori Riuniti, i temi di un dibattito e di un impegno che coinvolgono le forze di sinistra. Indispensabili distinzioni. Come avviare una corretta iniziativa di recupero



i rapporti tra la società e il tossicomane. Si possono sviluppare sentimenti di solidarietà nella popolazione, atteggiamenti di attenzione e non di rifiuto spionistico dei problemi esistenziali dei tossicomani, opinioni più aperte nella comprensione scientifica e sociale del dramma che vivono migliaia di giovani alle prese con l'assuefazione e la dipendenza dalla droga. Se è vero infatti che il

tossicomane ha alle spalle una vicenda personale in cui si intrecciano esperienze individuali e condizionamenti sociali, educativi e aspirazionali, è anche vero che trova (o spera di trovare) nel prodotto-droga uno strumento per rispondere, se pure in maniera sbagliata, alle contraddizioni del vivere sociale, alla noia della vita quotidiana e alla uniformità delle abitudini e degli interessi e cerca

di socializzare la sua scelta attraverso forme di contagio collettivo che riducono le distanze tra la droga e i giovani e che normalizzano le condizioni del tossicomane come naturale nella condizione giovanile. L'intreccio di molti motivi e fattori nello sviluppo del comportamento del tossicomane chiarisce perché non si possa affidare il recupero del giovane drogato soltanto a

medicina o a ospedali. Questa strada può essere all'origine invece di molti insuccessi terapeutici. Da qui nasce l'esigenza di ricercare nuovi strumenti, di far leva sulle risorse del tossicomane non ancora integrate dall'assuefazione alla droga per costruire così «percorsi sperimentali di emancipazione».

Non si tratta di organizzare una sperimentazione su scala di massa, poiché questo creerebbe un numero maggiore di guasti rispetto a quelli che si intendono riparare; né di attuare in Italia ciò che gli altri Paesi hanno già sperimentato con risultati poco utili; né di mantenere i tossicomani in condizioni di dipendenza. Si dovranno invece creare forme nuove di intervento di prevalente impostazione psico-sociale, un terreno questo non ancora adeguatamente indagato, né in Italia, né in altri Paesi.

Nell'azione di recupero si dovrà dunque dare ampio spazio all'ascolto e alla ricostruzione critica della storia del tossicomane, valorizzare al massimo le componenti sociali, culturali, psicologiche che presiedono alla formazione della tossicomania, stimolare l'apporto libero, spontaneo, volontario dei gruppi giovanili all'elaborazione di una linea di aiuto.

Se mancano infatti esperienze di nuove forme di organizzazione sociale dei servizi meno statalistiche, autoritarie e repressive e più dinamiche, partecipative e democratiche, non esiste nessuna possibilità per il tossicomane di partecipare a un progetto di trasformazione della realtà, ma esso sarà sempre oggetto esclusivo di controllo sociale.

La necessità della trasformazione è la terza tendenza che emerge dall'intervista. Trasformare la dipendenza in indipendenza, la passività in attività è l'obiettivo di un progetto terapeutico orientato in senso storico-critico deve perseguire.

E' vero che oggi in Italia ci troviamo a dover affrontare anche i problemi di quei tossicomani incalliti, cronici, che hanno alle spalle cinque-dieci anni di consumo abituale e costante di eroina, ma non si può sottovalutare l'esigenza di modificare la condizione di questa categoria di tossicomani: questo solo può essere il criterio-guida della politica terapeutica di un qualsiasi servizio socio-sanitario.

Vi sono zone rimosse nella soggettività devastata del tossicomane che vanno aiutate a emergere, che vanno conquistate alla vita. Per questo si ricorda Giovanni Berlinguer — è necessario realizzare una pluralità di interventi, coordinati e integrati tra di loro, applicare quanto di positivo è presente nella legge sulle tossicodipendenze, migliorandola se possibile, pur senza farsi illusioni sulla gravità del problema.

Giuseppe De Luca

C'era una volta il padre

Una crisi che non investe solo un ruolo, ma la stessa soggettività maschile - «Autoritario» o «autorevole»? - Discusso rapporto

Si, libri come Ruolo del padre e sviluppo psicologico del bambino (Andrea Smorti, La Nuova Italia, pp. 196, L. 5.200) e come Padre part-time (Edith Atkin-Estelle Rubin, Mazzotta, pp. 218, L. 6.500), dimostrano che c'è crisi. Crisi del ruolo paterno: della cultura che ha espresso quel determinato ruolo.

L'avevano già detto altri studiosi: Mischlerich in *Feroce una società senza padre*, parlando di figli di nessuno», stereotipi, dominati dall'esterno, incapaci di rintracciare entro una configurazione personale i rapporti di potere; e poi Mendel in *La rivolta contro il padre*, descrivendo il trattamento paterno nei confronti delle attese del figlio, quando la paternità si inquina in un potere sociale e diventa rovinosa, irrazionale, ingiusta.

Certo, sarebbe importante che l'uomo ritrovasse un rapporto di piacere, di allegria e non di ansia, di goffaggine con il proprio figlio. Certo, sarebbe necessario contrastare quel «vuoto paterno» (Smorti) che ora, nella nostra società, viene riempito da figure femminili — gigantismo della madre che tenda a riassumere e a risolvere tutto in sé — oppure interposto da mille pretese e niente affatto umani, proposti dalla stampa, dalla televisione.

C'era una volta un ruolo: essere il padre non si può essere «autoritario» o «autorevole». Nel dubbio si allontani, cede lo scettro: alla scuola, ai mezzi di comunicazione di massa. E non trasmette più sapere, né esperienze, né conoscenze. Non è colpa sua, soltanto sua. Cent'anni, evidentemente, le trasformazioni sociali le nuove situazioni ambientali.

La coppia doveva e evolveva da una situazione diadica ad una fase di adattamento e di consumo abituale e costante di eroina, ma non si può sottovalutare l'esigenza di modificare la condizione di questa categoria di tossicomani: questo solo può essere il criterio-guida della politica terapeutica di un qualsiasi servizio socio-sanitario.

Eppure, il libro di Smorti è rassicurante: il proposito, questo uomo-padre, conta molto nella socializzazione infantile. «Consente al bambino di difendersi dalle ansie persecutorie, funzionando come polarizzazione dei suoi impulsi sadici». Dunque, la madre gli mette a disposizione di una stabile base emotiva; lo sviluppo dell'identità dell'io. «La funzione modellante» spinge verso «livelli di indipendenza». Purché il bambino si trovi in presenza di figura paterna «valida». Ma se l'uomo si sente debole e vacilla sulle gambe; se ha il pallore di chi esce da una lunga malattia; «Valido» equivale forse a imitare la virilità e la padronanza del padre, dice il nido, provocando una continua corrente d'acqua fresca il pesce persico; oppure

«valido» significa copiare i gesti paterni del maschio adulto delle bettucce, dei babuini, dei manachi giapponesi, I macachi, però, accordano marce ai piccoli sperando di fargli acquisire un'alta posizione nel branco; fra gli uomini le cose vanno diversamente.

Quando arriva la separazione o il divorzio, dicono le due autrici di *Padre part-time*, «solitudine e scompiglio nelle vecchie abitudini e routines sono esperienze fra le più dure», ma siccome uno che «diventa padre lo rimane per sempre», deve imparare a controllare i sensi di colpa; a considerare l'ex moglie quale parente e non una odiosa strega.

Occorre una guida: le due americane (gli americani sono straordinari nel proporre soluzioni di Pronto Intervento sulla realtà invece di studiare e magari cambiare la realtà) propongono un loro testo basato sul buon senso: testimonianze, esperienze; minuciose tranches del padre dell'Ohio; osservazioni; consigli; riflessioni sul genitore del Texas assicurano al padre «a mezzo tempo», pure in una «situazione di rottura», la possibilità di presentarsi come «un buon genitore».

Io credo però che la rottura della vita in comune, e l'invadenza oscura, minacciosa, di un affetto che non passa più attraverso la mediazione femminile sia qualcosa di più complicato. Abbandono di una casa; mettere su una nuova casa. Visite difficili di bambini. I bambini a caccia di ricordi, di foto di gruppo con famiglia. Un giorno alla settimana dedicato a questi, presoché sconosciuti bambini: i buchi di un legame da reintegrare, un legame avventuroso, senza il supporto confortante della abitudine.

Quando ti troverai accanto a una donna e disteso sul letto, dopo averlo parlato col linguaggio del corpo, continuerai a tacere, sarai sempre svegliato di soprassalto da un "A che stai pensando?" "A niente". Non ci credono mai? (S. Bologna su *Quaderni Piacentini*). E' questa la solitudine maschile? Questa è la separazione fra i sessi. Ci sono luoghi adatti per pensare e luoghi adatti per fare l'amore? La solitudine non è risposta. Sostiene che non ci sono risposte. Tergerà una soluzione originale. «Proviamo anche con Dio non si sa mai», canta Ornella Vanoni. E lui prova con il figlio, tagliando fuori quell'elemento dissonante che è, spesso, la donna. Ma bisognerà pure che affronti le modificazioni intervenute fra i grandi, senno, con quale faccia si presenta ai piccoli?

Letizia Paoletti

«Tutta la giornata a rincorrersi la coda...»

«Lo sbalzo»: la storia, raccolta da Gabriella Parca, di una ragazza che «ha smesso di bucarsi» - Il primo hascish, il viaggio ad Amsterdam ed infine il precipizio dell'eroina - I penosi giri tra centri antidroga e ospedali, il pellegrinaggio e la «conversione»

GABRIELLA PARCA, «Lo sbalzo», Longanesi, pp. 188, lire 6.000.

Le due pagine non finiscono le caraffe di fando di Thomas De Quincey, non si cammina tra i Paradisi artificiali di Bandelajo e la «viagra di libia» di Walter Benjamin, la stiziale con le fantasie, e l'euforia dell'hascish. Qui il «Pasto scudo», l'imbitimento con ogni sorta di droga, non è una scelta, magari ai confini dell'autodistruzione, ma pur sempre scaturita da una decisione precisa come per Burroughs. E i miti dei freak, della beat generation, del vagabondaggio felice «sulla strada» mostrano inequivocabilmente i segni dell'età.

Non c'è posto davvero per l'evanescente in questa Milano tra il '73-'74, dove una giovane di 17 anni inizia il suo viaggio con la droga, dall'hascish all'LSD, alla cocaina, fino all'ultima porta prima della morte, l'eroina: *Lo sbalzo*, lunga «intervista e una ragazza che ha smesso di bucarsi» è una storia qualunque in cui l'autrice, Gabriella Parca, non prevarica mai e, solo ascolta il flusso di memoria della giovane, lo registra, senza aggiungere o falsare alcunché. Un efficace contrappunto tra la persona «normale» e l'altra, ma senza barriere di linguaggio, che è libera, quotidiano, ma proprio per questo in alcuni punti addirittura sconvolgente.

volta, in chi va al lavoro già buco o aspetta la sera per il rito fatto di polvere bianca o brown sugar, di un cucchiaino, una siringa. E' spacio alla grande, è mafia che si ingrassa sulla pelle del proletario o del giovane di famiglia bene, di ragazzi sempre più giovani, perché l'età degli eroinomani si è abbassata, perché al fondo di vederla «la roba» anche davanti alle scuole medie, per allargare il giro.

C'è proprio poco da aggiungere a quanto racconta e Gabriella Parca la «ragazza che ha smesso», con sensibilità e intelligenza. Il suo «sonno» è durato quattro anni e corre come su due vite parallele, da un lato i fatti della vita, dall'altro i percorsi della droga. Lei ha un'adolescenza infelice, i genitori si separano e il ragazzo non si fa vivo: così tenta il suicidio con tre tubetti di valium. Poi ci sono gli anni del liceo, della tournée con La Comune a cambiare i vestiti e i costumi dietro le quinte, dei primi contatti con un gruppo di ragazzi nei giardini del Castello Sforzesco, ragazzi che accettano, lo parlano. E' il periodo dell'hascish, legato ad esperienze magari non tutte negative, ma che si accumulano in una esistenza tesa a ottenere certezze e rapporti assoluti, nell'amicizia, nella vita di tutti i giorni. Con l'illusione che il fumo di foglia essere vero, migliore, impossibile, e perché tutte le droghe — facciano o no star bene — in ogni caso fanno stare come tu sei e basta.

spariscono e il ritrovo ridotto a un sasso, a un vegetale; ti accorgi di essere dentro dopo, con il «down», la mancanza di «quella cosa» che ti deprime e ti spinge a zibucarti, per cancellare il ricordo, cancellare il piacere.

Ora, se l'edito per così dire «mistelleggiante» della testimonianza può far discutere, sarebbe però ingiusto concentrare su di esso critiche senza tener conto del resto del «viaggio». Che di una cosa ci fa certi: per appagare la voglia di conoscenza non ci sono scorciatoie, e tantomeno nel mondo della droga. Contro il quale non servono condanne di moralisti, ma sforzi che devono innervare una società più umana e diversa.

Andrea Alois

Fate, orsi e lupi per Pierino e soci

Tante storie per i più piccoli: dalle tradizionali fiabe italiane ai racconti dei nostri tempi di Gianni Rodari - Una produzione vasta, spesso di buona qualità, nella quale è difficile orizzontarsi

Ci sono libri che, letti nel momento giusto, nell'infanzia o nell'adolescenza, arricchiscono per sempre la personalità, rimanendo nel ricordo come qualcosa di magico. Per esempio le fiabe acquistate nell'infanzia un significato profondo e intenso, che poi non avranno più. Le storie fantastiche rispondono nel modo più adatto ai bisogni del bambino, lo aiutano, lo mantengono, favorendo il suo sviluppo emotivo e intellettuale. Oggi i bambini conoscono poche fiabe e storie. L'ideale sarebbe raccontarle ai più piccoli, e poi dare libri ai bambini, molti libri fra cui possano scegliere quelli che li interessano di più.

Di tono nettamente fiabesco è il racconto *Il cacciatore di draghi* (Einaudi, pagine 57, L. 3000) dello scrittore inglese Tolkien (l'autore del famoso romanzo *Il signore degli anelli*). L'azione è in una Inghilterra dove sopravvivono giganti e draghi, che l'agricoltore Giles sbaraglia quasi per caso, e molto divertente risulta la presa in giro dei nobili cavalieri e del re desideroso solo di arraffare tesori.



Verso il sole passo per passo

Cosa sapete del Sole? E delle altre stelle? Magari vi accorgete di qualche anno fa, come quel famoso scettico (e mezzo miscredente) che credeva solo a quello che vedeva. Ma per fortuna c'è chi guarda più in là e non si accontenta di registrare sensazioni. Anche se quel che conta sono poi i registri di casa, che svolgono la vera funzione sociale dell'estetica (intesa come scienza del «percepire»).

Una di quelle persone lungimiranti e socialmente utili è certamente Helena Rubinstein. Inutile spiegare chi sia: il nome è scritto sui muri di tutto il mondo e su tante di quelle congiunzioni che servono a rassicurarci con la promessa di miracolosi effetti.

Ora il nome della signora serve per aprirci le porte dello scibile (e il tutto per la modesta cifra di 10.000 lire) con un libro del sole (edito da Sonzogno) che partendo dalla cosmogonia, e passando per mitologia, scienze sociali, geografia etc., arriva a spiegarci come ci si abbronzava. Dal generale al particolare e senza trascurare la precettistica più minuziosa sulla foggia del costume, sulla dieta estiva, sulla ginnastica, il trucco, la pettinatura e infine, ovvio, sulle cose di eleganza, dalle «solare» più adatte. Dalle Bermuda alle Bermuda, dalla Giamaica ad Haiti, c'è solo da scegliere.

Ricordate ancora quella canzonetta di qualche anno fa che diceva: «Girati di qui, girati di là, mettiti così...? Questo libro è lo stesso: ti gira e rigira come trottole, ma s'intende, lo scopo è dei migliori: renderti tutti più belli. E a tanto non si arriva senza fatica e senza sofferenza. Lo dice anche il proverbio. Come esempio si portiamo solo quello della cura che d'estate è certamente indispensabile avere per i propri piedi. Dice il testo: «Molti uomini trovano ripugnante un piede tutto calli e con le unghie contorte. Ma non preoccupatevi: farsi un bel pedicure è una cosa persino divertente. Vi darà la piacevole sensazione del massaggio anche se sarete voi stessi a farvelo e non uno schiavo bello e nerboruto con un turbante in testa». Capita, come soffrono le signore? Senza contare che, a servizio Helena Rubinstein, per un buon pedicure ci vogliono, pensate, almeno 45 minuti! «Direte: «Ma perché parlare di roba simile?». Risposta: perché di questo genere gli scettici della libreria di tutto il mondo, le edicole e perfino i supermercati. Con pertinacia ed autorità ci vanno insegnando a vivere in questo mondo. Soprattutto alle donne, che, si sa, ormai guidate passo per passo...»

Altre vecchie fiabe, leggende e filastrocche italiane si trovano in una serie di libri ben curati e dedicati ognuno a una regione, con il titolo *Storie toscane*, *Storie lombarde*, *Storie venete* e così via (Fratelli Fabbri, ogni libro pag. 140, L. 4500). Se vogliamo fare un salto, possiamo avvicinarci alla cultura degli antichi greci con *Storie della storia del mondo* di Laura Orvieto, un libro che ha affascinato generazioni di bambini e ragazzi (va bene anche per i più grandi) per il modo spontaneo in cui racconta i miti e le leggende emozionanti della città di Troia, la storia della mela d'oro oppure quella di Ulisse, che non ha nessuna voglia di andare alla guerra e si finge pazzo (Giunti Marsocchia, L. 3000, edizione economica L. 2000).

Un'altra storia fiabesca è *La famosa invasione degli orsi in Sicilia* di Dino Buzzati (Mondadori, L. 5000, vi è anche l'edizione economica). Al tempo dei tempi, il popolo degli orsi scende dalle montagne e conquista la capitale, scoprendo la civiltà degli uomini che a poco a poco li corrompe, gli orsi disgustati tornano alle loro montagne. Troviamo amichevoli fantasmi, un mago preoccupato della sua poca magia, orsi poliziotti che scoprono bische clandestine e meraviglie varie raccontate con la naturalezza del grande scrittore.

Restiamo in un mondo tutto fiabesco con un libro molto bello tradotto adesso in italiano ma pubblicato da anni in milioni di copie nel paese d'origine, il Brasile: *Nasino* di Monteiro Lobato (Giunti Marsocchia, L. 1000, L. 5000). Nasino è una bambina e si muove fra personaggi come il peccolone principe Squamadoro che la porta nel suo regno sottomarino e la sposa; incontra come se fossero reali i personaggi delle fiabe come Biancaneve, Cenere, e così via; oppure, infine, rivive le favole classiche (come quella del lupo e dell'agnello), ma con la conclusione rovesciata (il lupo, quando sta per mangiarsi l'agnellino è costretto invece a scappare a zampe levate) e questo piacere a quanti

I racconti di Michail Zoscenko

Così beffai il censore

Sarà in questi giorni nelle librerie il volume «Le api e gli uomini», una raccolta di racconti di Michail Michailovitch Zoscenko...

Una metafora ricca di ironia, oltre la quale si può leggere una vera e propria denuncia a carico di un potere onnipotente...

Probabilmente la stessa sopravvivenza fisica in un'epoca che, per molti scrittori e per moltissimi cittadini sovietici...

Assai improbabile che Michail Michailovitch lo avesse letto; ma tant'è: uno scrittore satirico che non sappia eludere le maglie della censura...

Ma si conceda, per carità di socialismo reale, di non insistere; e di lasciare libero il lettore che preferisca volare su certe frasi di abbandono...

Nel racconto che intitola questo volume (dove, fra le date estreme del 1923 e del 1956, si raccolgono testi appartenenti all'intero ciclo creativo di Michail Michailovitch Zoscenko)...

Si potrebbe anche tirare avanti, vedere subito come andrà a finire la buffa storia. Ma il lettore, che dal 1956 ad oggi rivelazioni clamorose o dolorosamente discrete hanno reso edotto della realtà delle cose...

Il lettore reso edotto della realtà delle cose potrà poi sentire la temperatura del proprio sangue ulteriormente abbassarsi anche alla rilettura della quarta che immediatamente segue...

Ho accennato di alcuni strumenti dell'officina zoscenkiana; e i primi due mi sembrano appunto tipici di quel genere, da satira, in cui il nostro autore è stato un indiscusso capofila...

Contraffegata da una complessiva arretratezza, in cui, però, accanto al latifondo cerealicolo crotonese esistevano colture arboree specializzate poste prevalentemente lungo il reggino, l'agricoltura calabrese si manifesta drammaticamente la «grande crisi»...

Il Sud tra fascismo e «grande crisi»

PIERO BEVILACQUA, Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra - Il caso della Calabria, Einaudi, pp. 462, L. 12.000.

La politica economica del fascismo e le modificazioni da questa indotte nelle strutture produttive solo di recente hanno suscitato l'interesse degli storici contemporanei.

Di diversa natura è il volume di Piero Bevilacqua. Le campagne del Mezzogiorno tra fascismo e dopoguerra. Il caso della Calabria.

Giovanni Giudici

Cerco la ragione tra i dubbi della scienza

Presentate da Boringhieri le conferenze, tenute tra il 1952 e il 1958, di Heisenberg, Schrödinger, Born e Auger

HEISENBERG, SCHRÖDINGER, BORN, AUGER, «Discussioni sulla fisica moderna», Boringhieri, pp. 138, L. 4.200.

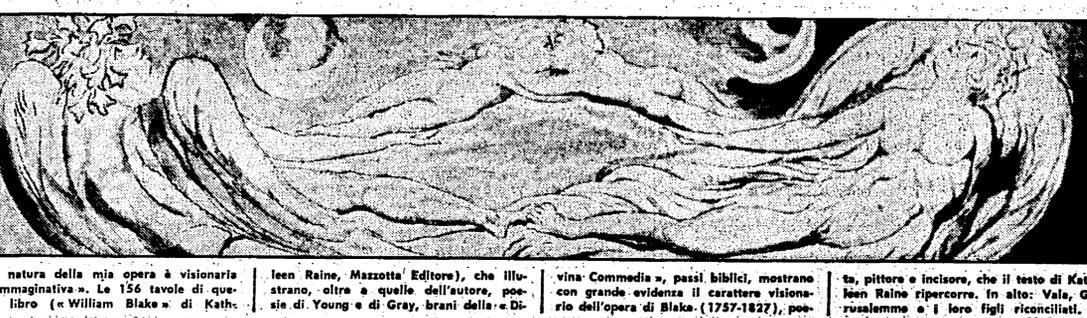
Un uragano in miniatura agita le riflessioni dei nuovi pensatori che hanno scoperto la «crisi della ragione».

Per non essere fraintesi è meglio dir subito che l'elogio del volume non implica una adesione alla maggior parte delle tesi in esso raccolte.

rivela la profonda passione scientifica e filosofica degli uomini che lo animarono. A Schrödinger che dichiara, senza mezzi termini, l'esistenza reale è un'espressione «braccata fin quasi alla morte da molti cani filosofici»...

Un progresso che si alimenta di scoperte, che produce conoscenze sempre più precise, che fa emergere di continuo problemi filosofici inattesi e stimolanti...

Enrico Bellone



La natura della mia opera è visionaria e immaginativa. Le 156 tavole di questo libro («William Blake» di Kathleen Raine, Maszotta Editore), che illustrano, oltre a quelle dell'autore, poesie di Young e di Gray, brani della «Divina Commedia», passi biblici, mostrano con grande evidenza il carattere visionario dell'opera di Blake (1757-1827), poeta, pittore e incisore, che il testo di Kathleen Raine ripercorre, con altre, le «Genesi» e i loro figli riciccolati.

Gheddafi e USA sul filo del giallo

«Il quinto cavaliere», un poliziesco dove recitano i protagonisti dell'attualità politica - Uno scenario fantapolitico costruito attraverso quattro anni di ricerche - Scrittura giornalistica e taglio cinematografico

DOMINIQUE LAPIERRE, LARRY COLLINS, «Il quinto cavaliere», Mondadori, pp. 478, L. 8.500.

Una riconsiderazione in seconda o in terza lettura può decimarne l'effetto fascinoso della prima lettura.

Per questo libro, cioè, non c'è solo la qualificazione di oggetto di legge (da consumare perché è quasi obbligatorio farlo) che ne giustifica il fascino.

menti imbrattacarte e i più onesti artigiani della penna. Lapiere e Collins, tra questi ultimi, occupano un ruolo di riconosciuta primarietà.

I protagonisti dell'attualità politica per creare quel minimo di verosimiglianza che in ogni lavoro di fantasia capita il più attento interesse.

Riviste

SCIENZA, vol. n. 114, sett.-dic. 1979. In questo numero, tra l'altro: «L'evoluzione umana: alla ricerca di un significato»...

L'ALTRO VERSANTE, n. 1, rivista di poetica e poesia. In questo primo numero della rivista (distribuita da Ghisoni Libri)...

NOMINAZIONE, n. 1, 1980. Il primo numero di «Nominazione», collana rivista internazionale di logica, pubblicata da Spirali edizioni...

«L'impianto poliziesco, mentre dà l'illusione di essere una struttura aperta alle più disparate soluzioni, riesce nei fatti a contenere il lettore nella ferrea di una scrittura a tappe obbligate»...

«L'opera prima di Cosimo Ortesta, il bagno degli occhi, raccoglie testi inediti e editi già segnalati e apprezzati dalla critica»...

Tutti i miti e le virtù della Repubblica del Leone

Alvise Zorzi traccia una storia di Venezia, carica di passione e di gusto personale - I limiti della ricerca storiografica

Un strano libro, questo di Alvise Zorzi. Come il sottotitolo sta a indicare, si tratta di una storia di Venezia, raccontata, in oltre 700 pagine, dall'epoca dei primi stanziamenti in laguna sino ai giorni nostri.

Le «tesi» sostenute dallo Zorzi appaiono chiare in tutto l'arco del libro: l'unicità di Venezia, il senso d'indipendenza e il rifiuto costante di ogni tirannia proprio dei suoi abitanti...

stesso tempo lo Zorzi si preoccupa così di sconfessare il mito, consolidatosi dopo la caduta della Repubblica, di una Venezia tenebrosa e repressiva, guidata da un'oligarchia imbecille e mediocre.

Se nell'analisi storica il lavoro si presta a queste riserve, ciò non toglie che per un altro verso appaia interessante: direi innanzitutto che lo Zorzi abbia trasposto nel libro il suo grande amore per Venezia.

Non a caso le numerose esplosioni di malcontento, nella prima metà degli anni Trenta, dei contadini piccoli proprietari contro l'eccessivo carico fiscale...

Livio Antonelli

Il semaforo rosso dell'antropologo

FRANZ B. STEINER, «Tabù», Boringhieri, pp. 146, L. 4.200.

Uscito in Inghilterra dopo la morte del suo autore, Tabù è uno di quei libri che preannunciano all'incanto la fine di un'epoca.

«Uscito in Inghilterra dopo la morte del suo autore, Tabù è uno di quei libri che preannunciano all'incanto la fine di un'epoca»...

grado di confermare la teoria più generale in essa prodotta. Per Steiner si tratta invece di analizzare il contesto sociale dei fenomeni considerati come appartenenti a queste diverse categorie...

Ugo Fabietti

A mosca cieca tra i ricordi

COSIMO ORTESTA, «Il bagno degli occhi», Società di Poesia, pp. 84, L. 4.000.

L'opera prima di Cosimo Ortesta, il bagno degli occhi, raccoglie testi inediti e editi già segnalati e apprezzati dalla critica.

alla luce fioca / e ai denti sani s'attaccava per mordere cadendo il frutto che dal sangue si mostrava (...).

do rigorosamente concettuale, ed esso si riforma come una nitidezza memorabile.

Mario Santagostini

Guida all'economia del mondo arabo

GIAN PAOLO CASADIO, «L'economia dei Paesi arabi del Mediterraneo», ETAS/Libri, pp. 274, L. 10.000.

L'altra sponda del Mediterraneo suscita in genere da noi più interesse per i conflitti in corso, le agitazioni e i problemi politici immediati.

importanti produttori di greggio, l'economia della regione è in realtà molto più articolata. Egitto, Marocco, Siria, Tunisia, Giordania, lo stesso Libano...

Il libro di Casadio non ha l'ambizione di dare un panorama compiuto e approfondito degli sviluppi politici in questa regione.

S. G.

La «Carovana del Mediterraneo», ennesimo megaconcerto

La musica all'ultimo stadio?

Le kermesse musicali stanno diventando sempre più simili l'una all'altra - Pubblico e artisti sacrificano la loro fisionomia sull'altare della megalomania impresariale - La esibizione di Angelo Branduardi e di Stephen Stills a Milano

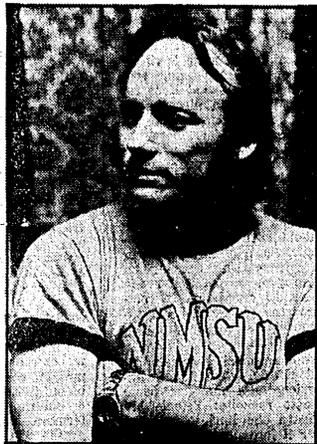
MILANO — Quelli che hanno portato un pallone e si mettono a tirare quattro calci in fondo al campo. Quelli che si incartano lo spinello seduti in cerchio a piedi nudi. Quelli che vendono collanine. Quelli che vendono tortine.

E poi quelli che fanno il girotondo, quelli che ti chiedono se hai qualche spicciolo e quelli che vogliono entrare senza pagare perché sono «proletari del Gallarate», quelli che hanno lo scazzo, lo sballo, quelli che sono scoppiati.

Fare la cronaca di un megaconcerto (nella fattispecie quello di Branduardi-Hovens-Stills martedì sera a San Siro) è diventato impossibile: sempre le stesse scene, le stesse situazioni, le stesse facce, le stesse frasi. E la musica, che dovrebbe essere l'ingrediente diverso, la variante sul tema, è diventata una fragorosa tappezzeria assolutamente ininfluenza sul risultato finale: lo stadio come una sterminata stanza a cielo aperto dove la generazione della noia cerca di far passare in qualche modo il tempo.

Le differenze tra il pubblico dei Clash, quello di Renato Zero, quello di Miguel Bosé, quello di Bob Marley, quello di Branduardi si vanno facendo sempre più impercettibili.

Fischi e applausi contano niente: il pubblico degli stadi ha perso interamente anche l'ultima prerogativa critica, quella di consensuale e del dissenso corale: nel casino



Stephen Stills e Angelo Branduardi, protagonisti della nuova Carovana del Mediterraneo

le urla di entusiasmo si confondono con le invettive, i fischi «all'americana» sono assolutamente identici a quelli all'italiana, e per gli artisti sul grande palcoscenico è diventato impossibile stabilire se quello che stanno facendo piace o non piace.

Se si continuano a fare concerti negli stadi, strutture nate per spettacoli assai differenti (e dove, se non altro, il risultato cambia ogni volta) è solo perché improvvisate giustificazioni sociologiche e filosofica del portafogli vanno d'accordo. La mu-

sica si sente malissimo, perfino nel caso della Carovana del Mediterraneo di Davide Zard, un patacone di tecnico, carico di decibel e di effetti luminosi come zio Paperone è carico di quattrini. Il timbro del basso si (ogni colpo di grancassa è un cazzotto nella pancia del pubblico), la disperazione delle voci e la forzata inconsistenza degli acuti rendono la musica negli stadi in tutto simile a una conversazione sul ciglio dell'autostrada: non si capisce un tubo, a meno di volere spaci-

ciare per musica un continuum di vibrazioni da massaggio dimagrante.

Se poi si considera che Branduardi, piaccia o non piaccia, è un musicista che fonda la propria appetibilità sulla raffinatezza dei suoni e sulla pulizia delle esecuzioni (effettivamente assai curate), l'operazione «concerto nello stadio» appare in tutta la sua assurda, anticultura, anti-critica dimensione. Che senso ha utilizzare uno strumento utile e sinuoso come la chitarra Ovation come se fosse un motore da jumbo-jet?

D'accordo, i trentamila di cui sopra non si accorgono di niente. Pagano il biglietto (lire quattromila per la maggioranza, lire mille per i ritardatari, i rompipalle e i pochi squattrinati autentici) e si sorbettano qualunque roba, riservandosi magari — i più «acculturati» — di rileggersi all'indomani, sulla stampa, qualche parola di «spiega». Ma il pubblico sarà sempre così facilmente abbindolabile? Perline e perline (come nel caso di Branduardi) basteranno ancora a lungo a fare stare buoni, nelle loro riserve di suoni e luci, questi indiani imbelli che si accontentano di guardarsi in faccia in quarantamila?

E' bene che gli organizzatori (tutti) di questi baracconi si pongano in fretta certe domande. Per adesso, dopo lunghi anni di quasi-assistenza da concerto, il pubblico è affamato ed è disposto ad ingozzarsi di qualunque pietanza, dallo stufato di Hailé Selassié alla spremuta di vecchie glorie del rock; ma, il giorno che la fase sarà passata e la gente si accorgerà che la bistecca è gonfiata, succederanno due cose: la prima è che qualche impresario megalomane perderà un bel pezzo di dollari (e questo non è dispiacere troppo); la seconda è che si creeranno nuove condizioni di tensione nella distribuzione della musica. E questo sarebbe un vero guaio.

Ma tutto questo rimarrà ancora sulla carta, anche se a volte si manifestano all'interno dell'ETI alcuni segni di una nuova volontà. E questa incertezza e debolezza è determinata dalla mancata nomina, a parte di D'Arezzo, del consigliere amministrativo secondo la composizione indicata dalla legge di tre anni e mezzo fa.

Sarebbe veramente o che il ministro D'Arezzo si decidesse tenendo presente l'elenco per il nuovo presidente dell'ETI non sia una persona che in lista di attesa per una poltrona qualsiasi con scarsa competenza o peggio ancora con interessi personali da favorire.

Negli ambienti teatrali è troppo si è mormora che la distribuzione dell'ETI ha curato nel mese in scena del teatro del suo presidente, Diago Fabbrì. Non vorrei che si ripetersero i casi di un dubbio compatibilità di cui dubbi.

«Ormai» sono più mesi che a dichiarare per il PCI l'Alba (Scarlotti) che il Gruppo comunista ha presentato su questo tema, una interrogazione parlamentare a cui però non ci sono stati ancora risposte, nonostante i numerosi solleciti presentati.

Questo comportamento governativo non appare certo fuori di buoni auspici, ma non è certo da considerarsi una garanzia per la gestione di un teatro di prosa che già avrebbe dovuto iniziare al Senato della Repubblica.

Ma tutto questo rimarrà ancora sulla carta, anche se a volte si manifestano all'interno dell'ETI alcuni segni di una nuova volontà. E questa incertezza e debolezza è determinata dalla mancata nomina, a parte di D'Arezzo, del consigliere amministrativo secondo la composizione indicata dalla legge di tre anni e mezzo fa.

Sarebbe veramente o che il ministro D'Arezzo si decidesse tenendo presente l'elenco per il nuovo presidente dell'ETI non sia una persona che in lista di attesa per una poltrona qualsiasi con scarsa competenza o peggio ancora con interessi personali da favorire.

Negli ambienti teatrali è troppo si è mormora che la distribuzione dell'ETI ha curato nel mese in scena del teatro del suo presidente, Diago Fabbrì. Non vorrei che si ripetersero i casi di un dubbio compatibilità di cui dubbi.

«Ormai» sono più mesi che a dichiarare per il PCI l'Alba (Scarlotti) che il Gruppo comunista ha presentato su questo tema, una interrogazione parlamentare a cui però non ci sono stati ancora risposte, nonostante i numerosi solleciti presentati.

Questo comportamento governativo non appare certo fuori di buoni auspici, ma non è certo da considerarsi una garanzia per la gestione di un teatro di prosa che già avrebbe dovuto iniziare al Senato della Repubblica.



L'IMMAGINAZIONE A STRISCE di RANIERI CARANO

Eroe made in Italy nel selvaggio West

Perché Tex Willer accontenta tutti e piace anche all'estero

E' un'estate malinconica, almeno al Nord, però fortunatamente priva di condizionamenti d'aria o quasi. Ma è pur sempre estate, e quindi le attività non ferromo, crisi o non crisi. Cosa resta da fare se non riprendere qualche rilassante quell'esame-finestra del fumetto popolare iniziato qualche tempo fa con L'Intrepido?

Questa volta tocca a Tex, rivista un po' anomala e vicina se mai al vecchio album (o albo). Qui gli episodi sono anche un solo, per fascicolo. E le rubriche sono ri-

dotte al minimo: in questo periodo c'è solo una specie di «chi è nel fumetto, un dizionario biografico di soggetti, disegni, sceneggiatori italiani a cura di Gianni Bono, che compare a puntate sotto il titolo di Folio di famiglia».

Il numero di luglio ha un solo racconto lungo dal titolo significativo: «Contro tutti». Il testo è naturalmente di Gian Luigi Bonelli, creatore del famoso personaggio ed estensore (quasi unico delle sceneggiature). I disegni questa volta sono di Erio Nicolò, uno dei non pochi, bravi disegnatori che si alternano nei vari episodi, per non far torto a qualcuno, dimenticandolo, basterebbe un bel foglio di dollari (e questo non è dispiacere troppo); la seconda è che si creeranno nuove condizioni di tensione nella distribuzione della musica. E questo sarebbe un vero guaio.

Ma tutto questo rimarrà ancora sulla carta, anche se a volte si manifestano all'interno dell'ETI alcuni segni di una nuova volontà. E questa incertezza e debolezza è determinata dalla mancata nomina, a parte di D'Arezzo, del consigliere amministrativo secondo la composizione indicata dalla legge di tre anni e mezzo fa.

Sarebbe veramente o che il ministro D'Arezzo si decidesse tenendo presente l'elenco per il nuovo presidente dell'ETI non sia una persona che in lista di attesa per una poltrona qualsiasi con scarsa competenza o peggio ancora con interessi personali da favorire.

Negli ambienti teatrali è troppo si è mormora che la distribuzione dell'ETI ha curato nel mese in scena del teatro del suo presidente, Diago Fabbrì. Non vorrei che si ripetersero i casi di un dubbio compatibilità di cui dubbi.

«Ormai» sono più mesi che a dichiarare per il PCI l'Alba (Scarlotti) che il Gruppo comunista ha presentato su questo tema, una interrogazione parlamentare a cui però non ci sono stati ancora risposte, nonostante i numerosi solleciti presentati.

Questo comportamento governativo non appare certo fuori di buoni auspici, ma non è certo da considerarsi una garanzia per la gestione di un teatro di prosa che già avrebbe dovuto iniziare al Senato della Repubblica.

Ministro, che fine ha fatto la legge sull'Eti?

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo Bernardino D'Arezzo vorrebbe passare alla storia con il ministro che «ha fatto» le leggi sul teatro, sul cinema e sulla musica.

Benissimo. Negli ambienti del teatro si amerebbero che passasse alla storia come il ministro che applica le leggi già approvate. Altrimenti, crescer il sospetto che fatte le leggi «gabbato lo santo».

Processo alle intenzioni. Ma la legge sull'ETI che fine ha fatto? Qualcuno potrebbe pensare che tratti solo di una delle tante leggende minori, e secondaria importanza. In realtà l'ETI, in quanto organismo pubblico di distribuzione nazionale degli spettacoli teatrali, ha un ruolo importante, e può influenzare decisamente la qualità della produzione.

Ora un organismo pubblico dovrebbe tener proprio perché investiti di questo compito dal Parlamento, a svolgere una politica di promozione, e una parte, della qualità del teatro (per i contenuti), e dall'altra, di pubblico teatrale (investendo nuovi territori).

Il Sud come stabilisce un pubblico, quello del lavoro).

Ma tutto questo rimarrà ancora sulla carta, anche se a volte si manifestano all'interno dell'ETI alcuni segni di una nuova volontà. E questa incertezza e debolezza è determinata dalla mancata nomina, a parte di D'Arezzo, del consigliere amministrativo secondo la composizione indicata dalla legge di tre anni e mezzo fa.

Sarebbe veramente o che il ministro D'Arezzo si decidesse tenendo presente l'elenco per il nuovo presidente dell'ETI non sia una persona che in lista di attesa per una poltrona qualsiasi con scarsa competenza o peggio ancora con interessi personali da favorire.

Negli ambienti teatrali è troppo si è mormora che la distribuzione dell'ETI ha curato nel mese in scena del teatro del suo presidente, Diago Fabbrì. Non vorrei che si ripetersero i casi di un dubbio compatibilità di cui dubbi.

«Ormai» sono più mesi che a dichiarare per il PCI l'Alba (Scarlotti) che il Gruppo comunista ha presentato su questo tema, una interrogazione parlamentare a cui però non ci sono stati ancora risposte, nonostante i numerosi solleciti presentati.

Questo comportamento governativo non appare certo fuori di buoni auspici, ma non è certo da considerarsi una garanzia per la gestione di un teatro di prosa che già avrebbe dovuto iniziare al Senato della Repubblica.

Tante idee sul teatro comico dal festival di Poverigi

Prego, un testo per ridere

Jango Edwards trascina il finale di «In Teatro 80» - Gran successo di pubblico

Il nostro servizio POLVERIGI — Il finale di In Teatro 80 — il festival organizzato dal Comune di Poverigi, dall'AMAT e dall'Ente per il Turismo di Ancona nella Villa Comunale di Poverigi — è stato tutto di Jango Edwards, uomo-spettacolo che forse più di altri sa conquistare l'attenzione del suo pubblico. Proprio Jango Edwards, infatti, costretto dai numerosi spettatori ad un lungo bis, ha coinvolto nel modo più diretto, con un po' di briosità comicità, quella grottesca — dagli stessi entusiasti abitanti di Poverigi a quanti erano venuti da tutt'Italia — che per sette sere, dal 7 al 13 luglio, ha affollato un piccolo paese quasi nascosto nell'entroterra anconetano.

Così il sindaco di Poverigi, e con lui Roberto Cinnetta e Velia Papa, organizzatori della manifestazione, hanno vinto la scommessa, contro tutti coloro che

volevano di scarso valore e di poca importanza questa iniziativa. In Teatro 80, invece, ha detto molto d'intelligente: innanzitutto che il teatro è ancora una via di comunicazione tra le più sincere e immediate, e che il cosiddetto «teatro comico» non ha affatto perso grinta, non è completamente degenerato in scialbo «barzellettismo».

In questo senso proprio un gruppo italiano, quello degli Anelofoni di Roma, ha fatto vedere le cose migliori: il loro *Wadies and lendenen*, che risale ormai al 1978, è stato riproposto qui a Poverigi, tutt'altro che antologicamente, bensì arricchito di nuovi spunti che andavano a colpire situazioni contingenti, caratterizzati direttamente il festival di Poverigi, come l'invasione di giovani esponenti del mondo «freak», oppure il sotterraneo divismo, fatto di discorsi «poco comprensibili», dello stesso Jango Edwards. Tutti fenomeni, questi, dai

quali Memo Dini e Giuseppe Cederna hanno tratto forza e motivi per il loro divertente, e intelligente spettacolo.

Anche Jango Edwards, nonostante appunto quel particolare divismo, è apparso piuttosto sottile nella sua ironia, puntando il suo indice soprattutto su alcune mode musicali primariamente americane, ma ormai anche europee, come il *reggae*, lo *ska revival* o più semplicemente il *rock and roll* (assai spesso Jango Edwards travestito da *teddy-boy*). Molto piacevoli sono stati, poi, nei suoi due nuovi spettacoli presentati a Poverigi, *Hit singles e Clown power*, anche quei passaggi di puro mimo, ma anche questi a sfondo satirico, che descrivevano strani preti, maghi poco capaci e ubriachi.

Il Teatro Kalpa Taron di Ascoli Piceno, presentando il suo *Bandaja*, ha posto l'accento su un'idea teatrale ancora poco frequentata: dare

una base testuale all'uso spettacolare delle bandiere. Una decina di giovani sbandieratori, insomma, ha voluto interessare le proprie evoluzioni su un'antica storia di nascita del giorno e della notte.

Da altri gruppi stranieri, i tedeschi Plop e i belgi Mask'oid, sono venute altre dimostrazioni di teatro clownesco di strada, con alterne capacità e buona riuscita spettacolare.

In Teatro 80, dunque, ha fatto un po' di chiarezza, e ce n'era bisogno, sul tema «teatro comico: mimi e clown». Ne è risultato che da più parti si sente la mancanza di una precisa strutturazione, anche testuale, dello spettacolo: semplici *gags* o storielle sembra abbiano fatto il proprio tempo, oggi c'è necessità di un teatro più satirico che comico, e per raggiungere tale scopo le rappresentazioni non possono essere troppo casuali o frammentarie, l'oggetto



Jango Edwards

da bersagliare deve essere individuato bene e poi analizzato in ogni sua manifestazione. Fare sul palcoscenico della strada onesta, lontana dai luoghi comuni, è certo difficile, si corre sempre il rischio di essere troppo banali o troppo spensierati.

In Teatro 80 ha saputo trovare un momento di equilibrio esprimendo ad alta voce le proprie idee di una scena che sia popolare, perché nasce dalle esigenze e dai sentimenti della gente

comune, non perché dall'alto si rivolge politicamente in basso. Anche dai seminaristi, coordinati da Franco Ruffini, cui hanno partecipato diversi teatranti, è scaturito giusto questa volontà di essere sempre il più possibile vicini alla realtà.

E, insomma, anche una questione di politica teatrale, e il numeroso pubblico intervenuto a Poverigi ne è stata una prova tangibile.

Molto più importante è rilevare che Tex non ha il primato solamente tra i fumetti western confezionati in Italia, ma ha una diffusione senza pari in ogni parte del mondo. Non sarà forse troppo azzardato affermare che non c'è personaggio western tanto letto e seguito nel mondo, considerandolo che, stranamente, il fumetto western americano non ha dato personaggi di grande rilievo.

Il fascicolo mensile di Tex di luglio tuttora all'incirca nel mezzo milione di copie vendute. La crisi pesante del settore l'ha appena sfiorato. Più giustamente, come si è affatto infantile, ma in gran parte adulto e per nulla illetterato. C'è una ragione per un successo così vistoso e costante? E' bene non dimenticare che il nostro eroe circola ormai da trentadue anni e che da almeno una ventina «tra» come pochi altri. Vediamo un po' se riusciamo a scoprire la formula frugando in questo «Contro tutti» che mi sta davanti agli occhi. La storia è, per la verità, già parata in sordina nel numero precedente con una specie di anteprima di una trinità di pagine: «Uno straniero a Elk City» — dove Tex s'era presentato eloquentemente salvando un indiano dal linciaggio.

Ma ora il nostro eroe ha a disposizione tutte le 110 pagine del fascicolo per far vedere cos'è venuto e fare a Elk City. Qui Tex agisce «in solitario» e per di più sotto falsa identità: altre volte, com'è noto, gli fanno corona amici, parenti e intere tribù indiane. Ma questa volta deve far tutto da solo. E, potete scommetterci sopra, farà tutto da solo, e bene anche. Non sarebbe equo spiantare pari pari la trama che ha i suoi misteri e i suoi risvolti. Ma non è certo una rivelazione clamorosa dire che i banditi sono molti e pericolosi, eppure saranno sbaragliati da Tex.

L'episodio, insomma, non è di quelli più inediti e originali; eppure ha via piacciono e si fa videoleggere come se non avessimo mai visto un film western o letto cose del genere. Conta molto, d'accordo, la buona qualità del disegno: Fedtore Bonelli, figlio di Gian Luigi, per la precisione, ha saputo mettere insieme una pagina di bombardamenti, praticamente tutte di pe-

Per chi, malgrado tutto, non si lascia commuovere dalle buone parole spese per il celebre «ranger», c'è un'alternativa «colta»: un nuovo volume di Lauzier La collina del Topo, edito dalla Milano Libri di prezzo quasi di affezione di 7.000 lire. Tutto a colori, tradotto come sempre assai bene da Nicoletta Pardi, questo volume si apre con una bella prefazione di Lietta Tornabuoni.

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 13,00 UN CONCERTO PER DOMANI, di L. Fall - Musiche di Beethoven e Szymanowski.
 - 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 17,00 «I DIAMANTI DEL PRESIDENTE», Telefilm, con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
 - 17,55 LA GRANDE PARATA. Disegni animati.
 - 18,15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo, wattoo», disegno animato.
 - 18,30 «WOOBINDA» - Regia di D. Baker.
 - 19,20 HEIDI - Disegni animati.
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
 - 20,00 TELEGIORNALE.
 - 20,45 VARIETY - Un mondo di spettacolo presentato da G. Sacerdote e P. Giacchi.
 - 21,45 SPECIALE TG1, a cura di A. Petacco.
 - 22,35 ARRIVA L'ELICOTTERO (c). Telefilm: «Requiem per un amico». Regia di J. Feyser.

- Rete 2**
- 13,00 TG2 ORE TREDICI
 - 13,15 - 13,35 CINEMATOGRAFO «I favolosi primi vent'anni», «Griffith e la suspense».
 - 17,00 IL LUNGO SILENZIO - Telefilm - Regia di R. Douglas. Con Michael Rennie.
 - 17,45 CAPPERINO (c). Disegni animati.
 - 18,00 MUSICA INSIEME.
 - 18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
 - 18,50 NOI SUPERER. «Griffith e la suspense».
 - 19,15 GEORGE E MILDRED: «Tutto sesso siamo Inglese», telefilm diretto da P. Frazer Jones.
 - 19,45 TG2 STUDIO APERTO.
 - 20,40 L'ISPETTORE DERRICK: «Stanza n. 48». Telefilm con Horst Tappert.
 - 21,45 TRIBUNA BENDACALE a cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa dell'Intersind.
 - 22,30 UNA VOCE UNA DONNA (4) - «Anna Fouges: un mito tra due guerre» - Regia di A. Millo e P. Fondato, con Marina Pagano.

- Rete 3**
- 18,00 TG3
 - 18,15 TV3 REGIONI.
 - 18,45 PRIMATI OLIMPICI.
 - 20,00 DSE - Memorie confinate in Lucania (1890-1943), di Sergio Milius. Replica della 3. puntata.
 - 20,30 PRIMATI OLIMPICI.
 - 20,40 CHE MUSICA? di Teo Usuell (2. puntata). Musica contemporanea.
 - 21,40 TG3 - SETTIMANALE.
 - 22,10 TG3.
 - 22,25 PRIMATI OLIMPICI.
- TV Svizzera**
- ORE 16: Ciclismo - Tour de France; 19:10: Programmi estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20:10: Un re venuto da lontano (telefilm); 20:40: L'orca marina (prima parte - documentario); 21:10: Il Regionale; 21:45: Zaffiro nero. Film con Michael Craig; 22:15: Medicina oggi - Chirurgia della mano; 0:15: Telegiornale; 0:25-0:35: Ciclismo - Tour de France.

- TV Capodistria**
- ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20:45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: Criminale di turno. Film con Fred McMurray, Kim Novak. Regia di Richard Quine; 22:30: Cinenotea, rubrica settimanale di politica interna; 23: Musica senza confini - Paul Bley.
- TV Francia**
- ORE 12:10: Ciclismo - Tour de France; 12:45: A2; 13:35: La famiglia Smith (telefilm, 14); 15: Settima strada (6. ed. ultima); 15:50: Tennis, Coppa Galea - Cislano, Tour de France; 18:30: Telegiornale; 19:20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20:35: Il diavolo in corpo. Film di Claude Autant-Lara; 22:30: Finestra su...; 24: Telegiornale.
- TV Montecarlo**
- ORE 16:48: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di Mr. Monroe; 18:15: Lucy e gli altri; 19:45: Notiziario; 20: Il bugiasso - Quiz; 20:30: Palcoscenico (telefilm); 21:36: Dodici donne d'oro. Film con Tony Kendall; 22:30: Notiziario; 23:35:

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 15, 19, 21, 22; 6:30: Balli?; 7:15: Via Aslago tendi; 7:45: GR1 Sport; 8:30: Ieri al Parlamento; 8:40: Casuzzi di ieri; 9: Radiocollino 90; 11: Quattro quarti; 12:08: Vol ed io 90; 13:15: La dilligenza; 13:15: Ho... tanta Musica; 14:30: Sulle ali dell'ipertiffo; 15:03: Rally; 15:30: Erreplano; 16:30: I nove cerchi del cielo; 17: Patchwork; 18:35: Gli introvabili; 19:20: Il pazzariello; 19:55: Falco: scorcio del sorriso; 21:02: America dei conigli; 21:50: Disco contro; 22:30: Musica ieri e domani; 23:15: In diretta da Radiouno di G. Bistach.
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6:05, 6:30, 7:30, 8:30, 9:30, 11:30, 13:55, 15:30, 17:30, 18:30, 22:30; 6:08, 6:35, 7:05, 7:35, 8:45, 9:1: Giorni; 8:55: Un argomento al giorno; 9:05: «La donna vestita di bianco»; 10: GR2; 10:32: 10:12: Sulle ali dell'ipertiffo; 10:50: Le mille cammioni; 12:10: 14: Trasmissioni regionali; 12:50: Alto gradimento; 13:36: Sound-Track; 15, 15:24, 15:42, 16:03, 16:32, 17:15, 19:55, 18:17, 18:52, 19:10: Tempo d'estate; 19:48: Musica popolare; 19:50: GR2 Economia; 19:55: I racconti della filibusca; 18:45: Dannati miei; 17:32: La musica che piace a te e non a me; 18:08: Il ballo del mat-

- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 7:25, 9:45, 13:45, 15:15, 18:45, 20:45; 6:30: Quotidiana Radiote; 6:55, 8:30, 10:45: Il concerto del mattino; 7:28: Prima pagina; 9:25-11:45: Tempo e strade; 9:55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15:15: Musiche di F. Poulenc; 15:30: Un certo discorso estivo; 17: Da Earl, cammina, cammina...; 17:30-19: Spasiotre; 21: «Il filosofo di campagna», di C. Goldoni; 22:40: Pagine da vite parallele di Flutarcio «Caio Gracco»; 23: Il jazz; 23:40:



Milena Vuketic

De Sabata; 19:50: Ventimila nati scuola; 20:10-22:40: D-J special; 20:30: Stagione di prosa; 22:20: Panorama parlamentare.

Palazzo a Veli

V. Ventimiglia

9,00-12,30/14,00-19,00

Animazioni sportive per i visitatori GIOCHI DI FORZA tiro alle fune a squadre e braccio di ferro individuale. Ingresso L. 1.000 (500 ragazzi)

NET

NUOVA EMITTENTE TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Oggi su questo emittenti:

ETL Varese	Varese
Teletv Milano 2	Milano
Teletv Torino	Torino
Teletv Genova	Genova
Teletv Padova	Padova
Teletv Livorno	Livorno
Teletv Siena, Grosseto	Siena, Grosseto
Teletv Arezzo	Arezzo
Teletv Firenze	Firenze
Teletv Roma	Roma
Teletv Avellino	Avellino
Teletv Bari	Bari
Teletv Catania	Catania
Teletv Crotone	Crotone

PUZZLE

30 minuti di informazione

Un napoletano in esilio

Intervista ad Antonio Ghirelli

Benigni e la partenza del «Cantagiro 80» a Napoli

Anna sequestrata a sette anni dalla burocrazia

a cura della Cooperativa Pragma



Un bilancio del Festival di Ravenna

Mister Boom Boom, rulla i tuoi tamburi

Pregi (e difetti) della rassegna jazz dedicata quest'anno alla percussione - L'ottimo livello delle esibizioni

Nostro servizio
RAVENNA — Con uno straordinario concerto della «M'Boom Re Percussion» guidata da Maz Roach, applaudito da almeno cinquemila persone, il festival jazz di Ravenna, uno dei pochi sopravvissuti in questa estate infuocata di rock, ha concluso sabato scorso la sua settima edizione. La rassegna, che ha indubbiamente

sviluppato la propria formula, attraverso un'interessante impostazione tematica, ha avuto però un limite: quello di ridurre la sua proposta ad una concezione unilaterale del percussivismo jazzistico, documentando al massimo livello espressivo quella mainstream accettata come unico codice praticabile, ma trascurando sviluppi posteriori alla bop era che

pure hanno determinato una rivoluzione forse altrettanto importante nelle concezioni ritmiche del jazz contemporaneo. Certo, il livello dei batteristi esibiti a Ravenna, così come quello dei loro partners (i vari Hank Jones, Richie Cole, George Coleman, Frank Strozier, ecc.), non è in discussione: tutti, «capiccola» che, in misura maggiore o minore,



intera serata di venerdì, è risultato poco più che un contorno al confronto fra i due maestri del percussivismo boppistico e hard-boppistico; ha avuto modo di mettersi in luce, comunque, Bobby Watson, alto-sassofonista dalla bella voce strumentale e dal fraseggio personale.

Il top of the bill, naturalmente, era costituito dalla «M'Boom Re Percussion», formazione interamente composta da percussionisti di altissimo livello, che si alternano nel corso del concerto ai vibrafoni, alle marimbe, alle batterie, ai timpani, alle percussioni latine, agli xilofoni e a numerosi altri strumenti.

L'idea di una musica interamente percussiva non è certo nuova né inedita: senza risalire fino a Edgar Varèse, Henry Cowell o Amedeo Roldán (principale artefice del «rinascimento musicale» latino-americano), si possono citare

l'intera «Percussion Profiles» allestita da George Gruntz, o altre esperienze che comunque danno spesso risultati noiosi o di interesse esclusivamente specialistico.

La musica di questa «università della percussione» al contrario, è tutt'altro che «accademica» (pur richiamandosi anche a quella tradizione). È un caso esemplare di «ricerca jazzistica», immediatamente comunicativa, condotta in comune da un gruppo assai rigoroso di ottimi musicisti: da Warren Smith (strumentista che spesso lavora nell'ambito «colto», e che ha fatto un intelligente lavoro ai timpani e ai gong) a Ray Mantilla (continuamente impegnato a movimentare la scena con i suoi bongos e le sue tumbes), da Roy Brooks (già al fianco di Mingus, protagonista di splendidi assoli alla musical saw: la sega da falegname piegata, acca-

rezzata, percossa fino a strarne suoni del tutto inaspettati) a Joe Chambers (autore di molte delle musiche eseguite), da Fred King (già collaboratore di Casals, anche lui buon compositore) a Omar Clay e Freddie Waits (ambidue all'altezza della situazione), al sempre stupefacente Roach, che del gruppo è l'ideatore.

Una bella differenza rispetto all'hard bop da manuale dei «Jazz Messengers». Una tensione progettuale che, se non debba ipotizzarsi definite di ulteriori sviluppi possibili, comunque connota i «M'Boom Re» come evento musicale e spettacolare, nonostante l'assoluta assenza di concessioni alla platea, di grande rilievo.

Filippo Bianchi

NELLE FOTO: a sinistra Max Roach; accanto a H-tolo, Art Blakey

La commedia diventa film

Non ha vizietti quella coppia «bionda fragola»



ROMA — Lo chiamano «la cineteca», per come conosce la storia del cinema, soprattutto americano. Mino Bellei ha fatto il macellaio fino ai 19 anni. Poi s'è buttato nel teatro, ed è stato un buon attore di secondo piano accanto ai «grandi» (Gassman, Randone, Valli); finché, nel 1979, ha sfidato con una propria commedia, *Bionda fragola*, che ha riscosso un discreto successo in un teatro off romano. A questo punto il successo è diventato pellicola. Nientemeno che Franco Cristaldi s'è interessato di lui e *Bionda fragola* è ora un film, diretto dallo stesso Bellei, con Umberto Orsini e Gianni Felici tra gli interpreti.

Conferenza stampa di presentazione. C'è Bellei, Cristaldi, Sandro Parenzo, una vecchia volpe della sceneggiatura, che ha aiutato Bellei nella riduzione cinematografica. Si parla molto di Hollywood. La trama, nessuno lo nasconde, è un poco quella di *La strana coppia* di Neil Simon (ricordate? Walter Matthau, Jack Lemmon), e un poco quella del *Vizietto* (ma Bellei l'ha scritta prima che uscisse il film): una coppia di omosessuali viene messa in crisi da un ragazzo che piomba nel loro appartamento dopo aver litigato con la moglie.

Ma anche il titolo è Hollywood. *Strawberry blonde* («Bionda fragola», appunto), è un vecchio film degli anni '40 con James Cagney, che uno dei protagonisti, affogato di cultura cinematografica, ha visto, fino alla noia, da ragazzino. In una partecina del film compariva la già sfiorante Rita Hayworth, di cui il ragazzo, crescendo, si è creato a poco a poco un mito soffocante. E così, durante il film, ogni tanto l'«atomica» fa una breve apparizione nelle citazioni dei protagonisti, nei poster che decorano la casa.

Sembra di essere, in tutto, in un teatrino off-Broadway, invece che in off-Teatrino. Anche le intenzioni che i protagonisti tirano fuori sono degne di un film da esportazione d'oltreoceano. «Non è un film italiano», dice Bellei. «Qualcuno ha già parlato di *Domenica, maledetta domenica*, di Billy Wilder, di film americani ed inglesi. Io non ho voluto fare un film italiano». Franco Cristaldi è più realistico: «Il film è a costi contenuti e concorrenziali, 500 milioni. Ma soprattutto, punta ad avere un linguaggio internazionale, in modo da poter arrivare nelle sale di tutto il mondo».

Non è il primo film della prossima stagione (uscirà a settembre-ottobre) che «guarda» alla produzione americana. Anzi, stiamo incominciando a pensare che l'anno prossimo il nostro cinema sarà all'insegna di un remember-Hollywood. Gli americani — qualcuno dice — hanno copiato Sordi e Mastroianni. E noi gli copiamo le trame. Così siamo pari e patta.

Giorgio Fabre

NELLA FOTO: Umberto Orsini e Mino Bellei in una scena del film «Bionda Fragola»

Nuovo film di Maurizio Nichetti

ROMA — Ho fatto splash è il titolo del secondo film di Maurizio Nichetti, il giovane autore rivelatosi con *Ratataplan*. «Gli spettatori che si sono divertiti con *Ratataplan* potranno sicuramente fare il bis con il mio nuovo film — ha detto Maurizio Nichetti — in quanto continuo il discorso sulla comicità visiva, che ho cominciato con il film che ha segnato il mio esordio. Protagoniste della nuova vicenda sono tre ragazze (Carina Torta, Angela Finocchiaro e Luisa Morandini) che finiti gli studi universitari si trovano dinanzi al loro ingresso nella vita.

Così come Nichetti riuscì a realizzare la sua opera prima con soli cento milioni, così anche il suo secondo film avrà un costo abbastanza contenuto.

Bud Spencer: sarei andato a Mosca

ROMA — «Se mi fossi trovato nelle condizioni di tanti miei colleghi, se avessi dovuto scegliere, credo che sarei andato a Mosca», lo dice Bud Spencer, alla vigilia dell'inizio dei Giochi olimpici. L'attore, prima di fare del cinema, è stato un affermato sportivo: più volte campione di nuoto, ha partecipato alle olimpiadi di Helsinki e di Melbourne. Adesso, indossa la divisa di sceriffo perché sta interpretando il suo trentaduesimo film, *Capitano tutte a me!*, che uscirà nella prossima stagione. «Un'occasione di più per confrontarsi e per battermi», continua Bud Spencer il cui vero nome è Carlo Pedersoli. «Lo sport è in particolare le olimpiadi non sono affatto una festa. Ci si sente avversari, in alcuni momenti si può arrivare anche ad odiare. Ma è una guerra fortunatamente senza spargimento di sangue».

Arrestato Willy Mamone

BOLOGNA — A Pieve di Cento, al termine del concerto di Peter Tosh, che aveva richiamato al campo sportivo, una folla di spettatori valutata in ventimila persone, è stato arrestato dai carabinieri per oltraggio aggravato, l'imprenditore teatrale Willy Mamone.

L'arresto è stato eseguito verso le 2, mentre i carabinieri stavano per elevare una contravvenzione a carico di alcune persone che avevano allestito all'interno del campo sportivo, una specie di stand gastronomico.

In precedenti mesi, prima dell'inizio del concerto c'erano stati degli incidenti con qualche contuso.

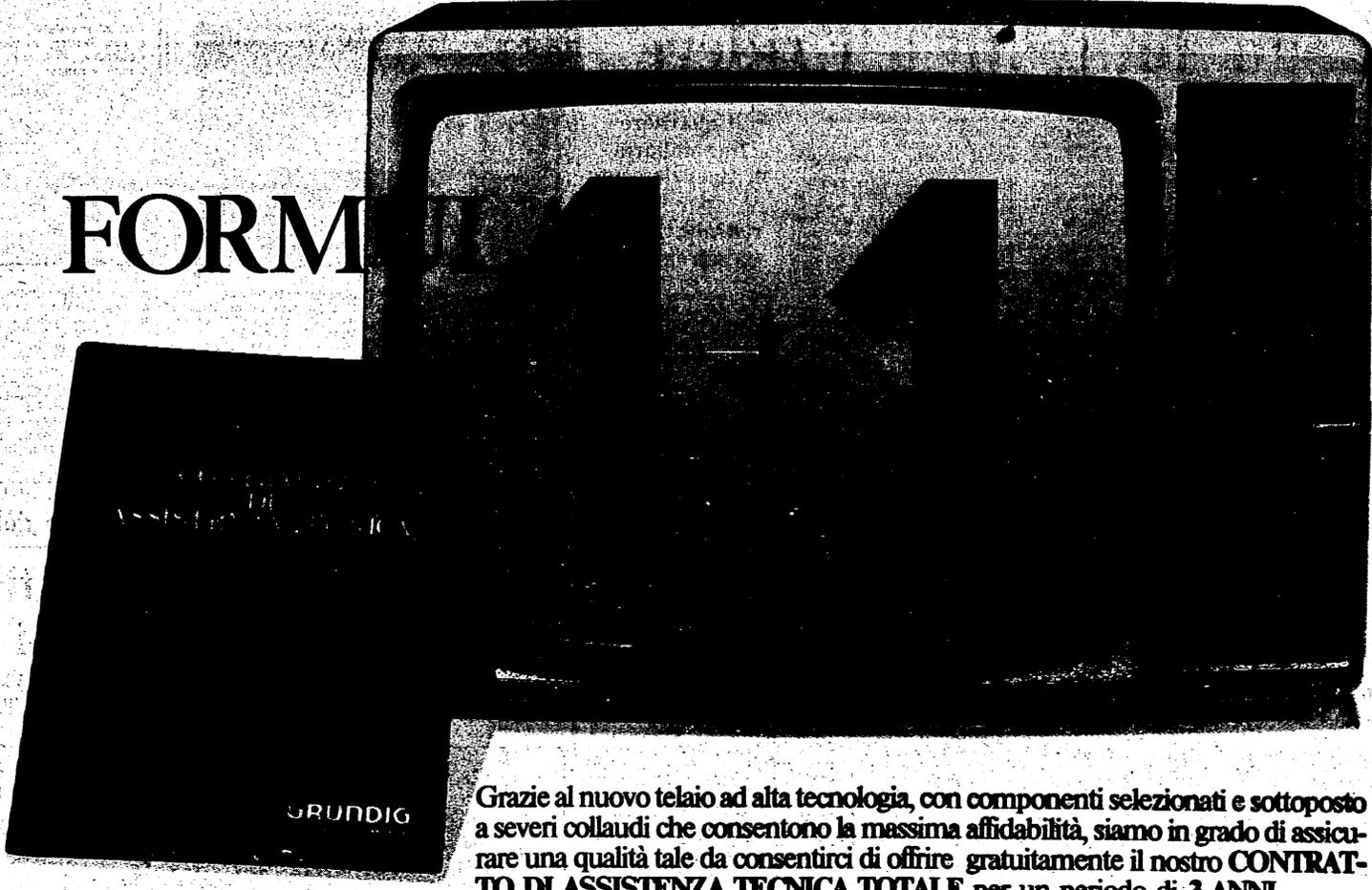
IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE per un periodo di 3 ANNI.

La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

La famiglia Battistelli si costituisce parte civile

Assemblee col sindaco al centro dopo la morte di Alberta

La campagna inizia lunedì al museo del folklore di Trastevere

Una campagna di assemblee nel centro storico col sindaco e il pro-sindaco: dopo la tragica morte di Alberta Battistelli uccisa giovedì notte a Trastevere dai vigili urbani, la giunta comunale apre una discussione e una riflessione collettiva sulle «piazze» del centro, su quanto è accaduto e perché, sul pericolo grave che la tensione salga, invece di spegnersi, che le fratture nella comunità urbana si approfondiscano, invece di colmare. Si comincerà da Trastevere, e dalla piazza più vicina a Santa Maria: lunedì pomeriggio alle 18, al museo del

folklore di piazza Sant'Egidio interverranno Petroselli, Benoni, in un'assemblea aperta, ovviamente, a tutti i cittadini. Poi le assemblee continueranno in altre piazze. Questa discussione collettiva sarà preceduta da un incontro sui problemi della vigilanza amministrativa nel centro di Roma e sul ruolo dei vigili urbani che si terrà sabato alle 9.30 in Campidoglio. Col sindaco Luigi Petroselli, ci saranno il pro-sindaco Alberto Benoni, il presidente della prima circoscrizione Giovanni Spinelli, l'assessore alla Polizia urbana, Celestre

Angrisan, l'assessore al traffico, Tullio De Felice, l'assessore al centro storico Vittorio Ghio Calzolari, l'assessore alla cultura Renato Nicolini, con i rispettivi direttori di ripartizione e il comandante interinale del Corpo dei Vigili urbani. Intanto i familiari di Alberta Battistelli hanno deciso di costituirsi parte civile per l'uccisione della ragazza. Assistenti dall'avvocato Rubino, questa mattina si presenteranno al palazzo di Giustizia. Per ora si costituiranno contro ignoti. È infatti necessario, perché nel frattempo l'inchiesta su giovedì notte è stata inviata dal magistrato Santoloci, al Procuratore generale d'Appello Pasqualino, che deve decidere — e ancora non ha comunicato la sua decisione — se archiviare, in base agli articoli della legge Reale e se invece aprire il procedimento contro i vigili urbani che hanno sparato.

Attentato ieri sera a Testaccio

Bomba contro caserma dei vigili rivendicata da «Ronde proletarie»

Uno scoppio violentissimo, avvertito dall'intero quartiere di Testaccio. Alle ventidue precise. Una bomba — confezionata, secondo i primi rilievi, con polvere di mina — è stata fatta esplodere, ieri notte, davanti all'ingresso della caserma dei vigili urbani di via Paolo Volpelli, 1. L'edificio è due piani si trova nelle immediate vicinanze dell'asfalto. Ospita, tra l'altro, il nucleo radiomobile «pronto intervento» del Comune. I danni riportati dall'edificio sono apparsi subito abbastanza gravi. Lo scoppio ha scardinato la doppia porta d'ingresso e ha divelto alcuni infissi. Sono andati in frantumi quasi tutti i vetri delle finestre. Per fortuna, non si lamenta alcun ferito. L'azione dei terroristi potrebbe essere una criminale ritorsione per la morte di Alberta Battistelli. I vigili urbani che hanno sparato contro la ragazza prestano servizio proprio presso il nucleo radiomobile di Testaccio. L'attentato è stato rivendicato, a tarda ora, con una telefonata a un quotidiano, dalle Ronde proletarie.

In caso di archiviazione, comunque, i familiari non si daranno per sconfitti: e presenteranno in tribunale una denuncia di quanto è accaduto, nomineranno i testimoni, e chiederanno l'apertura di un'inchiesta: quella che si è svolta finora è stata infatti aperta d'ufficio. C'è infine da registrare — per dovere di cronaca — la voce che circola, e riportata con clamore da *Il Tempo*, che ci sarebbe stata una donna quella sera con Alberta Battistelli, che avrebbe sparato, e alla quale sarebbe stato fatto il guanto di paraffina, addirittura con esito positivo. Nessuno conferma. Molti però commentano: è solo una montatura.

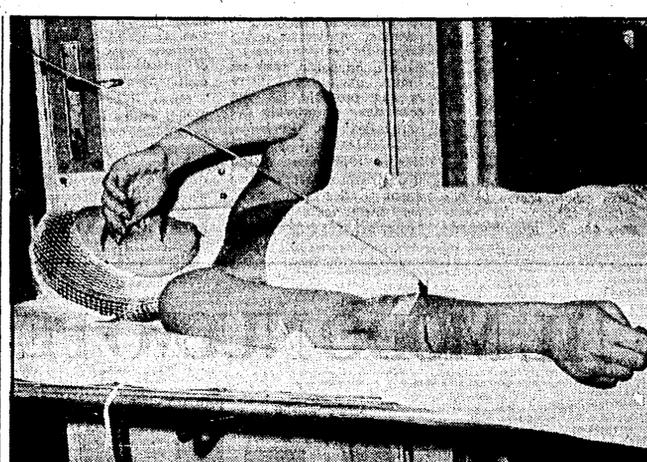
Interrogatori e perquisizioni non hanno dato esito: è sparita anche la macchina

Un muro d'omertà intorno ai rapitori

Le condizioni della ragazza sono ancora molto gravi — il proiettile ha colpito organi vitali — Non è ancora chiarito il vero obiettivo dei banditi — Nessuna novità nelle indagini — Una ricostruzione più precisa dell'agguato

Il proiettile sparato dai rapitori — le loro armi — restano gravissime le condizioni della giovane Antonella Montefoschi, sfuggita al sequestro l'altra sera, ma costretta a tornare nella vita e la morte nella sala rianimazione del San Camillo. Insieme a lei è rimasto ferito il fidanzato, Massimo Venturini, 20 anni, figlio del titolare di alcune società edilizie. Il giovane se la caverà con pochi giorni di prognosi per le ferite riportate alla testa durante la colluttazione.

Gli autori dell'ennesimo agguato dell'anonima «sempre però, come al solito, riusciti a sfuggire alla rete di perquisizioni e indagini, avviate sia dalla polizia che dai carabinieri. Ieri notte e ieri mattina la squadra mobile ha effettuato decine di controlli e ha tentato di rintracciare alcuni personaggi — notoriamente legati a qualche grossa organizzazione di rapitori. Ma è stato purtroppo un buco nell'acqua. E' inattesa la dimostrazione della forza organizzativa raggiunta dalla cosiddetta «anonima», che tanto anonima nemmeno è. I funzionari di polizia continuano ad insistere su questo punto. E' improbabile, dicono, che ci sia dentro gente del tutto sconosciuta. Alcuni dei nomi più grossi, sono liberi di circolare, in libertà della burocrazia giudiziaria, altri sono stati smentiti con la solita formula della «insufficienza di indizi», altri ancora, per un misterioso motivo, sono stati rinviati a giudizio. Per quanto riguarda la



Antonella Montefoschi, la ragazza ferita, sfuggita al sequestro

«manovalanza» (gli autori materiali dei sequestri, i carcerieri), dovrebbe essere più facile un'identificazione. Ed invece la polizia continua a cozzare contro un muro di omertà. Lo stesso gruppo di banditi che ha tentato di rapire l'imprendario al Gianicolense si è dileguato senza lasciare tracce. Stranamente non è saltata fuori nemmeno l'auto usata per il sequestro, un'Alfetta amaranto della

dirig di fuggire, ed è sceso con terzo uomo. Ma a quel punto l'agguato era fallito. Quando uno dei rapitori è riuscito a trascinare fuori dalla «Bmw» Antonella Montefoschi è partito il colpo di pistola che l'ha ferita. La ragazza è subito accollata a terra mentre il fidanzato era già stato neutralizzato con un colpo alla testa, vibrato con il calcio della pistola. L'urto ha fatto partire anche un altro proiettile, che si è conficcato sul tetto della «Bmw». Per un attimo non restava che la via della fuga. Dalle abitazioni vicine cominciava infatti ad affacciarsi gente, anche se i testimoni possono raccontarne ben poco. Ancora ieri pomeriggio le condizioni della ragazza devastavano molte preoccupazioni, anche se i medici sembravano ottimisti. Dovrà però superare i prossimi tre o quattro giorni senza complicazioni — dicono — per poter essere dichiarata fuori pericolo. Il proiettile entrato dal fianco destro, all'altezza del petto, ha toccato un rene, parte del fegato e dell'intestino. Resta da chiarire, a questo punto, anche il vero obiettivo dei rapitori. Entrambi i giovani provengono da famiglie ricche, ma non ricchissime. Il padre di Antonella Montefoschi è un importante grossista di carne, mentre Mario Venturini, padre di Massimo, è titolare di imprese di ceramica e società edilizie. Anche il giovane ferito lavora in una ditta di via Boncompagni. La stessa «Bmw» è intestata a questa società.

L'«anonima» si sente al sicuro e continua a colpire

Doveva essere il quinto «prigioniero» dell'Anonima. Ed è finita ugualmente in dramma, anche se i banditi stavolta non sono riusciti a portarla a termine l'ennesimo «colpo». E' il segno della spietatezza di questa organizzazione, che non esita a sparare sia per prendere gli ostaggi che per qualsiasi altro motivo. Come dire: «Guai se non pagate».

E gli altri? A che punto sono le trattative? Da quanto mancano da casa? L'«anonima» è sempre forte? Sono interrogativi angoscianti.

«La moglie di Oetiker chiede un contatto». Da qualche giorno, questo disperato appello si rimbalza su un paio di quotidiani romani, confuso tra pubblicità o sopra le offerte di lavoro. E' il tentativo di una famiglia di ricevere una telefonata, un biglietto, qualcosa che li rassicuri sulla sorte del congiunto, dopo più di due mesi passati nell'angoscia.

Heinrich Rudolf Oetiker è un industriale. Fu rapito il 26 aprile lungo la via Olimpica. L'industria del sequestro si è fatta mastodontica, dopo un periodo di «crisi» seguita al «processo» contro l'Anonima di Berenguer e Bergamelli. Ercole Bianchi, industriale del cemento, è stato uno dei primi a subire le conseguenze del nuovo corso dell'«Anonima», insieme a Jacorossi. Ed è anche l'ostaggio tenuto più a lungo nelle prigioni dell'organizzazione. Esattamente dal 12 dicembre del '79 non sa più nulla di lui.

Un bel gruppo di persone è finito in galera per quel rapimento. Si è trattato dell'unico vero successo della polizia contro l'«anonima». Ma di Ercole Bianchi nessuno ha saputo dire niente. Svanito? O ucciso? Un periodo tanto lungo di «prigionia» lascia temere il peggio. Sembrano essere dello stesso avviso gli investigatori. Perché nessuno dei presunti rapitori arrestati ha «cantato»? E' un indizio anche questo: non vogliono assumersi la responsabilità di un delitto, si dice. Non è nemmeno un caso la spietata «guerra tra bande» scatenata ai margini di questo rapimento, con «esecutori» tra i componenti dei due clan principali, i «calabresi» e i «romani». Forse qualcuno si è spinto troppo avanti, magari uccidendo involontariamente uno degli ostaggi. E' un'ipotesi, anche questa; di certezze, nemmeno l'ombra.

Così è anche per la sorte degli altri rapiti. Barbara Piattelli, figlia del creatore di moda Bruno, rapita sotto gli occhi della madre in viale Tiziano, dove abita la famiglia. Forse per lei — secondo le solite «voci», qualcosa sta maturando. Forse la sua liberazione è vicina, dopo il pagamento dell'ennesima rata. Che interesse avrebbero a tenere gli ostaggi per troppo tempo nei nascondigli «fantasma»? Del resto, non sembra che la cosiddetta «linea dura» della magistratura romana, abbia prodotto ultimamente risultati di qualche rilievo. I soldi ai rapitori in un modo o nell'altro sono arrivati ugualmente. Anche dopo il rapimento di Teicher, quando il cugino venne fermato con 100 milioni in una valigia, i soldi vennero consegnati.

C'è poi la linea del «silenzio stampa». Come nel caso del quarto rapito ancora in mano all'«anonima», il «pallaziano» Renato Armellini. La famiglia è riuscita a tenere nascosta la notizia della sua scomparsa per giorni e giorni, smentendo qualsiasi insinuazione di stampa. Eppoi invece la conferma. Anche Armellini andava aggiunto all'elenco dei rapiti. Ma tutto è finito lì. Trattative, contatti telefonici. Niente. Nessuna notizia è «traspalata» dalla famiglia, rimasta sola ad attendere un cenno dalla banda. Ed ormai, anche per il costruttore romano, sono passati quasi cinque mesi dalla scomparsa. Una «prigionia» lunghissima, come per gli altri. E' il segno evidente che la banda si sente al sicuro, l'«anonima» si sente forte e può permettersi anche di «mantenere» per mesi i rapiti.

Trecentosessantamigliaie in lotta da dieci anni

Calderini: se il padrone di casa è il Vaticano...

All'assemblea degli azionisti, qui lontano 13 aprile del 1980, non ci doveva essere molta gente. Tutte e settemila le azioni della Immobiliare Romana Calderini Spa erano infatti saldamente nelle mani di una sola persona: il dottor Vincenzo Rallo, in rappresentanza dell'amministrazione speciale Santa Sede. Capitale: sette milioni tutti raccolti nelle casseforde del Vaticano. Roba vecchia, si dirà, trent'anni suonati. Perché parlarne adesso? Un motivo c'è, e strettamente d'attualità. Domenica scorsa gli inquilini dei grandi palazzi di Flaminio, in mano proprio all'Immobiliare Calderini, sono andati a piazza S. Pietro. A Roma il consenso quasi tutti, sono famiglie in lotta per la casa da anni. Si battono per non essere cacciati via e far posto, magari, agli uffici. Sotto al colonnato ci sono an-

dati perché vogliono «parlare» al Papa. Se gli appartamenti sono in fin dei conti, del Vaticano — il loro ragionamento — bisogna che facciamo capire per primo al Papa cosa vuol dire per noi essere buttati in una strada ad una strada. Ragionamento semplice ed efficace, confortato anche dalle dichiarazioni ripetute dal rappresentante dell'Immobiliare durante le trattative in Campidoglio. «Ma lo che volete che faccia — ha detto davanti a tutti questo signore, l'ingegner Nicolini — non sono mica io a farvi il rapimento. E' il Vaticano. La protesta a S. Pietro c'è stata domenica scorsa, e se ne sono accorti tutti, malgrado il pullman che diligentemente il commissario aveva fatto parcheggiare davanti alle famiglie e al loro strisciare per cercare di nascondersi. «Purtroppo — è la consti-

La Santa Sede smentisce di avere interessi nell'immobiliare ma tutto dice il contrario. Se cacciano via noi la speculazione vince in tutto il quartiere. Due miliardi di finanziamenti per la ristrutturazione selvaggia

tere su lettere, note e appunti che si aggiungono alle dichiarazioni chiarissime dell'ingegner Nicolini. Già quando cominciò la lotta, verso il '74, il comitato degli inquilini inviò una lettera al Vaticano. Era l'anno del convegno sui mali di Roma e le famiglie della Calderini fecero una proposta al cardinale Poletti: il Vaticano afferma di avere



una manciata di azioni? Bene: la vendita agli inquilini dimostrando così estraneo agli interessi speculativi dell'Immobiliare. Dopo un bel po' di tempo arrivò una lettera firmata dal Vicario: due righe scritte a mano. «Io ho trasmesso la sua lettera all'Amministrazione dei Beni della S. Sede». Come a dire che la richiesta sarebbe stata presa in consi-

derazione. Una lettera identica fu spedita al Papa e dalla Segreteria di Stato del Vaticano arrivò la solita risposta: «La sua richiesta è stata trasmessa al competente Ufficio». E allora, a che serve oggi mandare le smentite? «Noi — dice il comitato — non vogliamo fare polemiche, vogliamo far sentire la nostra voce, vogliamo continuare a vivere nelle nostre case. Se il Vaticano non ha più le azioni dica a chi le ha vendute e semmai smentisca l'ingegner Nicolini. Ma il problema non è nemmeno qui. Il problema è nel fatto che l'Immobiliare continua a voler cacciare via la gente dai 360 appartamenti del Flaminio. Per ora il più direttamente minacciati sono le famiglie senza

contratto ma c'è da metterci la mano sul fuoco, se la fine finisce, prima o poi verranno scacciati via tutti quanti. E al posto delle abitazioni arriveranno gli uffici, magari i residence. La società aveva ottenuto già un finanziamento di due miliardi e mezzo dalla Banca nazionale del Lavoro per ristrutturare il vecchio complesso di case. Due miliardi e mezzo con un interesse del 6,7 per cento. E' necessario mostrare un progetto di lavori, senza che fosse mai stata chiesta in Comune alcuna autorizzazione.

La speculazione era chiara allora ed è chiara anche oggi. «Pensate — dicono gli inquilini — che la società ha perso negli ultimi dieci anni la bellezza di 800 milioni, ostinandosi a tenere sfiti gli appartamenti e a negare alle famiglie occupanti un regolare contratto. 800 milioni non si buttano dalla finestra senza sperare di poterne guadagnare molti di più».

E poi lasciar passare la «operazione Calderini», qui al Flaminio, significherebbe rilanciare l'offensiva della speculazione: a dieci metri da queste case ci sono quasi quattrocento appartamenti dell'Ina, che fine farebbero? C'è già chi parla di vendite frazionate.

NELLA FOTO: gli inquilini della Calderini a San Pietro.

Sigilli a una fabbrica di Ariccia dopo le indagini del pretore

Decine di intossicati dalla porchetta alla festa del patrono di San Cesareo

Allarme tra i cittadini e le imprese che lavorano la carne di maiale - Mandato di cattura contro un venditore ambulante - Sembra che vi siano numerosi altri casi non denunciati

Tra le varie intossicazioni alimentari adesso costituisce una minaccia anche la porchetta. Non è forse una novità in assoluto, ma un episodio di pochi giorni fa torna a gettare l'allarme. Durante la festa del patrono a S. Cesareo, decine di persone sono rimaste intossicate per aver-

ne mangiato. E numerosi testimoni hanno indicato anche il venditore ambulante che ha fornito la porchetta. Si tratta di un venditore ambulante, avariato, un certo «Righetto», al secolo Enrico Rosini. Centro di lui il pretore di Palestrina Federico ha spiccato mandato di cattura per «convenienza di sostanze alimentari nocive».

il partito

ROMA
ASSEMBLEE OGGI IL COMPAGNO MORELLI CON I LAVORATORI DELL'AEROPORTO: alle 11,15 incontro alla mensa sui decreti governativi con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e compagno del C.C.
OGGI LA COMPAGNA LINA FIBBI A BORGIO PRATI: alle 19 assemblee con la compagnia Lina

Fibbi del C.C.
«GIAMINIA alle 18.30 (Freddo); VITINIA alle 18 (Trovato); COMITATI DI ZONA — I: alle 18 in sede C.P. allargato al Gruppo (Cacciò); II: alle 19 a Caracalla riunione segreteria (Vastri); XIV: alle 18 a Fiumicino Centro riunione gruppo (Mattiuzo); V: alle 18.30 a Caracalla (Dore-Spera).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — POLICLINICO alle 18 in sede (Cacciò); SE- RONO alle 17.30 a Porta Maggiore (Fregosi); CELLULA BANCA D'ITALIA IX ZONA alle 17 ad Angelo Nuovo (Tombi); CMBI-FRASCATI alle 18 in sede (Ortevisio).

FESTE UNITA' — Inizia oggi la festa di Montepozzino.

FROSINONE
ANAGNI - Osteria della Fontana ore 17 Coordinamento fabbriche (Simiele-Pizzuti).

Finito il primo restauro del quadriportico del mausoleo di Romolo

La storia dei monumenti dell'Appia in una mostra al Circo di Massenzio

Inaugurata l'altro ieri la rassegna resterà aperta fino al 30 settembre — Visite guidate due volte la settimana — Per raggiungerla una linea dell'Atac che parte dal Colosseo



Per tre mesi il quadriportico del mausoleo di Romolo sull'Appia Antica, (il monumento in questione non era il fronsello di Remo, ma appunto il figlio dell'imperatore Massenzio) sarà un museo tutto particolare: fotografie, grafici e plastici serviranno a ricostruire la storia del monumento, risalente al IV secolo dopo Cristo, e dell'intero complesso dell'Appia Antica. La mostra — una delle tantissime iniziative dell'assessorato comunale alla cultura per l'estate — è stata inaugurata l'altro ieri.

Il piano della Maccarese: via allo smembramento dell'azienda?

Alla Maccarese si sta cercando di smembrare l'azienda. Dopo le voci dei giorni scorsi, ieri la direzione ha predisposto un piano (inviato alle organizzazioni sindacali) nel quale è previsto lo spezzettamento delle terre, la «ricomposizione» dei dipendenti in coltivatori diretti e la costituzione di un consorzio e di alcune cooperative. Si parla anche di insediamenti turistici.

Il programma, elaborato in accordo con una finanziaria del gruppo IRI, vorrebbe essere una risposta alla crisi dell'azienda, al deficit che nel '79 ha sfiorato i 6 miliardi. Questa situazione, però, come hanno sottolineato il PCI e il PSI nel documento diffuso ieri, è stata provocata da una cattiva amministrazione. L'ipotesi dello spezzettamento è pericolosa perché comprime lo sviluppo delle terre di Maccarese. Per questo i due partiti hanno chiesto il cambio della dirigenza della società e l'impedimento allo smembramento di una azienda modello per l'agricoltura della regione.

piccola cronaca

Culle
La casa dei compagni Massimo Berti e Elisabetta Colantoni è stata allietata dalla nascita di Silvia. Ai compagni Massimo ed Elisabetta

gli auguri della sezione Mario Alicata e dell'Unità.

la casa dei compagni Angelo e Maria Grazia Petralia è stata allietata dalla nascita della piccola Tatiana. A tutti e tre gli auguri più affettuosi della sezione di Villa Gordiani, della zona e dell'Unità.

Compleanno

Il compagno Silvio Bernardi, iscritto al PCI dal 1944, ha compiuto 60 anni. Gli auguri della sezione Valle Aurelia e dell'Unità.

Per chi volesse raggiungere il Circo di Massenzio senza usare la macchina (il che è sempre positivo) può contare su una comoda linea dell'Atac: il «118», che fa capolinea al Colosseo.

NELLA FOTO: il Circo di Massenzio dall'esterno.

Il PCI promuove incontri con le forze sociali sul programma regionale

Un ampio giro di incontri e di consultazioni. Con i sindacati unitari, con le forze sociali, con gli imprenditori, con i diversi organismi di massa e con le associazioni che riuniscono gli enti locali. Obiettivo: confrontare idee e proposte per combattere le cifre e i fatti della crisi nel Lazio. Così, nei prossimi giorni, il gruppo consiliare comunista alla Regione sarà impegnato in una serie di riunioni importanti.

La notizia è contenuta in un comunicato emesso l'altro ieri, al termine della riunione degli eletti del Pci alla Pisana che hanno discusso — sulla base di una relazione del compagno Gianni Borgna — gli sviluppi della situazione politica alla Regione e lo stato delle trattative tra i partiti per la formazione della nuova giunta.

« Il gruppo — informa il testo — riafferma la necessità di dare vita, in tempi brevi, alla formazione di una giunta democratica e di sinistra, ha altresì ribadito il suo impegno a lavorare alla definizione del quadro politico e i contenuti, gli indirizzi di un programma di risanamento e di rinnovamento, quanto mai indispensabile di fronte alla crisi economica e sociale che investe il Lazio ».

« A tale proposito — conclude il comunicato — il gruppo consiliare del Pci ha deciso di promuovere, nei prossimi giorni, una serie di incontri con le organizzazioni del movimento sindacale unitario, con le forze sociali e imprenditoriali, con le associazioni culturali e con le associazioni regionali degli enti locali (Anzi, Upi, Unceim), al fine di illustrare le posizioni programmatiche del gruppo comunista e di raccogliere esigenze e proposte ».

Ieri mattina, invece, si è riunito il gruppo consiliare socialista insieme con la segreteria del Psi. Il segretario regionale, Pino Marangò, ha introdotto il dibattito facendo il punto sui risultati degli incontri in corso fra i partiti per arrivare alla nuova giunta di sinistra. Fra l'altro, Luigi Palotini ha accettato — su invito degli altri consiglieri socialisti — di mantenere l'incarico di capogruppo « fino alla definizione complessiva degli impegni del gruppo nella Regione ».

Da registrare, inoltre, un articolo dell'assessore (socialdemocratico) al demanio e al patrimonio, Giulio Pietrosanti, pubblicato sul quindicinale « Sviluppo Lazio ». L'articolo, sottolineato « l'importanza di una continuità ed omogeneità nell'opera degli esecutivi regionali », mette in rilievo anche « l'importanza del ruolo politico ed amministrativo delle forze laiche e socialiste » dopo il voto dell'otto e nove giugno.

« La non continuità e la disomogeneità interna dell'azione degli esecutivi regionali — scrive nell'articolo Pietrosanti — rappresentano un problema non secondario ».

Un centinaio ieri mattina in via De' Rossi, al Nomentano

I giovani medici occupano la sede dell'Ordine

Dicono di rappresentare gli interessi di 2500 colleghi e chiedono di essere inseriti negli elenchi regionali dei sanitari convenzionati

Sono asserragliati all'interno dell'Ordine in via Gian Battista De' Rossi, al Nomentano. Sono circa un centinaio di giovani medici di Roma e provincia, ma dicono di rappresentare gli interessi di circa 2500 colleghi. Dicono di essere « a spasso » e chiedono, innanzitutto, di essere inseriti negli elenchi regionali dei medici convenzionati. La protesta è nata sull'onda dei fatti di Napoli, dove l'assessore regionale alla sanità ha demagogicamente consentito la immissione « selvaggia » di duemila neolaureati senza « aver risolto niente » (sono sue parole pronunciate davanti agli assessori di tutte le altre regioni).

Tutta la questione — ricordano i compagni Fernando Terranova della direzione del Pci e Dino Borione dell'assessorato regionale alla Sanità — deve essere fatta risalire alla convenzione unica firmata il 7 agosto del '79 da Regioni, governo e sindacati di categoria dei medici generici e odontoiatri. In essa il parametro generale adottato per stabilire il rapporto ottimale tra medico convenzionato e assistiti era di 1 a 1000. Nel Lazio il « tetto massimo » fu concordato su 2300 pazienti per sanitario. A causa dell'elevato numero dei medici che confermano le convenzioni mutualistiche precedenti gli elenchi furono bloccati a quella data, ma non per questo si impedì la possibilità di accesso ai neolaureati. Questi fino al 30 aprile '79 potevano fare una domanda di entrare così in graduatoria negli elenchi provinciali.

A Roma però il meccanismo si è inceppato perché c'è un'eccessiva di 1500 medici rispetto al numero ottimale di 3000. Per i giovani dunque non c'è nessuna possibilità oggettiva e il loro inserimento « selvaggio » non comporterebbe nessun vantaggio. Si pensi d'altra parte che su 8500 medici convenzionati nella nostra regione, ben 4000 hanno circa 100 assistiti ciascuno per un compenso mensile di 130.000 lire. I giovani inediti affermano che la Regione non avrebbe cancellato dagli elenchi i casi di incompatibilità o non avrebbe applicato le « limitazioni » previste dalla legge. La realtà è che l'assessorato si è attenuto alle dichiarazioni stesse dei medici e il controllo sulla veridicità è perlomeno complesso.

Resta il problema del « supermassimalisti ». Di quei sanitari cioè che hanno « ereditato » dal passato regime mutualistico ben più di 2300 assistiti nei loro casi in cui un medico formalmente « cura » 4,5 mila persone. I sanitari ovviamente non possono adottare nessun criterio « oggettivo » per eliminare l'eccessiva numerica e d'altra parte nessuna Regione si è finora assunta tale incombenza.

La Regione Lazio insomma non ha nulla da rimproverarsi nell'applicazione della convenzione e non è disposta a « prendere » in giro i giovani in cerca di un'occupazione.

I giovani medici chiedono con la loro protesta anche una « revisione » del sistema di guardia medica, sia dal punto di vista economico sia da quello normativo.

Un giovane di Carpineto Romano: ha 26 anni, ma già molti passati in ricoveri psichiatrici

Per un reato da niente finisce in un manicomio giudiziario

Enzo Prosperi Porta ha minacciato con un coltello il gestore di un bar - Un comitato per la sua scarcerazione e l'affidamento alle strutture sanitarie - La storia simile a quella di Adriano Berni

È bastato poco: la crisi di una sera, uno scatto aggressivo e la minaccia con un coltello contro il gestore di un bar. Non l'ha neanche toccato. Ma è bastato questo, e il suo passato sofferto tra cliniche e ospedali psichiatrici, a farlo rinchiodare nel manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino. La sentenza parla addirittura di « tentato omicidio », e la condanna è di due anni. Almeno: perché in questi lager la detenzione può essere di volta in volta prolungata. Enzo Prosperi Porta, un giovane di 26 anni di Carpineto Romano, è rinchiuso nel carcere manicomiale da gennaio; e certo non è così che « guarderà ».

Di lui non si è mai occupato nessuno. Poco i genitori, che poco potevano; i servizi, che poco potevano; i poveri contadini in pensione che vivono con un reddito mensile di cento mila lire; le strutture sanitarie, che lo hanno sbalzato tra un ospedale e l'altro; dal San Maria della Pietà al San Filippo Neri, allo psichiatrico

di Ceccano con una diagnosi di schizofrenia. Un giovane, quindi, solo: che tutti hanno sempre respinto. Costretto a passare lunghi periodi senza né mangiare né bere; chiuso in un isolamento totale che avrebbe dovuto « proteggerlo » dagli altri. Lui solo con la sua pittura.

In fatti Enzo era uno studente dell'accademia di Belle Arti; ha dipinto molti quadri, pieni di colore: figure di animali e di uomini, scavati, appiattiti con tratti pesanti. Una pittura che rispecchia la complessità drammatica della sua psiche. Mentre lui era respinto, i suoi quadri, invece, pare facessero gola a molti. In casa gliene sono rimasti solo tre.

La situazione di isolamento, di costrizioni, di privazioni di Enzo Prosperi si è protratta a lungo, fino ad esplodere nell'ultima violenza, quella del 30 dicembre '79, che lo ha portato nel carcere di Velletri prima, e poi, a gennaio, nel manicomio giudiziario di Montelupo

Florentino dove, secondo la sentenza del tribunale di Firenze (da cui dipende Montelupo), dovrà scontare due anni almeno, per tentato omicidio.

« È a questo punto tutti si sono accorti di Enzo Prosperi Porta, della sua storia, simile, per tanti versi, a quella di Adriano Berni — il giovane disadattato di Velletri, condannato per lo stesso tipo di reato a due anni di manicomio giudiziario e venuto fuori anche grazie alla solidarietà della Regione, e dei suoi concittadini che, riuniti in comitato di solidarietà, hanno ottenuto la revisione del processo. Era la prima volta che accadeva: ora quell'esempio ha preso piede ».

Anche a Carpineto si è formato un comitato per la scarcerazione di Enzo. Ne fanno parte la cooperativa culturale « Veramente » che già lavora con i centri di igiene mentale e altre cento persone. Sono giovani e anziani che chiedono la liberazione del ragazzo e il suo affidamento alle strutture sanitarie della Provincia, per curarlo e reintegrarlo nella società. E che si battono per tutti gli emarginati, per aiutarli ad acquistare un ruolo positivo tra gente.

« Una delegazione del comitato si è recata nei mesi scorsi in visita nel carcere di Montelupo. E lì hanno potuto toccare con mano la situazione tremenda in cui sono costretti a vivere i reclusi. Enzo, come gli altri, è ricoperto di abiti militari laceri e sporchi, di scarpe sfondate. Per tutti il regolamento carcerario prevede solo un'ora di riscaldamento al giorno, insufficiente nei rigidi mesi invernali. Ma soprattutto manca qualsiasi tipo di assistenza medica. Le delegazioni si sono presentate in questi mesi alla situazione in cui è costretto Enzo. Il Comitato ha deciso di agire, sottoscrivendo una petizione per il presidente del Tribunale di Firenze, per Pini e per il ministro di Grazia e Giustizia. E intanto stanno raccogliendo la solidarietà della gente, a cominciare dagli abitanti

Oggi in sciopero migliaia di metalmeccanici: sempre più grave la crisi industriale della regione

Dal fabbricatore di Cassino una risposta alla FIAT

Lavoro fermo per quattro ore — Corteo e comizio con Rinaldini — Licenziati quattro operai: assenteismo

I lavoratori della Fiat scendono in piazza. A Cassino lo sciopero, che a livello nazionale è di tre ore) sarà di quattro ore, per fare in modo che tutti gli operai possano partecipare in massa alla manifestazione. La prima forte risposta alla nuova strategia di Agnelli, alla decisione della dirigenza Fiat, di risolvere la crisi del gruppo passando ai licenziamenti a raffica e chiudendo nuovi finanziamenti a pioggia, senza garanzie, senza piani, senza programmazione. È la nuova filosofia del padronato italiano, è il nuovo segno di un grave attacco al sindacato, al potere dei lavoratori in fabbrica. Per questo lo sciopero di oggi è importante. Si tratta di una scelta di difendere il posto, ma di impedire che la restaurazione imprenditoriale passi, che cancelli le lunghe lotte degli ultimi anni. A Cassino gli operai si concentrano nella fabbrica di Cassino. E si sfilano verso la Stazione e raggiungeranno in corteo piazza Labriola. Qui si terrà il comizio: parleranno un rappresentante del consiglio di fabbrica, Romano Fratrangeli, per la Federazione unitaria e il compagno Tiziano Rinaldini della FLM nazionale.

Per il Lazio, per Cassino, lo sciopero ha un significato particolare, ma anche per il resto dell'industria della regione. Infatti, è drammatica. Migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto, centinaia di fabbriche stanno per chiudersi. Il segnale di guerra lanciato dalla Fiat scende in piazza. A Cassino lo sciopero, che a livello nazionale è di tre ore) sarà di quattro ore, per fare in modo che tutti gli operai possano partecipare in massa alla manifestazione. La prima forte risposta alla nuova strategia di Agnelli, alla decisione della dirigenza Fiat, di risolvere la crisi del gruppo passando ai licenziamenti a raffica e chiudendo nuovi finanziamenti a pioggia, senza garanzie, senza piani, senza programmazione. È la nuova filosofia del padronato italiano, è il nuovo segno di un grave attacco al sindacato, al potere dei lavoratori in fabbrica. Per questo lo sciopero di oggi è importante. Si tratta di una scelta di difendere il posto, ma di impedire che la restaurazione imprenditoriale passi, che cancelli le lunghe lotte degli ultimi anni. A Cassino gli operai si concentrano nella fabbrica di Cassino. E si sfilano verso la Stazione e raggiungeranno in corteo piazza Labriola. Qui si terrà il comizio: parleranno un rappresentante del consiglio di fabbrica, Romano Fratrangeli, per la Federazione unitaria e il compagno Tiziano Rinaldini della FLM nazionale.

Per il Lazio, per Cassino, lo sciopero ha un significato particolare, ma anche per il resto dell'industria della regione. Infatti, è drammatica. Migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto, centinaia di fabbriche stanno per chiudersi. Il segnale di guerra lanciato dalla Fiat scende in piazza. A Cassino lo sciopero, che a livello nazionale è di tre ore) sarà di quattro ore, per fare in modo che tutti gli operai possano partecipare in massa alla manifestazione. La prima forte risposta alla nuova strategia di Agnelli, alla decisione della dirigenza Fiat, di risolvere la crisi del gruppo passando ai licenziamenti a raffica e chiudendo nuovi finanziamenti a pioggia, senza garanzie, senza piani, senza programmazione. È la nuova filosofia del padronato italiano, è il nuovo segno di un grave attacco al sindacato, al potere dei lavoratori in fabbrica. Per questo lo sciopero di oggi è importante. Si tratta di una scelta di difendere il posto, ma di impedire che la restaurazione imprenditoriale passi, che cancelli le lunghe lotte degli ultimi anni. A Cassino gli operai si concentrano nella fabbrica di Cassino. E si sfilano verso la Stazione e raggiungeranno in corteo piazza Labriola. Qui si terrà il comizio: parleranno un rappresentante del consiglio di fabbrica, Romano Fratrangeli, per la Federazione unitaria e il compagno Tiziano Rinaldini della FLM nazionale.



I lavoratori della Fatme manifestano davanti al Ministero del Tesoro

Gli operai in piazza no agli aumenti Sif

Picchetto sotto il ministero del Tesoro. I casi della Fatme e della Face Standard

Non vogliono gli aumenti delle tariffe. I lavoratori settore delle telecomunicazioni (quelli delle commesse Sif) sono scesi di nuovo in piazza per protestare contro le nuove del gruppo per un rincaro indiscriminato dei prezzi, assenza di una trasparenza del bilancio. Ieri tutti gli operatori del settore in via XX Settembre hanno picchettato il ministero del Tesoro in via XX Settembre. Erano quelli della Fatme dove tra pochi giorni scatterà la cassa integrazione di Face Standard, della Sitel, della Sibel. Con striscioni e cartelli hanno inscenato una protesta che è andata avanti fino alle 17. Ore di sciopero e, a turno, i lavoratori si sono recati al ministero. Delegazioni si sono poi recate ai gruppi parlamentari dei partiti democratici e alla sede della Sif per denunciare il silenzio della televisione sulla vertenza.

Migliaia di lavoratori in tutta la regione sono finiti in cassa integrazione: dopo il taglio delle commesse Sif e gli ultimi provvedimenti del governo, fra i quali c'è il finanziamento di 400 miliardi alla STET, non risolveranno certo la crisi. « Quei 400 miliardi — dicono i lavoratori — basteranno sì e no a tappare qualche buco. Non serviranno certo a rilanciare le aziende, a dare prospettive agli operai ». Il problema, alla fine, è sempre lo stesso: il padronato finta la via della programmazione che è l'unica per impedire la crisi totale, per imprimere una svolta nel tessuto industriale della regione. È chiaro comunque che le difficoltà della Sif e della STET non si risolvono a colpi di aumento tariffari.

Proprio per questo i lavoratori hanno picchettato il ministero. Siamo contrari — dice un operai della Fatme all'aumento delle tariffe, ma non in modo pregiudiziale. I noi vogliamo per prima cosa che i bilanci della Sif diventino trasparenti e che ci facciano conoscere il rapporto costi e ricavi. Gli aumenti non si possono inventare. Per noi solo la sentenza del TAR di questa impostazione. Per i danieli gli aumenti di gennaio e i trendi conto qual è la politica del gruppo ». A questo punto è chiaro che la richiesta di cassa integrazione a raffica non è altro che una manovra per imporre l'aumento delle tariffe. È un gioco per aumentare le entrate e per chiedere al governo nuovi finanziamenti. I licenziamenti sono contrari a questa impostazione. Per impedire la chiusura della fabbrica ci vogliono i piani di gruppo — dicono — ci vuole una politica industriale serena e coraggiosa. I padroni, invece, hanno un unico obiettivo quello di risolvere i loro problemi coi soldi della collettività. Alla fine tutte le contraddizioni di tutte le specie del sistema industriale rimangono. E si richiedono soldi. È un circolo vizioso che bisogna spezzare.

Diventeranno periodici i finanziamenti dell'Università per l'Orto botanico

Platani vecchi di cinque secoli nel giardino sotto al Gianicolo

Settemila esemplari di specie rare - Ogni anno diecimila bustine di semi selezionati per gli « orti » di tutto il mondo - Il « Viridiarum » di Nicolò III e lo « scalone »

Tra via della Lungara e il Gianicolo c'è una specie di piccolo paradiso terrestre, una distesa di dodici ettari ricoperta di piante rarissime e preziose di tutte le parti del mondo, alcune antichissime, addirittura di cinque secoli. Per i più esperti e informati questo giardino si chiama Orto botanico, per gli altri — senz'altro la maggioranza — terreno a piante non esistono nemmeno anche se qualcuno lo guarda distrattamente dall'acciaino della terrazza del Gianicolo. Eppure l'Orto botanico è uno dei grandi patrimoni della città, un patrimonio culturale, naturale e scientifico. Certo ci si può anche andare per pura curiosità, per guardare fiori e piante dai colori inconsueti, ma l'importanza di questo giardino va ben oltre. Basti pensare che ogni anno da quello che una volta era il parco di Palazzo Corsini partono più di 10 mila bustine di semi rarissimi: destinazioni di circa 600 orti botanici sparsi in un po' in tutto il mondo.

Pochi mesi fa un violento temporale aveva danneggiato seriamente l'Orto botanico e il consiglio di amministrazione dell'università, dal quale il parco dipende, aveva stanziato 70 milioni. Una misura doverosa, indispensabile, per il mantenimento di questo Orto, proprio per la sua ricchezza e per l'utilità sia pur didattica e scientifica, ma anche per il contributo costante, periodico, proprio per questo giardino, per gli orti botanici, per gli altri — senz'altro la maggioranza — terreno a piante non esistono nemmeno anche se qualcuno lo guarda distrattamente dall'acciaino della terrazza del Gianicolo. Eppure l'Orto botanico è uno dei grandi patrimoni della città, un patrimonio culturale, naturale e scientifico. Certo ci si può anche andare per pura curiosità, per guardare fiori e piante dai colori inconsueti, ma l'importanza di questo giardino va ben oltre. Basti pensare che ogni anno da quello che una volta era il parco di Palazzo Corsini partono più di 10 mila bustine di semi rarissimi: destinazioni di circa 600 orti botanici sparsi in un po' in tutto il mondo.

« Pochi mesi fa un violento temporale aveva danneggiato seriamente l'Orto botanico e il consiglio di amministrazione dell'università, dal quale il parco dipende, aveva stanziato 70 milioni. Una misura doverosa, indispensabile, per il mantenimento di questo Orto, proprio per la sua ricchezza e per l'utilità sia pur didattica e scientifica, ma anche per il contributo costante, periodico, proprio per questo giardino, per gli orti botanici, per gli altri — senz'altro la maggioranza — terreno a piante non esistono nemmeno anche se qualcuno lo guarda distrattamente dall'acciaino della terrazza del Gianicolo. Eppure l'Orto botanico è uno dei grandi patrimoni della città, un patrimonio culturale, naturale e scientifico. Certo ci si può anche andare per pura curiosità, per guardare fiori e piante dai colori inconsueti, ma l'importanza di questo giardino va ben oltre. Basti pensare che ogni anno da quello che una volta era il parco di Palazzo Corsini partono più di 10 mila bustine di semi rarissimi: destinazioni di circa 600 orti botanici sparsi in un po' in tutto il mondo ».

« Pochi mesi fa un violento temporale aveva danneggiato seriamente l'Orto botanico e il consiglio di amministrazione dell'università, dal quale il parco dipende, aveva stanziato 70 milioni. Una misura doverosa, indispensabile, per il mantenimento di questo Orto, proprio per la sua ricchezza e per l'utilità sia pur didattica e scientifica, ma anche per il contributo costante, periodico, proprio per questo giardino, per gli orti botanici, per gli altri — senz'altro la maggioranza — terreno a piante non esistono nemmeno anche se qualcuno lo guarda distrattamente dall'acciaino della terrazza del Gianicolo. Eppure l'Orto botanico è uno dei grandi patrimoni della città, un patrimonio culturale, naturale e scientifico. Certo ci si può anche andare per pura curiosità, per guardare fiori e piante dai colori inconsueti, ma l'importanza di questo giardino va ben oltre. Basti pensare che ogni anno da quello che una volta era il parco di Palazzo Corsini partono più di 10 mila bustine di semi rarissimi: destinazioni di circa 600 orti botanici sparsi in un po' in tutto il mondo ».



L'antica fontana dei Tritoni, detta anche fontana dei Dei. Fini.

Sulla base del voto dell'8 giugno

Eletti i nuovi sindaci a Tivoli e a Valmontone

Nel primo Comune rinasce la vecchia formula di centro-sinistra. Nel secondo maggioranza di sinistra

Si vanno lentamente delineando le nuove amministrazioni comunali elette con il voto dell'8 giugno. In quasi tutti i Comuni della regione e della provincia i contatti fra le forze politiche sono ormai arrivati a buon punto. Il prefetto, comunque, ha sollecitato le assemblee a convocarsi ovunque in tempi brevi e a sciogliere rapidamente eventuali nodi politici che impediscano il formarsi delle giunte.

Nel giorno di ieri sono stati eletti i sindaci di Tivoli e di Valmontone. A Tivoli, alla guida di un'amministrazione vecchia stile (anni '60) è stato chiamato il democristiano Luciano Bertì. Al suo fianco due socialisti, due repubblicani. Luciano Bertì fu già sindaco di Tivoli dieci anni fa, nel 1970, quando si era in carica il Pci. Bertì è stato rieletto sindaco di Tivoli nel 1976, quando il Pci era ancora in carica. Bertì è stato rieletto sindaco di Tivoli nel 1976, quando il Pci era ancora in carica. Bertì è stato rieletto sindaco di Tivoli nel 1976, quando il Pci era ancora in carica.



I primi cinque giorni: musica, teatro, dibattiti

Gli ultimi tocchi oggi alla cittadella delle Terme di Caracalla e poi, domani (l'appuntamento è alle 20), si aprirà il Festival nazionale delle donne, dieci giorni di politica, cultura, spettacoli, cinema. Pubblichiamo il programma delle prime giornate della festa.

Domani: ore 17 «Omaggio a Propp», del Gruppo Teatro Territorio; ore 21 «Edipo Tiranno», di Sofocle, regia di B. Besson; ore 21,30 «Virginia», di A. Marziale e F. Pansa.

Sabato: ore 16,30 «Miniolimpiadi della fantasia»; ore 18,30 dibattito sulla pace con Nilde Jotti e rappresentanti di Algeria, RFT, Jugoslavia, Mozambico e Spagna; ore 21,30 «Le donne e la pace», del collettivo Donne EUR; ore 21,30 recital dei Gatti del Vicolo Miracoli; ore 21,30 poesie delle donne lette da E.M. Frabotta e M. Bettarini; ore 22,30 concerto di pianoforte di F. Petronici; ore 22,30 «Una giornata particolare», film di E. Scola.

Domenica 20: ore 17 «Spettacolazione» con la Cooperativa Gruppo del Sole; ore 18 Gruppo Canto in Piazza; ore 18,30 dibattito con la stampa estera, «Che ne pensate di noi?», coordinato da M. Ferrara e M. Mafai; ore 21 rock con Gianni Nannini; ore 21,30 «Blue-Blue», del Collettivo teatrale La Maddalena, poesie lette da A. Rosselli e G. Sica; ore 22,30 film «Una romantica donna inglese», di J. Losey.

Lunedì 21: ore 9,30 convegno «Le donne negli anni '80»; ore 10,30-16,30 «Miniolimpiadi della fantasia»; ore 18,30 dibattito «Parliamo d'amore» con F. Albertoni, C. Cardia, A. Dal Bo Boffino, R.H. Laling, L. Paolozzi; ore 21 spettacolo di Marisa Fabbri; ore 21,30 «Sedere nell'impossibile», di A. Piccioni; la collana «Questione femminile», degli Editori Riuniti; ore 22,30 film «Adele H» di F. Truffaut.

Martedì 22: ore 16,30-19,30 «Miniolimpiadi della fantasia»; ore 18,30 dibattito «Maschile e femminile», con F. Canon, G. Chiaromonte, E. Forcella, G. Graziani, A. Occhetto, E. Scola, V. Chiurillo; ore 21 spettacolo di Roberto Vecchioli; ore 21,30 dibattito «Amicizia, solidarietà, complicità»; ore 22,30 «Roseberg - lo specchio verde», di A. Marziale; ore 22,30 «Il nome del padre», della cooperativa teatrale Pigiario; film «Violette Nozière», di C. Chabrol.

Fino a settembre manifestazioni e spettacoli per i degenti e per il pubblico «normale».

La città nel parco del «manicomio», e i «matti» nei parchi della città

L'iniziativa di S. Maria della Pietà - Ma i degenti saranno portati anche agli appuntamenti dell'Estate romana - Conferenza di Agostinelli - Un capitolo nella storia dello smantellamento dell'istituzione

Una delle scene più belle del film «Qualcuno volò sul nido del cuculo» era il ritorno da una fuga con gita in barca dei «piccolitelli», così li chiamava Jack Nicholson - che mostravano agli «infermieri-aguzzini» i pesci pescati. Erano trionfanti, allegri felici. Era bella, perché dimostrava la possibilità di vivere normalmente e serenamente, di giocare, anche per loro. Forse qualche scena simile si rivelerà oggi al Santa Maria della Pietà, dove tornerà una particolarissima «Estate», spettacoli e iniziative che aprono il parco al pubblico, uniscono degenti e cittadini, portano «fuori» i ricoverati.

«Da anni abbiamo iniziato ad aprire il Santa Maria della Pietà, a rompere la barriera tra malati e cittadini, una barriera fatta di paura e di prevenzioni». E' Nando Agostinelli, assessore provinciale ai servizi di igiene mentale che illustra, nella conferenza stampa di ieri, un capitolo dello smantellamento del «manicomio». Un capitolo che si snoderà lungo i mesi di luglio, agosto e settembre, con l'iniziativa «Estate '80 nel parco», di Santa Maria, appunto.

«Il nostro - dice Agostinelli - è un massiccio intervento culturale che tende a riabilitare e ricoverare la popolazione e dei comuni di provenienza nella provincia. Ecco perché abbiamo voluto aprire il meraviglioso parco dell'ospedale, settanta ettari, alla gente che abita nelle circoscrizioni limitrofe e in generale alla città».

E' aprire il parco significa non solo organizzarvi manifestazioni culturali per tutti - alcune presenze, sicuramente, probabili - Lando, Kerno, Gianni Morandi, Teatro dei pupi siciliani, Dario Fo e Franca Rame, Vittorio Gassman, Roberto Benigni; e l'orchestra della Rai, le bande musicali - ma anche tenere ogni sabato il ballo popolare, le proiezioni cinematografiche. Significa anche fare il contratto portare il parco fuori, degenti e cittadini, a Tevere, o al lago di Bracciano, o al «Ballo perduto» di Villa Ada».

«L'estate» si inserisce in alcune iniziative che s'innestano su un piano «istituzionale». Anche con resistenze e ritardi il piano va avanti. Per esempio:

cinquanta ettari del S. Maria sono stati dati ad una cooperativa di braccianti della 285, tra cui molti ex ricoverati, si sono efficacemente inseriti, sedici ettari a disposizione per il primo impianto polivalente del Coni aperto alla 17, 18, e 19 circoscrizione. E soprattutto l'adattamento di alcuni padiglioni, a cascinalo, dove la metà dei ricoverati del Santa Maria potranno vivere una vita migliore.

L'obiettivo della desospitalizzazione è quello di «immettere» nella vita civile di tre cinquemila ricoverati entro il 30 settembre (ospitandoli sia nella casa albergo del parco, sia in case e al-

berghi della città, cosa di cui si stanno occupando le circoscrizioni con molte difficoltà) quando scadrà il mandato della Provincia ad occuparsi di psichiatria. Le competenze dal 1. ottobre infatti passeranno alle unità sanitarie locali. Ed è già pronto, in questo senso, un piano messo a punto da Franco Basaglia, un «inventario di psichiatria», che si integrerà con quello della Provincia.

«Le proiezioni» all'esterno, continua Agostinelli, non si fermeranno però all'estate: l'intensificazione dei rapporti tra i cittadini e i degenti continuerà per un arco di tempo più vasto. Forse il momento più significativo sarà

quando anche i bambini con i loro genitori entreranno nel Santa Maria. Per i piccoli cittadini sono stati organizzati sei spettacoli con marionette, giochi, pupi siciliani, «perché è importante che a tutte le età si conoscano le sofferenze legate alle malattie mentali».

Questo progetto culturale e sanitario, che ha il consenso degli operatori e delle cooperative sociali che già operano nella struttura medica, sarà coordinato e controllato da un comitato, presieduto dall'assessore Agostinelli e a cui partecipano Palumbo, presidente della USL, i rappresentanti sindacali degli infermieri e dei medici.

Il Teatro dell'Opera ha aperto martedì sera la sua sgambettante stagione estiva di balletto alle Terme di Caracalla, con il «Don Chisciotte» di Marius Petipa sulle musiche di Ludwig Minkus. In attesa del «Lago dei cigni» che vedrà, il 5 agosto, l'arrivo a Roma di Paolo Bortoluzzi, il balletto sulla storia inventata da Cervantes, puntando tutto sulle «forze interne» del teatro, sui suoi sostegni, sul corpo di ballo e sugli allievi, ci ha offerto un interessante flash del suo stato di salute attuale: che è lontano, questo va detto subito, dall'aver raggiunto la perfezione, ma che in quella direzione mostra di lavorare.

Le prove più lusinghiere vengono dai solisti, i quali hanno affrontato le loro parti con grande bravura: Diana Ferrara e Salvatore Capozzi erano Dulcinea ed il «figaro» Basilio: la prima con la sua danza, intensa e leggera a un tempo, sembra vincere ogni difficoltà con un sorriso; lui, scanzonato, un po' spaccone, ha mostrato di aver colto alcuni suggerimenti interpretativi offerti (lo scorso anno a Roma) dal magnifico Vassiliev, disegnando un personaggio focoso, esuberante. Augusto Terzoni è stato un Don Chisciotte dalla mimica astratta e sognante; di grande fascino, mentre Pietro Martelletta (Sancho) ha contrapposto la sua figura rotonda e assolutamente «eteranea» a quella esiliatissima del cavaliere errante.

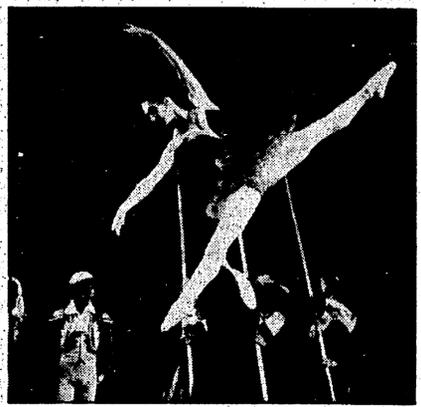
Ottimamente disbrigliati anche gli altri ruoli, dal torero (Stefano Teresi) alla danza.

Di dove in quando



La stagione del balletto a Caracalla

Don Chisciotte ironico che ci guida verso il lago dei cigni



strozzi costumi di Mario Giorsi e dalle scene di Attilio Colonnello, riesce a combinarlo con un'anima tzigana che fa capolino tra una naschera e l'altra.

E' poi perché anche Ciakovski sarebbe impensabile senza Minkus. Non solo il romanticismo del «Lago dei cigni» è qui presagito, ma anche la fine ironia satolletta - dello «Schiccioci» - una ironia che ritroviamo qui, ovunque la musica, lasciando in un canto nacchere e tamburelli, si mette ad accompagnare le gesta di Don Chisciotte e Sancho Panza, con risultati che vanno oltre la neutra «gradevolezza» di una musica di balletto.

In un'epoca come la nostra, poi, in cui la critica tende a mettere a fuoco, giustamente - più la scuola, il mestiere, la base tecnica, che la singolarità del genio (abusato nel passato), pensiamo che anche la musica di Minkus debba ricevere quel che le spetta. Perché intanto, se ricade nell'erotismo corrente delle spagnolesche (sottolineate dagli

Franco Mannino al Parco dei Daini

Il festival pontino di musica

L'adesione alle due facce della musica per piano

Un'occasione di pregio in questa estate musicale assai fitta e forse un poco di disperata, è stata offerta dall'Accademia di Santa Cecilia che ha affidato a Franco Mannino - tra i più originali e propri accademici - un concerto al Parco dei Daini. La personalità di Mannino, calda di schietta e generosa musicalità, sembra vibrare senza più appesimenti alla figura di Liszt e al significato del suo pianismo; grazie a una privilegiata congenialità, disponibile a tutte le ragioni dell'esplicità e costruttiva, calata tra i propri accademici, un interprete votato alla resa sostanziale del testo, un interprete generoso, aperto alla confessione, quanto mai lontano da esibirismi, dal volta innibiti, spesso, fuorvianti.

Nel clima che ci crea attorno a una esecuzione di Mannino, si respira autonomia e coscienza di una realtà che cerchiamo invano in tante altre esecuzioni. La generosità è il dato che nella personalità di Mannino, avviene di più: un'attitudine che cerchiamo invano in tante altre esecuzioni. La generosità è il dato che nella personalità di Mannino, avviene di più: un'attitudine che cerchiamo invano in tante altre esecuzioni.

Violinista e direttore Sandor Vegh esalta Bach, Mozart e Purcell

Avviato da un buon incontro (presieduto da Goffredo Petrassi) sulla musica di oggi - un incontro arricchito da due concerti: uno dedicato ai compositori più giovani, l'altro ai loro maestri - il Festival Pontino di Musica è andato avanti nel suo programma didattico (corsi di perfezionamento: violino, viola, violoncello, contrabbasso, pianoforte) e nella serie di concerti: il sabato nel Castello di Sermoneta; la domenica nell'Abbazia di Fossanova.

L'Orchestra di Santa Cecilia, però, ha suonato di venerdì, in omaggio al detto che «di venerdì e di martedì non si suona e non si parte», facendo toccare al Festival un vertice per la qualità del concerto, diretto da Gabriele Ferro in gran forma.

Un appuntamento prezioso, anche per rafforzare legami con istituzioni limitrofe; si è avuto con il «Duo» pianistico, formato dalle sorelle (gemelle) Guber e Suher Pexikel, turche, vincitrici dell'ultimo Concorso Internazionale «Casagrande» di Termini, dedicato quest'anno al «Duo» di pianoforte. Hanno suonato stupendamente pagine di Mozart (Sonata K. 498), Brahms (Variazioni su un tema di Haydn) e Rachmaninov (Suite n. 2, op. 17).

L'ultimo concerto qui abbiamo partecipato, era riservato ai docenti (Bruno Giuranna, Goffried Schneider, Carlo Bruno, Johannes Goritzky, Franco Petrecchi), eccellenti in Dittersdorf (un Duetto tra viola e contrabbasso), straordinari nel Quinetto di Schumann, op. 44 (è stato replicato l'ultimo momento).

Un giorno in più a Castel S. Angelo Stasera suona Billy Evans

La grande rassegna rock doveva concludersi ieri sera, con lo straordinario bluesman Muddy Waters; e invece no, in via eccezionale gli organizzatori (la Cast e l'Arci) sono riusciti a prolungarla di un giorno e a portare stasera a Castel Sant'Angelo il jazzista Billy Evans.



I «madonnari» a piazza del Pantheon

Verranno da tutt'Italia, a dipingere con i loro gessetti, per un giorno, l'asfalto di piazza del Pantheon: sono i pittori della strada, conosciuti come «madonnari» (ma non disdegnano più solo soggetti sacri) che arriveranno domenica a Roma, coloreranno, dalle 10 alle 22, piazza della Rotonda.

In serata verso le 21 la manifestazione si concluderà con un'esibizione del Teatro Ip-

dò di Mantova, e con la premiazione dei maestri. Questa «giornata della pittura di strada» è stata promossa dall'associazione «madonnari» e dall'assessorato alla cultura di Roma; è organizzata dall'IPT di Mantova, anche per lanciare meglio il tradizionale raduno dei «madonnari» di ferragosto a Grazie di Curtatone.

In crisi il mercato del Trionfale

Grazie dei fiori (prego, li prendo dall'abusivo)

Un centinaio di acquirenti per mille fornitori. Sono le vendite clandestine a «tirare» di più

Il mercato dei fiori di Trionfale è in crisi. Le vendite sono calate paurosamente, gli acquirenti diventano ogni giorno meno e i produttori non sanno più che fare. Quella struttura, venuta su una ventina di anni fa (allora sembrava il «non plus ultra») comincia a mostrare profondi segni di debolezza. Ad una espansione che appariva inarrestabile, sta seguendo un periodo buio di «recessione». Ogni mattina, alla fine dell'orario di apertura, rimangono sui banchi grossi fasci di fiori, dalle rose ai giacinti, dai garofani ai cri-

santemi. E i fioricoltori che partono ogni notte dai centri della provincia (Nemi, Genzano, Civitavecchia) se ne tornano indietro carichi di «rimanze». Il margine di convenienza per chi produce si è abbassato notevolmente i problemi diventano drammatici. Ognuno s'interroga sul che fare.

Al mercato una mattina qualsiasi. C'è un via-vai tranquillo. La gente esce con grossi mazzi di fiori in mano. Sui banchi (ed è già un'onta che è cominciata la vendita) c'è ancora tanto da «smarcare». Troppo. I produttori stanno lì: aspet-

tano appoggiati stancamente ai tavoli. Appena arriva qualcuno e si mostra un po' interessato, quasi se lo contendono, ma alla fine sono tutti sfiduciosi, perché è avanti un bel pezzo che da così lungi viaggi, levatacce quotidiane, solo per qualche migliaio di lire, in un gioco che non vale la candela. L'altra settimana - dice uno - ci ho rimesso 24 mila lire. In tasca non m'è venuto niente».

Ma perché il mercato non tira? Eppure la domanda è sempre sostenuta. I fiori, sia nei negozi sia agli angoli delle strade, si vendono sempre. «Il problema - dice Ermete Lattanzi, produttore di Genzano - è che la gente non ci viene. Dei cinquemila dettaglianti che ci sono in città e nella provincia, ogni mattina ne verranno, si è e no, un centinaio. E noi, produttori, ci rinviamo a trecento. Metti in conto che a vendere siamo in mille e ti rendi conto di come stanno le cose». Una media di dieci venditori per ogni «comparto». E gli acquirenti poi sono quasi tutti «piccoli»: si portano via non più di due o tre mazzi di fiori. I grandi commercianti, quelli che possiedono catene di negozi, si arrendono il mercato e si riforniscono con altri sistemi.

Uno di questi sistemi è l'abusivismo. Per moltissimi commercianti è il servizio (abusivo), a domicilio, a prezzi bassi, senza l'obbligo della fattura. Un meccanismo che tira. E che sottrae fette rilevanti di mercato al centro di Trionfale. «I fiori che vedi davanti ai chioschi - dice Lattanzi - non ci hanno mai messo piede. E loro da soli costituiscono l'80 per cento della domanda. Se non vengono, noi campiamo col rimanente 20 per cento». Proprio per questo, ogni mattina, verso le quattro, anche davanti al mercato si fa la vendita abusiva. Quelli che s'incontrano ai semafori e che non possiedono il permesso per accedere al centro, acquistano fiori di «nascosto». Non si bello, ma, purtroppo, resta l'unico sistema per alzare la soglia di convenienza dei produttori. «Solo così - dicono - riusciamo a non andare falliti». In diversi casi, però, la tensione è salita, perché qualcuno, giustamente, ma con metodi a volte poco ortodossi, ha cercato di impedire il fiorire della vendita abusiva proprio alle porte di una struttura comunale.

«Centro l'abusivismo», «vabbè» - dicono i fioricoltori - ma che la legge valga per tutti, perché è proprio a causa del proliferare di questo sottomercato che noi non guadagniamo». Il problema principale, allora, è riqualificare il mercato, abolendo l'abusivismo. Per far questo c'è un'unica strada, anche se non molto facile: fare in modo che la merce venga introdotta, tutta, nel mercato di Trionfale. In questo modo la fetta di acquirenti aumenterebbe notevolmente e il centro riacquisterebbe nuovo slancio. «Ma i produttori hanno anche altre idee per far marciare la struttura. «Qui - dice Bruno Ercolani - bisogna sistemare il parcheggio, perché non è possibile, per trovare un posto, uno, deve venire quindici, due, tre di notte. E poi l'apertura al pubblico, cioè a tutti, deve essere estesa. Oggi si entra solo in commiato, mentre il mercato dovrebbe permettere l'accesso a tutti due giorni alla settimana». Adesso, infatti, nel mercato ci entra sempre solo chi, con la licenza di commercio, ottiene il permesso. Il meccanismo è talmente complicato che i grossi commercianti preferiscono comprare altrove.

Certo, il mercato si porta dietro tutte le «cose» che aveva sin da quando è nato, da quando cioè i democri-

Ford Fiesta advertisement with image of the car and pricing information: L. 625.000 and L. 990.000.

Rinascita magazine advertisement: rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali.

Roma utile advertisement listing various services and locations: Comune del Tempo, Numeri Utili, Province, Chiavara, etc.

Advertisement for Billy Evans at Castel S. Angelo: Un giorno in più a Castel S. Angelo Stasera suona Billy Evans.

Cinema e teatri

Lirica

TERME DI CARACALLA
Alla 21, alle Terme di Caracalla, «Don Chisciotte», balletto in 3 atti. Musica di L. Minckus...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmónica...

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«Rassegnazione di Greta Garbo» (Archimede)
«Harold e Maude» (Balduna)
«A qualcuno piace caldo» (Barberini)...

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«Rassegnazione di Greta Garbo» (Archimede)
«Harold e Maude» (Balduna)
«A qualcuno piace caldo» (Barberini)...

ESTATE ROMANA '80

ANFITEATRO QUERCIA DEL TARSO: alle ore 21,30 la coop. «La casa dei fantasmi». Riduzione in due tempi di Santa Stern da Plauto. Ingresso L. 3500, ridotto 2500.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Gruppo di attività culturali. Il Teatro Bus il teatro che parla - il teatro che corre...

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 310749)
Cabaret con «Frutta Proibita» in «Arenario». «Al piano» Lucia e De Lucia. Al termine «Disprezzo».

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TARSO - tel. 3598636
La Coop. La Piastrina presenta: «La casa dei fantasmi» riduzione in due tempi di Santa Stern da Plauto. Regia di Sergio Ammirata. 1. Posti 3.500. Il Posti 2.500. Rid. L. 2.000.

Jazz e folk

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - tel. 654562-6540348)
Alla 21,45 «Concerto di jazz mainstream» con I. Bibe Syndrome con P. Montauri (sax baritone), C. Gizzi (piano), A. Abete (batteria), M. Moriconi (c. basso). Ingresso gratuito ai soci di sesso femminile.

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benca, 3 - telefono 862338)
Alle 17,30, 20, 22,30: «Il grande sentiero» con R. Widmark. Avventuroso.
FILMSTUDIO (Via Ortì d'Albert, 1/c - telefono 654048)
Studio 1 - Alle 19,15-22: «Già la testa» di Sergio Leone.

Luna Park

LUNEA - Luna Park perseguitato (Via delle Tre Fontane EUR - tel. 810668)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

I programmi delle TV romane

Table with columns for VIDEO UNO, QUINTA RETE, TELEREGIONE, TELETEVERE, NEW TELEFANTASY, LA UOMO TV, TVR VOXSON, TELESTUDIO, SPOR. Lists programs and times for various channels.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Quo la mano con A. Celentano - E. Montanone. Sottotitolo.
ALCYONE (Via L. Latini, 39 - tel. 8308930) L. 1500
Pravdi i sovci e scappa con W. Allen - Settrico - (16,30-22,30).

COLA DI RIENZO

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 80 - telefono 350584) L. 8500
La storia del truce con T. Millan - Avventuroso - VM 14.
«VASCIBO» (p.zza R. Pio, 38, tel. 588454) L. 2000
Chiusura estiva.

APOLLO

APOLLO (via Caroli, 98, tel. 7313300) L. 800
Chiusura estiva.
ARIEL (via di Monteverde, 48, tel. 330521) L. 1000
Sexy Hotel servizio in camera.

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA
Tel. 06/769577

Il processo di appello per le partite truccate del campionato di calcio

Cacciatori duro con Wilson: «L'assegno era per lui» Pene più lievi per Rossi, Giordano e Manfredonia?

L'avv. Calvi annuncia che ricorrerà al pretore del lavoro contro la radiazione del capitano biancoazzurro e De Biase parla di incostituzionalità dell'istituto della radiazione - L'Udinese ha chiesto la condanna della Lazio: «Lo scandalo ha ruotato intorno a lei»

ROMA - Corrado De Biase ha, forse, lanciato una clamorosa di salvataggio al giudice condannato dalla «Disciplina» per lo scandalo delle partite truccate. Intendiamoci non ha chiesto assoluzioni o pene più miti alla Caf, anzi ha ribadito i suoi concetti e la conferma dei precedenti verdetti. Comunque nella sua esposizione ieri mattina il capo ufficio inchieste ha portato un fatto nuovo: ha sostenuto l'incostituzionalità della condanna di radiazione, spezzando così una lancia in favore dei calciatori «appiedati» per sempre dalla «Disciplina». Ma De Biase non si è fermato qui. E' anche andato in aiuto di Giordano e Manfredonia, sottolineando la pesantezza della pena loro inflitta se verrà confermata la motivazione di omessa denuncia.



Paolo Rossi e Luciano Zecchini si avviano al processo d'appello

Se ieri. Dopo i primi preliminari le parti che tutte le eccezioni che erano state presentate (acquisizioni dei verbali del processo penale, sospensione dell'attuale processo disciplinare in attesa della definizione del processo penale, allargamento della fase istruttoria da svolgersi in questo grado di appello ed altre cose secondarie) la Caf ha dato la parola ai tessarati che ne avevano fatto richiesta, senza però ricavarne nuove «verità».

Diciamo subito che si è proceduto a tamburo battente. Il dottor Vigorita non ama le chiacchiere e, dopo aver ascoltato i primi personaggi che avevano chiesto di parlare (Rossi, Cacciatori, il presidente del Milan Colombo), visto che non emergevano fatti nuovi, ha chiesto agli altri giocatori che si erano messi in lista, di intervenire soltanto se avevano fatti clamorosi da raccontare. Le rinunce sono state numerose.

Cosa è emerso da questa prima giornata del processo d'appello? Soprattutto il ponderato intervento di De Biase. Pur confermando le sue tesi espresse nel processo davanti alla «Disciplina», De Biase ha sottolineato l'incostituzionalità della pena della radiazione, sulle cui spalle già pesava una squalifica di 21 mesi. Però nello stesso tempo ha avvertito che se due una scappatoia. Se dovesse essere confermata la condanna per omessa denuncia dalla Caf, ha invitato i magistrati ad operare una riduzione della pena (6 mesi?) ritenuta eccessiva per quel che il reato. Ha ricordato, che per un'identica responsabilità, altri giocatori hanno subito pene molto più lievi.

Prima di De Biase, Vigorita aveva ascoltato alcuni calciatori che avevano chiesto di parlare. Rossi e il presidente Colombo avevano nuovamente sostenuto le vecchie tesi difensive. Rossi, soprattutto, aveva cercato di farsi capire dai magistrati. Ha spiegato come non sia riuscito a difendersi nel primo processo. Secondo certe voci, solitamente bene informate, sembra che per Rossi si dovrebbe essere una sostanziale riduzione della pena.

Durissimo, invece, è stato il portiere Cacciatori, con il compagno di squadra Wilson. Cacciatori aveva anticipato martedì che avrebbe fatto importanti rivelazioni, soprattutto sulla storia del Milan. Grossissime novità, a dir la verità, non si sono avute. Cacciatori ha precisato soprattutto la sua versione sulla famosa «storia dell'assegno». Ai magistrati ha raccontato che Wilson, dopo aver trovato nella sua

cassetta l'assegno è andato nella sua stanza, pregandolo di seguirlo. Al portiere, Wilson avrebbe chiesto di cambiare l'assegno, cosa che ha fatto il giorno dopo a puro titolo favorevole. De Biase ha sottolineato il portiere — che di fronte a qualsiasi controversia avrebbe garantito lui. Ma comunque avrei pensato che sotto ci fosse qualcosa di serio e di serio cambiato, andati da lui con i soldi. Ma mi disse che non voleva nulla, che potevo tenerlo. Io quei soldi non li ho mai presi. Sono ancora parcheggiati in banca.

Perché non ha detto nulla prima? «Per non danneggiarlo. Ora però mi sento svincolato da certi obblighi, perché lui non si è comportato bene nei miei confronti. Comunque sottolineo che Wilson mi disse di prendere questo assegno, che gli era stato dato per un suo fatto personale. Ebbene quando lui mi ha chiesto questo favore, sapevo che quello era il compenso per il «combine» che era stata organizzata».

A proposito del capitano laziale, il suo legale avvocato Calvi ha fatto sapere che non ricorrerà alla Caf contro la radiazione inflitta al suo assistito. «Farò invece ricorso d'urgenza al pretore amministrativo per provvedimento amministrativo».

Nel pomeriggio è stata la volta degli avvocati difensori. Dalle loro arringhe non sono emersi fatti sconvolgenti. Difesa e procura (tra le loro assistite, attraverso testi già proposte nel dibattimento della «Disciplina».

L'unico fatto nuovo riguarda la richiesta da parte del legale dell'Udinese di condannare per illecito sportivo la Lazio.

Dal Cin è stato piuttosto polemico con la società biancoazzurra. «In tutto questo can can, che è ruotato soprattutto intorno alla Lazio, le società romane si sono messe a fare il loro dovere. Tra il 15 e il 30 dicembre del '79, il Milan avrebbe dato alla Lazio 80 milioni. L'idea che sia stato un accordo per la cessione di Giordano. Ma è chiaro che è stato fatto soltanto per quello che c'era. C'erano i fatti e i fatti. C'era un combine fra le due squadre. Milan ha crisi di classe, la Lazio è soprattutto Lenzi in crisi finanziaria. Giudicata una partita. Altrimenti non si spiega il perché il Milan abbia depositato in lega un contratto per l'acquisto di un giocatore di Giordano che può essere radiato».

Bocca la replica del legale della Lazio, Perichelli: «La Lazio è presente per la violazione dell'articolo 1. In questa condizione non deve rispondere al ricorso fatto da parti interessate, perché non è accertato di illecito sportivo. Chiedo alla commissione che venga dimenticato tutto».

Lo stesso vale per l'Inter, che frena come un cavallo. «Con Prokash uomo-Coppa Campioni, s'è limitata ad un rimbombo di alcuni giovani rincalzi, fidando nella presunta maturazione di una squadra giovane e già ben assestata. Torino e Fiorentina hanno operato con ronzio, consolidando quei reparti che parevano, nella scorsa stagione, manco fosse un deserto. Roma e Ascoli hanno preferito non abbandonare le antiche strutture, che già hanno mostrato buon valore mentre gli eccessivi (ma non ingiustificati) rimescolamenti, costringono, per Lazio e Bologna, un giudizio piuttosto cauto. Per il resto ci si può sbizzarrire quanto si vuole, ma a fianco, del resto, lasciano amari suoni. Di riflessione e di sogni».

Un primo, sommario bilancio dei movimenti calcistici in serie A per la stagione '80-'81

Inter e Juventus ancora le più forti?

Torino e Fiorentina sembrano le squadre che si sono maggiormente rafforzate - Le grosse «incognite» della Lazio e del Bologna - Perché quest'anno al «mercato della pedata» si sono conclusi così pochi affari - La deludente campagna della Roma

Il bilancio delle squadre di serie A

Table with 4 columns: SOCIETA', ACQUISTI, CESSIONI, FORMAZIONI. Lists player movements and team lineups for various clubs like Ascoli, Avellino, Bologna, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Como, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Napoli, Perugia, Pistoiese, Roma, Torino.

La quasi infastidita conclusione di calciatori e società negli ultimi giorni delle maggiori società di serie A, non ha sostanzialmente mutato, com'era prevedibile, i contorni delle potenzialità, tecniche e tattiche, del calcio nostrano. Praticamente inalterata infatti ne è uscita la gerarchia complessiva del torneo espressa nell'ultimo campionato. Un intervento duro, non c'è da dire, che potrebbe aggravare la posizione di Giordano e Manfredonia, sulle cui spalle già pesava una squalifica di 21 mesi. Però nello stesso tempo ha avvertito che se due una scappatoia. Se dovesse essere confermata la condanna per omessa denuncia dalla Caf, ha invitato i magistrati ad operare una riduzione della pena (6 mesi?) ritenuta eccessiva per quel che il reato. Ha ricordato, che per un'identica responsabilità, altri giocatori hanno subito pene molto più lievi.

Prima di De Biase, Vigorita aveva ascoltato alcuni calciatori che avevano chiesto di parlare. Rossi e il presidente Colombo avevano nuovamente sostenuto le vecchie tesi difensive. Rossi, soprattutto, aveva cercato di farsi capire dai magistrati. Ha spiegato come non sia riuscito a difendersi nel primo processo. Secondo certe voci, solitamente bene informate, sembra che per Rossi si dovrebbe essere una sostanziale riduzione della pena.

Dal Cin è stato piuttosto polemico con la società biancoazzurra. «In tutto questo can can, che è ruotato soprattutto intorno alla Lazio, le società romane si sono messe a fare il loro dovere. Tra il 15 e il 30 dicembre del '79, il Milan avrebbe dato alla Lazio 80 milioni. L'idea che sia stato un accordo per la cessione di Giordano. Ma è chiaro che è stato fatto soltanto per quello che c'era. C'erano i fatti e i fatti. C'era un combine fra le due squadre. Milan ha crisi di classe, la Lazio è soprattutto Lenzi in crisi finanziaria. Giudicata una partita. Altrimenti non si spiega il perché il Milan abbia depositato in lega un contratto per l'acquisto di un giocatore di Giordano che può essere radiato».

Lo stesso vale per l'Inter, che frena come un cavallo. «Con Prokash uomo-Coppa Campioni, s'è limitata ad un rimbombo di alcuni giovani rincalzi, fidando nella presunta maturazione di una squadra giovane e già ben assestata. Torino e Fiorentina hanno operato con ronzio, consolidando quei reparti che parevano, nella scorsa stagione, manco fosse un deserto. Roma e Ascoli hanno preferito non abbandonare le antiche strutture, che già hanno mostrato buon valore mentre gli eccessivi (ma non ingiustificati) rimescolamenti, costringono, per Lazio e Bologna, un giudizio piuttosto cauto. Per il resto ci si può sbizzarrire quanto si vuole, ma a fianco, del resto, lasciano amari suoni. Di riflessione e di sogni».

La Caf ha deciso di archiviare la partita Bologna-Juventus. Il presidente della commissione disciplinare ha deciso di archiviare la partita Bologna-Juventus, ritenuta irregolare.

Paolo Caprio. La Caf ha deciso di archiviare la partita Bologna-Juventus. Il presidente della commissione disciplinare ha deciso di archiviare la partita Bologna-Juventus, ritenuta irregolare.

La Lazio è presente per la violazione dell'articolo 1. In questa condizione non deve rispondere al ricorso fatto da parti interessate, perché non è accertato di illecito sportivo. Chiedo alla commissione che venga dimenticato tutto».

Lo stesso vale per l'Inter, che frena come un cavallo. «Con Prokash uomo-Coppa Campioni, s'è limitata ad un rimbombo di alcuni giovani rincalzi, fidando nella presunta maturazione di una squadra giovane e già ben assestata. Torino e Fiorentina hanno operato con ronzio, consolidando quei reparti che parevano, nella scorsa stagione, manco fosse un deserto. Roma e Ascoli hanno preferito non abbandonare le antiche strutture, che già hanno mostrato buon valore mentre gli eccessivi (ma non ingiustificati) rimescolamenti, costringono, per Lazio e Bologna, un giudizio piuttosto cauto. Per il resto ci si può sbizzarrire quanto si vuole, ma a fianco, del resto, lasciano amari suoni. Di riflessione e di sogni».

Paolo Caprio. La Caf ha deciso di archiviare la partita Bologna-Juventus. Il presidente della commissione disciplinare ha deciso di archiviare la partita Bologna-Juventus, ritenuta irregolare.

COMUNE DI CARRARA

Avviso di gara. Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 23-1073 n. 14; Vista la deliberazione n. 143 del 23-4-1980 del Consiglio Comunale, SI RENDE NOTO che il Comune di Carrara intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera A), della legge 23-1073 n. 14 all'appalto dei lavori di ampliamento di n. 10 aule alla Scuola Elementare di Marina Nord Ovest, per un importo a base d'asta di L. 253.950.000. Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara. Le richieste per l'eventuale invito dovranno pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al seguente indirizzo: COMUNE DI CARRARA - Ufficio Tecnico - Piazza 1 Giugno - 54033 CARRARA. Le suddette richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale. Carrara, il 8 Luglio 1980. IL SINDACO

PROVINCIA DI VITERBO

AVVISO DI GARE DI APPALTO. La Provincia di Viterbo intende procedere alla realizzazione dei sottodivieti complessi scolastici mediante singole gare di Appalto Concorso: 1) Nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di Viterbo (VT); 2) Nuova sede del Liceo Scientifico di Acquapendente (VT); 3) Nuova sede dell'Istituto Tecnico di Tarquinia (VT). La spesa per la realizzazione delle opere di cui sopra è finanziata con mutuo a carico del Bilancio Provinciale. Le suddette opere dovranno realizzarsi con qualsiasi procedimento costruttivo tradizionale o prefabbricato, completi in ogni loro parte, finite e completamente funzionali per l'uso cui sono destinate ivi compresa la sistemazione delle aree pertinenti e le recinzioni. Il termine massimo di esecuzione di ciascun lavoro è stabilito in mesi 18 (dieciotto) naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna. Possono partecipare alle gare anche imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8-8-1977 n. 584 con la modifica apportata dall'art. 29 della legge 3-1-1978 n. 1. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alle gare specificando espressamente quella o quelle a cui intendono partecipare, inviando le relative domande in bollo alla Provincia di Viterbo, Via Saffi n. 49 - 01100 Viterbo, entro e non oltre il giorno 20-8-1980, fatto presente che le richieste non vincolano la Provincia di Viterbo. Tali domande debbono essere redatte in lingua italiana. Le lettere di invito a presentare le offerte verranno diramate entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. Nelle richieste di partecipazione gli interessati dovranno dichiarare ed indicare: 1) La propria iscrizione alla C.C.I.A.A. o l'iscrizione nel Registro Professionale dello Stato di Residenza; 2) La propria identità in relazione a quanto previsto dall'art. 1 della Legge 8-8-77 n. 584, modificato dall'art. 27 della legge 3-1-1978 n. 1; 3) Apposite dichiarazioni relative sia alla situazione economica che alla capacità tecnica dell'impresa in conformità a quanto espressamente previsto dagli artt. 17 (lett. a-c) e 18 (lett. a-b-c) della legge 8-8-1977 n. 584; 4) La propria iscrizione per adeguato importo all'Albo Nazionale dei Costruttori (cat. 2 o 2 bis) o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza. Le dichiarazioni ed indicazioni di cui sopra dovranno essere documentate in caso di invito a partecipare alle gare di Appalto-Concorso. L'applicazione degli appalti avverrà secondo quanto previsto dalla legge 584/77 sulla base dei criteri che verranno specificati nella documentazione di gara. Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Provincia di Viterbo. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee il giorno 10 luglio 1980. Viterbo, il 9 luglio 1980. IL PRESIDENTE (Ugo Spaventi)

PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO? "Che cosa, i buoni del tesoro?" "NO, I BAGNI CESAME!"

ABITARE SCAI SOLE & MARE PULITO. Affittare o vendere appartamenti con piscina, vista mare, servizi completi. SCAI per informazioni e vendite.

Dopo Prapostel Zestemelk è ancora più «giallo» al Tour. Prapostel - ieri il Tour ha vissuto la sua ultima tappa di montagna. De Mori ne a Prapostel Les Sept Lacs. Ad aggiudicarsi la diciottesima frazione è stato il belga Ludo Lods che ha percorso la distanza in 5 ore 52' e 40". Alle sue spalle, con un distacco di oltre cinque minuti, si è piazzato il francese Robert Alban. L'olandese Joop Zoetemelk, quinto al traguardo di Prapostel, ha conservato la maglia gialla, e ha incrementato il vantaggio sui più diretti antagonisti in classifica generale. Quella di ieri era l'ultima occasione a disposizione del viceré Roger, Martin e De Mijck per rovesciare la situazione. Un terreno accidentato, una doccia di chilometri di asfalto, un'ultima spinta...

Lotta con 2 destinatari: Cossiga e Agnelli

Con i metalmeccanici in sciopero tutto il Piemonte - Vertenze, programmazione e modifica dei decreti tra gli obiettivi dell'astensione di tre ore in tutta l'industria della regione - Ferme anche i lavoratori delle fibre contro il piano che prevede oltre ottomila licenziamenti

Dalla nostra redazione
TORINO — Umberto Agnelli e Francesco Cossiga sono i «destinatari» dello sciopero di tre ore che effettuano oggi oltre mezzo milione di lavoratori torinesi di tutte le industrie (compresi i cantieri edili, le mense e le imprese).

L'accostamento tra i due personaggi non è estemporaneo. I lavoratori hanno capito perfettamente — e lo si è visto qui a Torino, nelle assemblee di fabbrica, durante gli scioperi e le manifestazioni dei giorni scorsi — che la linea dei licenziamenti di massa minacciata dalla FIAT (subito imitata da varie altre aziende) e la linea economica del governo sono complementari, si puntellano a vicenda.

Di questa coscienza popolare si sono fatte interpreti le Federazioni CGIL-CISL-UIL del Piemonte e di Torino, che hanno proclamato l'odierna giornata di lotta per tre obiettivi di fondo: sostenere le vertenze aperte col

padronato sull'occupazione, il blocco dei licenziamenti, una nuova organizzazione del lavoro ed una nuova politica industriale; costringere il governo ad avviare una vera politica di programmazione; ottenere la modifica dei recenti provvedimenti governativi.

Sono del resto i motivi per cui oggi scioperano due ore tutti i metalmeccanici italiani. Motivi analoghi a quelli per cui oggi scioperano quattro ore in tutta Italia i lavoratori del settore fibre, dove proprio l'assenza di programmazione da parte del governo mette in pericolo ottomila posti di lavoro, 3.500 dei quali al Sud. Sono i motivi per cui oggi scioperano tre ore in Piemonte le industrie chimiche e le industrie dell'industria automobilistica. Proprio ieri la multinazionale americana ITT ha chiesto il prolungamento delle ferie (utilizzando recuperi di festività abolite) per i

seimila lavoratori delle sue dieci fabbriche piemontesi che, producono fari, fanali, sospensioni ed altri particolari per autoveicoli, dichiarando già che in autunno correrà un ulteriore consistente ricorso alla cassa integrazione.

Alla FIAT i sindacati piemontesi rispondono respingendo ogni licenziamento ed ogni altra forma, variamente mascherata, di espulsione definitiva dei lavoratori dall'azienda. Al governo chiedono di ritirare il decreto sullo 0,5 per cento e di trasformarlo in disegno di legge per consentire un ampio dibattito, di escludere qualsiasi coinvolgimento del sindacato nella gestione del fondo per il Mezzogiorno, di destinare il fondo non ai punti di crisi (per i quali si devono usare la legge 675 ed i piani di settore) ma all'occupazione di giovani meridionali in attività suscettibili di sviluppo, di rendere selettiva e mirata la

fiscalizzazione degli oneri sociali.

Ma l'accoppiata FIAT-governo non si basa solo su un attacco concentrato, da una parte ai posti di lavoro e dall'altra alle retribuzioni dei lavoratori. C'è un aspetto più grave, che è messo in evidenza dal documento approvato dalla Federazione piemontese CGIL-CISL-UIL: l'assenza di qualsiasi impegno per la programmazione da parte di questo governo, che concede alle grandi imprese come la FIAT un comodo alibi per gli attacchi all'occupazione e, nello stesso tempo, la più assoluta libertà di operare le loro scelte.

La politica governativa del «lasciar fare» dà forza a quella parte del gruppo dirigente FIAT che vuol ricorrere ai licenziamenti di massa (pur sapendo che esistono soluzioni alternative per superare la crisi) con l'obiettivo di assestare un colpo al sindacato. Ma questa linea, alla lunga, sarebbe suicida

per le stesse prospettive della FIAT, come ha ammonito Bruno Trentin parlando ad un convegno della FLM torinese: «Con la paura dei licenziamenti, la FIAT può anche darci dei colpi, può puntellare i suoi vecchi metodi di gestione della fabbrica. Ma l'esperienza degli ultimi decenni dovrebbe aver insegnato alla FIAT che questi "successi" padronali sono effimeri, che per questa strada si va verso una crisi ancora più grave ed una ingovernabilità ancora più profonda dell'impresa».

Nel campo delle fibre, addirittura, sarebbe il piano di ristrutturazione predisposto dal governo a legittimare i licenziamenti. Questo piano, lungi da affrontare i macroscopici limiti strutturali — così li definisce Vigevani, segretario nazionale della Fulc — che hanno determinato l'indebitamento, si limita ad apportare qualche correzione alla somma dei programmi di ristrutturazione predisposti

dai singoli gruppi. Di qui l'insistenza dei lavoratori e del sindacato per un piano che affermi «una linea di trasformazione e di riconversione». Altrimenti «è certo — come sostiene Vigevani — che tra qualche anno i massicci interventi finanziari di oggi avranno esaurito la loro funzione e tutto ricomincerà come prima».

Tre grandi manifestazioni si svolgono oggi durante la giornata di lotta dei lavoratori torinesi con la partecipazione dei segretari generali della FLM. Pio Galli parla alle 10 davanti alla Indesit di Orbassano (14.800 lavoratori in cassa integrazione), dove convergono anche i lavoratori della FIAT di Rivalta. Enzo Mattina parla, sempre alle 10, davanti alla direzione FIAT di corso Marconi e Franco Bentivoglio nel pomeriggio alle 17 davanti alla porta «5» di Mirafiori.

m. c.

Il reddito ha lo stesso valore ma il fisco ora si prende il doppio

In questi giorni i sostenitori del piano economico del governo e dei suoi cosiddetti provvedimenti anticrisi, fanno un gran parlare della solidarietà che i lavoratori occupati dovrebbero dare a quelli dei settori in crisi e ai disoccupati. Si leva il dito in segno di rimprovero nei confronti di una classe operaia che sarebbe sorda, corporativa, tutta chiusa nelle sue posizioni di privilegio. E il «fondo di solidarietà» che il governo vorrebbe imporre sarebbe dunque una prima correzione nel senso giusto.

questo tema fu da noi portato a più riprese in Parlamento; che neppure dai banchi del governo vennero obiezioni di sostanza, e che invece Cossiga e i suoi ministri si trincerarono dietro richieste di rinvio. La questione è infatti scottante, e di una evidenza palpabile. E' noto infatti che le aliquote (cioè le percentuali) in base alle quali si paga la tassa sul reddito (IRPEF) sono state stabilite sette anni fa, quando la lira aveva un valore assai diverso dall'attuale e la scala dei prezzi e dei salari era del tutto diversa (un'auto 1100 si pagava allora poco più di un milione e oggi costa più di cinque milioni). La svalutazione della lira ha condotto in questo arco di tempo a un continuo aumento dei prezzi e del costo della vita; e i salari sono corsi dietro a questo aumento, con il fiato sempre più corto. Il risultato è che mentre sette anni fa pochi operai superavano il reddito di tre milioni di lire all'anno, oggi vanno oltre i cinque, e con gli straordinari superano i sei: il potere di acquisto tuttavia non è aumentato in proporzione; anzi «volte sì e volte no» è lievemente indebitato. Ma le percentuali fiscali sono rimaste invariate, e dunque chi guadagnava tre milioni l'anno, e pagava il 10%, oggi guadagna sei milioni (ma in sostanza ha lo stesso potere di acquisto) e paga invece il 22%.

non si può sfuggire. Tutti coloro che sino a due mesi fa proclamavano la necessità di correggere le aliquote fiscali hanno cambiato idea? In questa caso il fatto grave non è che si voglia imporre ai lavoratori una imposta (anche se mascherata come prestito) dello 0,50 per cento; ma che ciò seguiti implicitamente la rinuncia a modificare quel meccanismo iniquo di espropriazione. E se neppure rimane l'intenzione di realizzare quella necessaria e accorata riforma, non si capisce perché si debba chiedere un aumento di percentuale e subito dopo una diminuzione più consistente.

I costi del lavoro

Tutti coloro che fanno questi discorsi dimenticano o vogliono dimenticare la condizione concreta dei lavoratori delle fabbriche; e soprattutto il fatto che essi oggi sopportano sacrifici unilaterali e sproporzionati, che vengono poi dal governo utilizzati in direzioni sbagliate.

Non voglio qui parlare del fatto che i salari operai sono scivolati ora alla coda della giungla retributiva; che un lavoratore metalmeccanico ha una paga media che non supera le 470.000 lire mensili; che salari e costi del lavoro sono nelle fabbriche dell'auto di Francia e Germania assai più elevati di quelli italiani. Sono questi tutti argomenti seri, che un velo di mistificazioni cerca di nascondere e che occorre invece discutere apertamente. Ma intendo, invece, porre un problema specifico e preciso: quello della tassazione diretta sul reddito.

Chi non ha la memoria debolissima e labile, sa che solo alcuni mesi fa i sindacati organizzarono uno sciopero generale che tra i suoi temi centrali aveva quello della correzione della curva delle aliquote fiscali; che

«c'ioè non le si ribaltava non è aumentato in proporzione; anzi «volte sì e volte no» è lievemente indebitato. Ma le percentuali fiscali sono rimaste invariate, e dunque chi guadagnava tre milioni l'anno, e pagava il 10%, oggi guadagna sei milioni (ma in sostanza ha lo stesso potere di acquisto) e paga invece il 22%.

In buona sostanza, se non cambiano le aliquote fiscali — «c'ioè non le si ribaltava in rapporto all'indice dei prezzi — l'imposta sul reddito diviene un vero e proprio esproprio del salario. Quest'anno gli operai hanno pagato le tasse su di un reddito impedito gonfiato formalmente del 18% rispetto all'anno scorso, e così sarà l'anno prossimo. Nasce dunque un problema al quale

Struttura iniqua

Tra le molte questioni che configurano la politica del governo, e la ispirazione politica della maggioranza, come vincolate una rinuncia sulla classe operaia, questa delle imposizioni fiscali è forse la più importante. Un sistema che sia basato, come è quello italiano, su massicce e sempre crescenti imposizioni fiscali sui ceti inferiori, su una struttura iniqua della imposta del reddito, e su massicci contributi statali alla accumulazione padronale, realizza in realtà un continuo trasferimento di ricchezza ai più abbienti dai meno abbienti. E' questo, dunque, un nodo, essenziale da sciogliere. Come dicono con tanta forza le grandi manifestazioni operaie di questi giorni. Nessuno si rifiuta alla solidarietà verso quelli che hanno meno; ma non si può contrabbandare dietro questa solidarietà una manovra di esproprio dei meno abbienti e di rafforzamento delle grandi potenze della società.

Lucio Libertini

Per una trattativa senza «caporali»

Sciopero dei braccianti e manifestazione a Foggia - In lotta per il contratto e per la libertà del sindacalista arrestato in seguito a denuncia di un agrario

Dal nostro inviato
FOGGIA — Sono venuti in 10.000 nel capoluogo i braccianti in sciopero ormai da 13 giorni per il rinnovo del contratto. Altri lavoratori sono rimasti a presidiare le grandi aziende agrarie capitalistiche, rimasta anche oggi bloccata. La Fisa sta che i braccianti hanno dato ieri ai padroni con la grande manifestazione provinciale — che dopo un lungo corteo si è conclusa con un comizio di Angelo Lana, segretario nazionale della Federbraccianti e di Monrone, segretario generale aggiunto della Fisa — è stata ferma e compatta in un momento in cui la trattativa con gli agrari è ancora bloccata sui punti più qualificanti della piattaforma. Due le parole d'ordine scandite: «Contratto subito» e «Scarcerate il compagno Andreani» (il dirigente sindacale comunista arrestato dopo la denuncia dell'agrarario De Martino che gli aveva impedito di tenere un'assemblea sindacale nell'azienda).

Il punto di duro scontro rimane il controllo sul mercato del lavoro su cui si discute quasi ininterrottamente da tre giorni. Nelle altre province si sta delineando un'analoga situazione

perché tutto è bloccato, in sostanza, sul problema del «caporale».

I dirigenti della Confagricoltura, che sono venuti a Foggia, hanno avuto almeno sino a ieri un atteggiamento di totale chiusura. Questa è una posizione inaccettabile, qualora si consideri su quei punti su cui qui si registra l'irrigidimento del padronato agrario. C'è da chiedersi cosa si nasconde dietro questa posizione degli agrari. Qui in Capitanata c'è la più grande pianura dell'Italia meridionale: il diffondersi dell'irrigazione potrebbe creare le condizioni per un nuovo sviluppo non solo dell'agricoltura ma di tutta l'economia. Si vuole condizionare questo sviluppo ai fini di uno stretto profitto aziendaleistico al di là degli obiettivi di occupazione e di sviluppo quantitativo e qualitativo della produzione? Non si vuole dar conto dell'uso che si fa degli investimenti pubblici? Questa è la portata dello scontro in atto qui in Capitanata.

Nelle altre province pugliesi lo sciopero prosegue senza sosta.

A Bari per oggi è indetta una manifestazione provinciale, a cui parteciperà Andrea Gianagna, segretario generale della Federbraccianti, mentre a Brindisi una analoga manifestazione è prevista per domani. In provincia di Taranto le organizzazioni bracciantili hanno indetto una serie di scioperi a livello comunale. Ovunque lo sciopero prosegue con grande compattezza e combattività e fra la solidarietà di decine di amministrazioni comunali che prendono posizione a favore delle rivendicazioni dei braccianti.

Una dura condanna alla resistenza padronale è stata espressa dal Pci. Un confronto è aperto con la regione Puglia, mentre con i commercianti di prodotti ortofrutticoli si sta trattando in modo positivo.

Dell'arresto del dirigente sindacale della Cgil di Trinitapoli, Antonio Andreani, se ne parlerà in Parlamento. Infatti i senatori comunisti della Puglia (Panico, Fragassi, Romeo, Cazzato, Guttuso, Miraglia) hanno inoltrato ai ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno una interrogazione per conoscere l'esatto svolgimento degli avvenimenti.

I senatori comunisti hanno ricordato che il pretore di Trinitapoli aveva già ritenuto la sussistenza di un comportamento antisindacale da parte dell'agrarario Giuseppe Norante De Martino, diretto a contrastare la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto di lavoro. L'atteggiamento del pretore contrasta con la decisione del procuratore della Repubblica di Foggia, Strazzella, che ha ordinato l'arresto del compagno Andreani.

Italo Palasciano

Hanno raggiunto gli 847 miliardi le perdite dell'IMI per la SIR

Le proporzioni della caduta nella raccolta di denaro e nei crediti all'industria e all'esportazione - Il Tesoro chiede 15 mila miliardi - Fondi europei

ROMA — L'Istituto Mobiliare Italiano ha chiuso il bilancio al 31 marzo con utile netto di 12.860 milioni di lire nonostante, dice la relazione presentata ieri dal presidente Piero Schlesinger, abbia operato «una contrazione dei finanziamenti stipulati sia per quanto riguarda i crediti agli investimenti, sia alla esportazione». La diminuzione dei finanziamenti perfezionati è stata del 7%; quella delle delibere del 22%. La riduzione è stata tutta a spese dell'industria (meno 21%) mentre sono aumentati i finanziamenti perfezionati per le società di servizi.

I finanziamenti alle esportazioni perfezionati sono diminuiti dell'11%.

Nel 1978 l'IMI aveva raccolto 1.445 miliardi emettendo obbligazioni; nell'ultimo anno soltanto 907 miliardi. All'estero sono stati raccolti 225 milioni di dollari, con 4 operazioni.

Faccendo un parziale bilancio delle perdite SIR viene indicato un totale di 847 miliardi. Il recente decreto che assegna all'ENTI la gestione SIR dispone che gli istituti

di credito ricevano dalla Cassa Depositi e Prestiti (dal Tesoro) titoli in contropartita degli attuali crediti SIR. La perdita definitiva sarà determinata dalle condizioni alle quali verrà fatto il cambio.

In una dichiarazione rilasciata al nostro giornale il nuovo presidente dell'IMI evidenzia la grande preoccupazione per la situazione di estrema precarietà in cui versano gli istituti speciali nella raccolta di fondi per gli investimenti. Occorre che il governo prenda coscienza dello stato di paralisi di tali enti dando loro certezze operative. Ciò per l'IMI appare quanto mai necessario anche alle luce delle cifre poste in bilancio finalmente con chiarezza sulle perdite subite nell'operazione SIR: perdite rese ancor più pesanti dai ritardi nella indicazione della realtà e dai rifiuti di accettare soluzioni rigorose».

INTERPRETAZIONE — Lo sgravio fiscale totale del titolo emessi da istituti di credito speciale, contenuto nel decreto del 9 luglio (fino a

tutto il 1981) ha aperto una polemica fra banche ed utilizzatori. Il testo del governo non chiarisce infatti chi siano i destinatari del beneficio fiscale per cui le banche non intendono fare riduzioni di costo sui prestiti finanziati con questo strumento. La questione è già stata sollevata presso gli istituti di credito fondiario. Tocca al ministero delle Finanze ed eventualmente al Parlamento, fare chiarezza sugli scopi dell'agevolazione.

BUONI DEL TESORO — Il 23 luglio vengono offerti tramite asta ben 15 mila miliardi di titoli del Tesoro. I BOT saranno 13 mila miliardi (ne scadono per 3 mesi ad un anno. Per non fornire tali garanzie — che sarebbero nel caso specifico garanzie di cambio — il Tesoro sta frenando persino la utilizzazione dei Fondi europei operati colateralmente alla CEE.

I BOT, specie a tre mesi, sono una quasi-moneta (sono quasi liquidi; possono essere trasformati in contante con facilità) per cui il risultato della politica del Tesoro è il mantenimento — che costa ormai oltre ventimila miliardi di interessi all'anno — di una grande massa monetaria semiliquida gestita da banche, assicurazioni, grandi imprese. Tutto carburante per l'inflazione e la destabilizzazione della lira.

sta, i quali vengono e puntati e col pagamento di interessi inferiori del 54 per cento rispetto a quelli pagati sul BOT. In secondo luogo non ha voluto approntare uno strumento specifico, assistito da adeguate garanzie per i sottoscrittori, che consenta di prolungare la vita dei prestiti a 5-10-12 anni riducendo il vertice infernale del BOT che scadono da 3 mesi ad un anno. Per non fornire tali garanzie — che sarebbero nel caso specifico garanzie di cambio — il Tesoro sta frenando persino la utilizzazione dei Fondi europei operati colateralmente alla CEE.

I BOT, specie a tre mesi, sono una quasi-moneta (sono quasi liquidi; possono essere trasformati in contante con facilità) per cui il risultato della politica del Tesoro è il mantenimento — che costa ormai oltre ventimila miliardi di interessi all'anno — di una grande massa monetaria semiliquida gestita da banche, assicurazioni, grandi imprese. Tutto carburante per l'inflazione e la destabilizzazione della lira.



Scioperi sui vagoni letto

ROMA — Tutto il personale della «Vagani letto» ha scioperato ieri per 24 ore per sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e respingere i tentativi di far saltare la conclusione della vertenza a dopo le ferie. L'azione di lotta promossa dalle federazioni di categoria CGIL-CISL-UIL rientra in un programma di scioperi articolati iniziato lunedì scorso e che si concluderà domani. Ogni sciopero il lavoro il personale di sezione, domani gli addetti alla manutenzione. I lavoratori degli impianti di Roma gestiranno altre otto ore con modalità che saranno definite nei prossimi giorni.

De Michelis rincara il telefono e mette i debiti nella bolletta

Secondo il ministro le tariffe devono coprire il deficit e i futuri investimenti — Dichiarazione di Libertini

ROMA — Le tariffe telefoniche non devono coprire soltanto i costi industriali come afferma la convenzione SIP-Stato — ma anche i debiti pregressi e i futuri investimenti. Questo vuol dire, in pratica, un aumento incredibile e insostenibile delle bollette telefoniche. Lo ha detto ieri, davanti alla commissione Lavori Pubblici del Senato, il ministro socialista De Michelis, ascoltato nell'ambito dell'indagine sulla STET-SIP e sulle telecomunicazioni.

Nella stessa seduta di ieri, i senatori comunisti, dopo aver espresso il dissenso sulle dichiarazioni del ministro, hanno precisato le richieste e le proposte del Pci: 1) indagine rapida e severa del potere politico (oltre che della Magistratura) sulle ragioni della bancarotta del gruppo STET; 2) individuazione di eventuali responsabilità; 3) adeguata ricapitalizzazione del gruppo STET attraverso i fondi di dotazione IRI, per equilibrare la situazione finanziaria, al cui risanamento deve in qualche modo contribuire anche il sistema bancario (colpo pieno almeno di incarteria); 4) riforma istituzionale, separando le attività manifatturiere che debbono restare nel gruppo STET e le attività di servizio (SIP) che debbono essere unite con le altre aziende di servizio, e con una gestione autonoma (azienda di Stato e IRI-Servizi). Ricostruzione dei controlli al ministero riorganizzando profondamente gli organi, i metodi, i parametri; 5) rigoroso rispetto della convenzione Stato-SIP che vincola le tariffe ai costi industriali effettivi: quindi nessun aumento indiscriminato deciso al di fuori delle regole della convenzione; 6) programma industriale di rilancio della ricerca e della produzione nazionale nel settore, tale da ridurre il peso e la incidenza delle multinazionali nel mercato nazionale e da garantire una crescente presenza sul mercato mondiale.

g. f. m.

francamente — ha commentato il compagno sen. Libertini — ci si doveva attendere ben altro; non è sufficiente davvero che egli abbia riavviato alla Magistratura il giudizio sulle attività passate della SIP, dimenticando che il governo e il parlamento hanno diretta responsabilità in questo campo, e che siamo in presenza di un anello importante del sistema di potere — di un intero metodo di malgoverno. Noi comunisti non intendiamo dare sanatorie e coperture ad alcuno».

Nella stessa seduta di ieri, i senatori comunisti, dopo aver espresso il dissenso sulle dichiarazioni del ministro, hanno precisato le richieste e le proposte del Pci: 1) indagine rapida e severa del potere politico (oltre che della Magistratura) sulle ragioni della bancarotta del gruppo STET; 2) individuazione di eventuali responsabilità; 3) adeguata ricapitalizzazione del gruppo STET attraverso i fondi di dotazione IRI, per equilibrare la situazione finanziaria, al cui risanamento deve in qualche modo contribuire anche il sistema bancario (colpo pieno almeno di incarteria); 4) riforma istituzionale, separando le attività manifatturiere che debbono restare nel gruppo STET e le attività di servizio (SIP) che debbono essere unite con le altre aziende di servizio, e con una gestione autonoma (azienda di Stato e IRI-Servizi). Ricostruzione dei controlli al ministero riorganizzando profondamente gli organi, i metodi, i parametri; 5) rigoroso rispetto della convenzione Stato-SIP che vincola le tariffe ai costi industriali effettivi: quindi nessun aumento indiscriminato deciso al di fuori delle regole della convenzione; 6) programma industriale di rilancio della ricerca e della produzione nazionale nel settore, tale da ridurre il peso e la incidenza delle multinazionali nel mercato nazionale e da garantire una crescente presenza sul mercato mondiale.

francamente — ha commentato il compagno sen. Libertini — ci si doveva attendere ben altro; non è sufficiente davvero che egli abbia riavviato alla Magistratura il giudizio sulle attività passate della SIP, dimenticando che il governo e il parlamento hanno diretta responsabilità in questo campo, e che siamo in presenza di un anello importante del sistema di potere — di un intero metodo di malgoverno. Noi comunisti non intendiamo dare sanatorie e coperture ad alcuno».

Nella stessa seduta di ieri, i senatori comunisti, dopo aver espresso il dissenso sulle dichiarazioni del ministro, hanno precisato le richieste e le proposte del Pci: 1) indagine rapida e severa del potere politico (oltre che della Magistratura) sulle ragioni della bancarotta del gruppo STET; 2) individuazione di eventuali responsabilità; 3) adeguata ricapitalizzazione del gruppo STET attraverso i fondi di dotazione IRI, per equilibrare la situazione finanziaria, al cui risanamento deve in qualche modo contribuire anche il sistema bancario (colpo pieno almeno di incarteria); 4) riforma istituzionale, separando le attività manifatturiere che debbono restare nel gruppo STET e le attività di servizio (SIP) che debbono essere unite con le altre aziende di servizio, e con una gestione autonoma (azienda di Stato e IRI-Servizi). Ricostruzione dei controlli al ministero riorganizzando profondamente gli organi, i metodi, i parametri; 5) rigoroso rispetto della convenzione Stato-SIP che vincola le tariffe ai costi industriali effettivi: quindi nessun aumento indiscriminato deciso al di fuori delle regole della convenzione; 6) programma industriale di rilancio della ricerca e della produzione nazionale nel settore, tale da ridurre il peso e la incidenza delle multinazionali nel mercato nazionale e da garantire una crescente presenza sul mercato mondiale.

Una dura lotta durata otto mesi Firmato l'accordo per la Solvay

Dal nostro inviato
ROSGIGNANO SOLVAY — Ci sono voluti otto mesi di lotta, 90 ore di sciopero, una manifestazione regionale di tutti i chimici, che si è svolta ieri mattina davanti ai cancelli della fabbrica, ma alla fine la Solvay ha dovuto cedere: l'accordo è stato firmato ieri mattina verso le 7, dopo giorni di estenuanti trattative che hanno visto l'attiva mediazione della Regione e degli enti locali.

A Rosignano ieri mattina c'erano i lavoratori della Manetti e Roberts, del Casone di Scardino, della Falorni, della Maleosci, delle vetrerie dell'Empoese e della Val d'Elisa e di tutte quelle aziende chimiche che hanno ancora vertenze aperte con il padronato del settore, il quale seguendo l'esempio del colosso chimico della Solvay, rifiuta la contrattazione articolata e intende risolvere la propria crisi comprimendo l'occupazione e negando il ruolo del sindacato in fabbrica. Al di là dei contenuti specifici dell'intesa, la vittoria dei lavoratori della Solvay, assume, quindi, un importante significato politico e di principio che Neno Cabibgelli, segretario nazionale della Federazione unitaria dei chimici, non ha mancato di sottolineare ieri mattina nel corso della manifestazione.

In occasione di questa vertenza, la multinazionale belga aveva lanciato — e bene ricordarlo — una vera e propria sfida ai lavoratori per coprire il consiglio di fabbrica e tagliare potere al sindacato. Negli ultimi mesi, poi, aveva usato l'arma del ricatto chiudendo la sideraria, sospendendo a zero ore per oltre 30 giorni circa mille lavoratori e tagliando le forniture di materia prima alle vetrerie; nel tentativo di creare contrasti con i lavoratori.

L'iniziativa ha dato però risultati opposti a quelli sperati dal padronato: la solidarietà fra tutti i lavoratori chimici, come ha dimostrato ampiamente la manifestazione di ieri, è stata invece risaldata. L'intesa sottoscritta tra il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale prevede investimenti di circa 60 miliardi per migliorare e aumentare la capacità produttiva della sideraria, per intensificare la produzione del polietilene e degli altri cicli produttivi, per le spese di ricerca e per effettuare lavori di conservazione e miglioramento delle strutture attualmente esistenti.

Altri punti importanti dell'intesa riguardano gli organici, fissati per il 1980 a 3500 unità, l'ambiente di lavoro e quello, esterno alla fabbrica, gli appalti, le classificazioni, gli orari di lavoro, i turni, le mense. L'accordo, infine, prevede un premio di produzione di 40 mila lire con suddiviso: 20 mila lire al mese a partire dal 1. luglio 1980, altre 10 mila lire dal 1. marzo 1981 ed ulteriori 10 mila lire dal 1. dicembre dello stesso anno.

Francesco Gattuso

La stazione ferroviaria di Giovinazzo bloccata dagli operai AFP

BARI — Centinaia di lavoratori della «Acciaierie e ferriere pugliesi» di Giovinazzo hanno occupato ieri dalle 9 alle 10,30 la stazione ferroviaria interrompendo il transito dei convogli tra Bari e Foggia. Dopo la sospensione delle manifestazioni, anche per l'opera di perquisizione di carabinieri ed agenti di polizia, il traffico ferroviario sulla linea è gradualmente ripreso.

I 576 dipendenti della AFP sono in lotta da alcuni anni per la difesa del posto di lavoro. La situazione si è aggravata nell'ultimo settimana dopo la chiusura dello stabilimento della prima decade del mese scorso ed a nulla sono serviti finora gli incontri a Roma con il ministro Bisaglia e le iniziative di parlamentari e forze politiche.

E' da rilevare che lo scorso anno i lavoratori dello stabilimento, per evitare il fallimento, tre l'altra stabilimento obbligati per un miliardo di lire. La crisi dell'azienda è dovuta soprattutto ad una mancanza di liquidità (originata da errori di gestione) in seguito al rifiuto delle banche di concedere ulteriori finanziamenti per la pesante situazione debitoria. Tutto questo, con l'aggiunta del problema di una situazione di grave tensione fra i lavoratori, politici e parti del loro futuro e di insoddisfazione gravi da parte del governo.

In pericolo 30.000 posti ma Bisaglia non ha fretta

ROMA — Compensativa e teleselezionata, un settore in crisi. Come viene affrontata? Le cronache parlano di sciopero di licenziamenti della STET. Il gruppo è stato provocato da errori di gestione, da ritardi nella ricerca, da vuoti di mercato: in poche parole, dall'insuccesso di un tentativo di programma di ristrutturazione della STET. Di questo ragguardevole vero della crisi si è discusso tra governo e sindacato e, in questa sede, sono stati indicati i motivi del problema del settore e le proposte di soluzione.

Di fronte a questa situazione, il gruppo comunista ha richiamato l'attenzione sul carattere di «crisi» di questo settore e sul fatto che esso rappresenta un settore strategico per l'industria italiana, in quanto produce i telefoni e i componenti per il sistema di telecomunicazioni.

Di fronte a questa situazione, il gruppo comunista ha richiamato l'attenzione sul carattere di «crisi» di questo settore e sul fatto che esso rappresenta un settore strategico per l'industria italiana, in quanto produce i telefoni e i componenti per il sistema di telecomunicazioni.

Di fronte a questa situazione, il gruppo comunista ha richiamato l'attenzione sul carattere di «crisi» di questo settore e sul fatto che esso rappresenta un settore strategico per l'industria italiana, in quanto produce i telefoni e i componenti per il sistema di telecomunicazioni.

Forti uscite di valuta in giugno

ROMA — La bilancia dei pagamenti è risultata positiva di 700 miliardi di lire in giugno su oltre 200 miliardi di lire in maggio. La bilancia dei pagamenti è risultata positiva di 700 miliardi di lire in giugno su oltre 200 miliardi di lire in maggio. La bilancia dei pagamenti è risultata positiva di 700 miliardi di lire in giugno su oltre 200 miliardi di lire in maggio.

Addossandone, la responsabilità ai ribelli

Radio Kabul conferma la durezza degli scontri in Afghanistan

Sarebbero in corso in alcune delle principali città del Paese, fra cui Herat e Kandahar - La versione ufficiale parla di numerosi incendi appiccati da «banditi agli ordini degli imperialisti»

NEW DELHI - Radio Kabul ha implicitamente riconosciuto la gravità degli scontri in corso in Afghanistan parlando di attacchi dei ribelli islamici in alcune delle principali città del Paese, fra cui Herat e Kandahar, che sono i due maggiori centri dopo Kabul. Kandahar è la vecchia capitale dell'Afghanistan, Herat è il capoluogo della regione di confine con l'Iran. A Herat radio Kabul ha parlato di incendi appiccati da «banditi agli ordini degli imperialisti» che avrebbero provocato la distruzione di negozi e danni per 230 milioni di lire; a Kandahar, come pure nei centri di Parwan e Bāghlāna (nel nord), sono stati invece dati alle fiamme edifici pubblici.

no e la scritta dice «Già le mani dall'Afghanistan». Un tempo abitazione del figlio del Rezar scia, ora è in mano ai giovani, anzi a giovanissimi che mostrano con orgoglio fucili mitragliatori. A parlare, a nome di tutti, è il segretario dell'Unione, Biurkan Ghiasi, 32 anni, molti dei quali passati in esilio (anche in Italia) per sfuggire prima alla monarchia, poi ad Amin. Vorrebbe subito parlare del ruolo dei giovani nella società afgana di oggi, ma la domanda che si impone è sulla manifestazione di febbraio.

pur sempre manifestazioni che si sono caratterizzate con il grido di «Allah è grande» e quindi con un preciso indirizzo di appello ad una guerra santa in difesa della religione... Quindi manifestazioni in chiave di mobilitazione antigovernativa... «Si è detto, in occasione di un'azione di mobilitazione, che il partito si rifiutava e allora furono i membri del partito a sparare contro i giovani. E' vero? «No, non c'è mai stato un ordine di attaccare gli studenti. Questa è una notizia falsa, montata dalla propaganda occidentale senza creare condizioni difficili all'interno del mondo studentesco. La realtà è che molti contro-rivoluzionari hanno approfittato delle manifestazioni per

Un solco divide il paese

Dal nostro inviato KABUL - «Allah è grande»: così gridavano in massa gli studenti tra i vialetti della moderna costruzione realizzata con aiuti americani. Il grido era lo stesso che risuonava nel misero scenario del bazar nel cuore della città vecchia. «Allah è grande» stava allora a significare che era iniziata una guerra contro l'Islam, era uno slogan che andava assunto un vero e proprio significato, un invito alla rivolta, alla mobilitazione contro il potere centrale di Babrak Karmal, contro i «russi» presentati come «senzadio», quindi nemici dell'Islam.

«Si, le manifestazioni - dice e riferiamo testualmente le sue parole - ci sono state e ci hanno creato anche seri problemi. Del resto ogni rivoluzione ha i suoi amici e i suoi nemici. Ma all'università eravamo certi di tenere le posizioni dato anche il forte grado di politicizzazione, di preparazione dei nostri quadri... Qualcosa non ha funzionato nel modo dovuto. Si è riprodotta pari pari quella frattura che si ritrova ancora in vari stati della società. Inoltre tra gli studenti si sono inseriti esponenti di forze reazionarie, personaggi legati ai movimenti islamici che operano della propaganda imperialista, altri sono stati ricattati e spinti a scendere nelle strade... Insomma varie ragioni, vari motivi non ultimi quelli legati alla religione, alle tradizioni...»

Dal Mapu proposta per la sinistra cilena

ROMA - A 11 anni dalla fondazione del MAPU (Movimento di azione popolare unitaria), una delle componenti di origine cristiana della Unidad Popular cilena, alcuni dei suoi dirigenti hanno proposto una nuova riflessione sulla «esperienza cilena». Alla tavola rotonda su questo tema, che ha avuto luogo all'IPALMO ed è stata introdotta da José Antonio Viera-Gallo, hanno partecipato Jacques Chonchol e Julio Silva Solar (della «Iniciativa cristiana»). Javier Ossandón (del MAPU) e José Miguel Insulza (del MAPU-obrero) e campesi- no. Tre diverse organizzazioni che provengono tutte direttamente o indirettamente da scissioni a sinistra della Democrazia cristiana cilena. Nel 1969 nasceva il MAPU, che entrava poi a far parte dei governi di Unidad Popular.

Mentre è stata annunciata la chiusura delle frontiere per 48 ore

Caccia ai «golpisti» in tutto l'Iran

L'ayatollah Beheshti parla di «un grandissimo numero di arresti» e annuncia condanne a morte Radio e televisione trasmetteranno i processi - Peggiora l'ex scia: tre operazioni in 17 giorni

TEHERAN - Mentre continua in tutto l'Iran la caccia ai «mercenari» coinvolti nel complotto scoperto una settimana fa e per il quale sono stati già effettuati oltre seicento arresti, dal Cairo giunge notizia di un nuovo imprevisto aggravamento delle condizioni di salute dell'ex scia. Ieri notte Reza Pahlavi, sempre ricoverato nell'ospedale militare di Maadi, è stato sottoposto ad un nuovo intervento chirurgico, il terzo in diciassette giorni; gli è stato svuotato un ascesso purulento nella coscia destra, che aveva provocato l'infezione della gamba con forti dolori. Il portavoce personale dell'ex scia continua a diramare dichiarazioni tranquillizzanti (ieri mattina aveva addirittura negato che l'intervento chirurgico avesse avuto luogo); ma le fonti mediche egiziane - malgrado il «silenzio stampa» ordinato da Sadat sull'argomento - confermano che le condizioni del paziente sono serie.

Il governo antiperzialista di Mossadeq e instaurò la dittatura voluta da Reza Pahlavi e da Washington). Ieri lo stesso Bani Sadr ha annunciato l'inizio «per subito» del processo contro le persone (fra cui due generali) arrestate in rapporto al fallito golpe. «Li tratteremo con decisione», ha detto il presidente, aggiungendo di avere avuto in proposito un colloquio con l'ayatollah Khomeini. «La guida della rivoluzione - ha detto ancora Bani Sadr - ha dato il suo benestare all'avvio dei processi». L'ayatollah Beheshti, presidente della Corte suprema islamica e massimo esponente del partito della repubblica islamica (integralista), ha detto dal canto suo che «un grandissimo numero di persone» sta per essere arrestato, ed ha aggiunto che i processi saranno pubblici, «anzi verranno diffusi in diretta dalla radio e dalla televisione nazionale». Una buona parte degli arrestati - ha detto comunque Beheshti - «sarà di certo condannata a morte e giustiziata». Secondo Beheshti, «si è scoperto anche un nuovo complotto, che costituisce la seconda parte di quello sventato giovedì della scorsa settimana».

seguito a certi problemi, potranno essere presi provvedimenti nei confronti di Madani. Non so - ha aggiunto - se egli abbia preso parte alla congiura». Infine, la scuola cattolica italiana di Teheran (Andi-chec) è stata chiusa, in seguito alla scoperta «di documenti che - ha detto il ministro dell'educazione - dimostrano l'esistenza di relazioni fra i suoi responsabili e organizzazioni israeliane». I religiosi sono sotto vigilanza e non possono lasciare il Paese. E' stata anche annunciata la «nazionalizzazione» di tutte le scuole appartenenti alle minoranze religiose e delle scuole «internazionali». La chiesa armena (gli armeni costituiscono in Iran una comunità consistente) e l'associazione culturale cattolica hanno inviato al ministero lettere di protesta.

Deputato repubblicano popolare ucciso a Istanbul

ANKARA - L'uccisione del deputato del Partito repubblicano del popolo (socialdemocratico) Abdurrahman Koksaloglu, avvenuta l'altra sera a Istanbul ad opera di un terrorista che è riuscito a darsi alla fuga, apre una nuova fase, piena di gravi interrogativi, nella «storia» del terrorismo politico turco. Negli ultimi mesi e settimane vi è stata una nuova «scalata» del terrorismo che ha scelto come obiettivi persone sempre più vicine ai vertici del potere politico fino a giungere adesso, per la prima volta, all'assassinio di parlamentari.

Nuovo attacco sudafricano «su vasta scala» contro l'Angola

LUANDA - Un comunicato del ministero della Difesa angolano pubblicato a Luanda dichiara che truppe sudafricane hanno lanciato un attacco «su vasta scala» contro la città di Cabala, nella provincia angolana di Cuanabuzo, alla frontiera con la Namibia. Il comunicato dichiara che l'attacco è cominciato verso mezzogiorno del 15 luglio e si è concluso con la morte di cinque soldati sudafricani e la distruzione di due imbarcazioni che le truppe sudafricane avevano utilizzato per cercare di attraversare il fiume Cuanabuzo.

Agghiacciante bilancio dall'inizio di quest'anno

In Salvador già ottomila morti nella guerra civile?

ERP e FDP definiscono il massacro di Sumpul «una nuova My-Lai» - Tardiva e generica condanna del governo italiano delle repressioni della Giunta militare

Dal Mapu proposta per la sinistra cilena

ROMA - A 11 anni dalla fondazione del MAPU (Movimento di azione popolare unitaria), una delle componenti di origine cristiana della Unidad Popular cilena, alcuni dei suoi dirigenti hanno proposto una nuova riflessione sulla «esperienza cilena». Alla tavola rotonda su questo tema, che ha avuto luogo all'IPALMO ed è stata introdotta da José Antonio Viera-Gallo, hanno partecipato Jacques Chonchol e Julio Silva Solar (della «Iniciativa cristiana»). Javier Ossandón (del MAPU) e José Miguel Insulza (del MAPU-obrero) e campesi- no. Tre diverse organizzazioni che provengono tutte direttamente o indirettamente da scissioni a sinistra della Democrazia cristiana cilena. Nel 1969 nasceva il MAPU, che entrava poi a far parte dei governi di Unidad Popular.

SAN SALVADOR - Il numero dei morti nel Salvador dall'inizio dell'anno ammonta, ormai, a 8 mila. L'Esercito rivoluzionario del popolo (ERP) e il Fronte democratico rivoluzionario (FDR) del Salvador hanno giudicato il recente massacro di Sumpul - una località vicina alla frontiera con l'Honduras, dove sono morti 600 profughi salvadoregni - «come la tragedia di My-Lai in Vietnam». A quanto hanno comunicato le stesse autorità salvadoregne, 18 persone, tra cui una donna incinta, sono state torturate e uccise a colpi di machete e di armi da fuoco, martedì da terroristi di destra.

ROMA - Ieri, dopo quattro mesi di silenzio del governo, per il tramite del sottosegretario Zamberletti, si è deciso, finalmente, a prendere posizione sulla situazione della Repubblica centro-americana di El Salvador, condannando i massacri di cittadini, donne e bambini che quotidianamente vengono uccisi mentre la Giunta militare si rivela totalmente incapace di dare risposta alle esigenze di democrazia e progresso sociale poste da popolo salvadoregno.

Osipite dei comunisti del Rakah dal 6 all'11 luglio

Numerosi incontri in Israele di una delegazione del PCI

Il comunicato congiunto sui colloqui con Vilner - Incontri col Mapam, i laburisti e personalità dei territori occupati

ROMA - Una delegazione del PCI composta dai compagni Tullio Vecchiotti, della Direzione, e Vittorio Orliani, della Sezione esteri, è stata ospite dal 6 all'11 luglio del Partito comunista d'Israele (Rakah). Essa è stata ricevuta dal segretario generale Meir Vilner e ha avuto ampi scambi di vedute con una delegazione del Rakah composta dai compagni David (Sasha) Khenin, membro dell'Ufficio politico e segretario del CC, George Toubi, membro del CC e responsabile della Sezione esteri, e Hans Lebrecht, del CC.

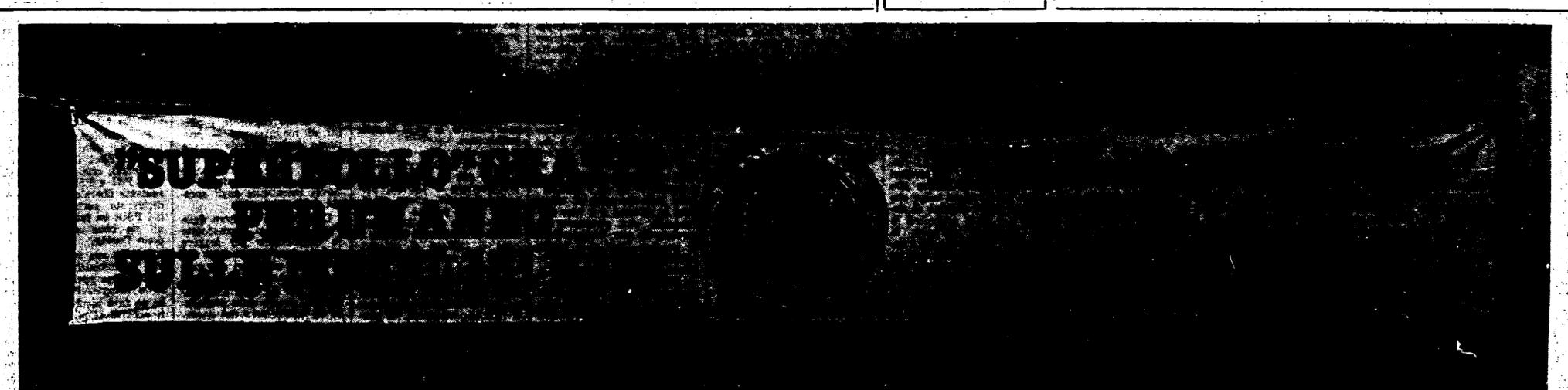
«Una pace stabile in Medio Oriente - continua il documento - può essere basata sulla soluzione pacifica del conflitto medio-orientale. Tutte le parti coinvolte nel conflitto devono partecipare agli sforzi diretti a ottenere la pace. La nostra Organizzazione per la liberazione della Palestina, sola legittima e riconosciuta rappresentante del popolo arabo di Palestina da quando la questione palestinese costituisce il nucleo centrale del conflitto medio-orientale».

provocato un ulteriore deterioramento della situazione. Il crescente dell'intervento militare israeliano nel Libano, l'intensificazione degli insediamenti coloniali nei territori occupati, l'espulsione dei profughi palestinesi, gli atti di persecuzione e di oppressione contro i palestinesi e i loro dirigenti - hanno favorito l'aspirazione del governo israeliano alle annessioni territoriali e al perpetuamento dell'occupazione con la copertura del cosiddetto piano di autonomia. I due partiti condannano l'intervento militare israeliano nel Libano ed esprimono la loro profonda indignazione per gli attacchi portati dalle forze militari israeliane contro i campi dei rifugiati palestinesi e i villaggi di base nonché la loro solidarietà con la lotta delle forze patriottiche del Libano contro il regime israeliano. Il comunicato conclude affermando la volontà dei due partiti di rafforzare ulteriormente la collaborazione e la solidarietà tra di loro.

A Roma Jury Breznev

ROMA - Il primo vice ministro per il commercio con l'estero dell'URSS, Jury Breznev, è giunto ieri a Roma per una visita ufficiale di quattro giorni. Scopo della visita del figlio del segretario del PCUS è il rilancio dell'intercambio tra i due paesi e la firma di un nuovo accordo con la Finisider. Jury Breznev si incontrerà con il ministro Manca

El è inoltre incontrata con una rappresentanza del Partito laburista diretta dal deputato Daniel Rosolio, membro della Commissione esteri e di fece del Parlamento israeliano, e ha avuto contatti con personalità dei territori occupati, tra cui il direttore della rivista settimanale «A-Talk» e «Beahir Eargouti». Infine, il ministro degli Esteri israeliano, ha avuto contatti con personalità dei territori occupati, tra cui il direttore della rivista settimanale «A-Talk» e «Beahir Eargouti». Infine, il ministro degli Esteri israeliano, ha avuto contatti con personalità dei territori occupati, tra cui il direttore della rivista settimanale «A-Talk» e «Beahir Eargouti».



Regione Calabria: da oggi a Lametia gli incontri tra i partiti

Dalla nostra redazione CATANZARO — Si svolgono oggi pomeriggio a Lametia Terme gli incontri bilaterali tra i partiti democratici per avviare a soluzione il nodo della presidenza della regione...

Nella DC da quasi un mese e mezzo si assiste ad una dura schermaglia interna fra i preambolisti (che in Calabria sono in minoranza) e la area Zaccagnini - Andreotti...

E tutto questo mentre l'intercetto strettissimo di problemi vecchi e nuovi attanaglia la vita economica, sociale e anche morale della Calabria...

Domani a Potenza si riunisce l'assemblea regionale

L'area Zac favorevole alla presidenza del consiglio al PCI

In un documento ribadita l'importanza di una intesa istituzionale fra tutti i partiti - Decreti costitutivi solo per tre USL

Nostro servizio POTENZA — Proseguono gli incontri tra le forze politiche democratiche regionali in vista della prima seduta del consiglio regionale convocato per domani, venerdì...

La proposta del PCI lucano di una intesa a livello istituzionale attraverso la presidenza del consiglio ad un rappresentante comunista, rappresenta un banco di prova per DC, PSI e PSDI...

Intanto, la giunta regionale, impegnata ancora poco nell'ordinaria amministrazione, con l'occhio rivolto alla consultazione tra i partiti per i posti di assessore...

La polemica tra amministrato e USL. La giunta regionale è destinata però a continuare. Per gli altri quattro organismi sanitari la giunta propone infatti il commissariamento...

Infine, un incontro urgente con l'assessore all'agricoltura Covello è stato chiesto dal consiglio di amministrazione della cooperativa agricola Unità contadina di Lavello...

Ma non è tutto. Il sindacato propone che agli impiegati venga retribuito l'intero 80 per cento previsto dalla Cassa. L'azienda, infatti, vorrebbe che questi percepissero solo 300.000 lire...

Ma non è tutto. Il sindacato propone che agli impiegati venga retribuito l'intero 80 per cento previsto dalla Cassa. L'azienda, infatti, vorrebbe che questi percepissero solo 300.000 lire...

Ma non è tutto. Il sindacato propone che agli impiegati venga retribuito l'intero 80 per cento previsto dalla Cassa. L'azienda, infatti, vorrebbe che questi percepissero solo 300.000 lire...

Ma non è tutto. Il sindacato propone che agli impiegati venga retribuito l'intero 80 per cento previsto dalla Cassa. L'azienda, infatti, vorrebbe che questi percepissero solo 300.000 lire...

Alla Regione la protesta delle donne della Halos di Licata

Dalla redazione PALERMO — I 530 lavoratori — in gran parte donne — del magliificio Halos di Licata (in provincia di Agrigento) chiuso da tre anni...

Alla Co-Sarde 250 operai rischiano il licenziamento

I lavoratori dell'impresa esterna alla Sir hanno manifestato a Sassari insieme ai metalmeccanici e ai chimici di Porto Torres - 150 già in cassa integrazione

SASSARI — «Vuoi vedere che ci sono? E la lettera arriva sabato, quando non si lavora e non c'è tempo per protestare e non per discuterne in fabbrica»...

La «linea Fiat» a Termoli: si parla di 400 sospensioni

Impegno dei partiti nel Molise a contrastare con azione unitaria la minaccia dei licenziamenti - Le iniziative della FLM - Convegno interregionale a settembre - Dichiarazione di Petrocelli

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Oggi, per gli operai dello stabilimento FIAT di Termoli, un momento di lotta a livello nazionale contro la minaccia di licenziamenti...

Tutti i rappresentanti dei partiti hanno sottolineato che di fronte alla minaccia di licenziamenti non si può continuare a negoziare o a emettere semplici documenti di protesta...

La relazione introduttiva era stata svolta da Angelo De Luca, segretario della FLM, il quale alla fine dell'incontro ha dato un giudizio positivo sull'esito della riunione...

A Pescara, presidente in un concorso sarebbe intervenuto a favore di un candidato

«Il compito sbagliato si cambia» sotto processo assessore del Pri

Rifiutata da due funzionari di esami la sostituzione della prova errata - Implicato anche il segretario del Comune - E' il terzo membro della Giunta accusato di illecito

Dal nostro corrispondente PESCARA — Rosario Bosco, assessore repubblicano alle finanze del Comune di Pescara, è stato rinviato a giudizio per abuso in atti di ufficio...

Solo pochi giorni fa, l'assessore all'edilizia, il democratico cristiano De Martini è stato condannato a 2 mesi di reclusione per una questione di permessi di ristrutturazione concessi a un circolo privato senza la regolare licenza edilizia...

Il fatto in cui è implicato Rosario Bosco è per molti versi più clamoroso perché è coinvolto assieme a lui il segretario generale comunale Luigi D'Amico, il più alto funzionario del Comune...

Le imputazioni per l'assessore alle finanze e per il segretario generale sono di natura diversa. Il primo è accusato di falsificazione di documenti e di tentativi di falsificare il risultato di un concorso pubblico...

un'altra esatta. In particolare, l'assessore avrebbe fatto pressione su due dei funzionari addetti alla correzione delle prove scritte dei concorrenti per convincerli a cambiare il compito sbagliato all'atto dell'apertura del plico sigillato...

I due funzionari avrebbero informato il segretario D'Amico il quale viceversa ha preferito mettere a tacere tutta la storia. Da qui la responsabilità di quest'ultimo.

Accordo PCI-PSI alla Provincia di Cagliari

CAGLIARI — Alla Provincia di Cagliari è stato reso definitivo l'accordo tra PCI e PSI per dare corpo, con grande celebrità, alla elezione di una giunta di sinistra e laica che veda anche la partecipazione di forze democratiche e intermedie...

La ferrovia Bari-Foggia bloccata dagli operai delle Ferriere

Dalla nostra redazione GIOVINAZZO (Bari) — Manifestazione di protesta degli operai delle Acciolerie ferriere pugliesi di Giovinazzo, che da oltre un mese presidiano la fabbrica che da tempo ha bloccato la produzione...

Nel Vibonese la crisi c'è ma il ministro non vuol discuterne

CATANZARO — E' davvero curiosa la risposta del ministro per l'Industria, Biagioli ai compagni Ambrògio e Poltano che lo interrogavano sui problemi delle industrie del Vibonese...

In cassa integrazione 250 lavoratori della Sielte in Sardegna

Dal nostro corrispondente NUORO — A che cosa sta mirando la SIP in Sardegna? Le manovre ricattatorie dell'azienda nei confronti del governo e del Parlamento...

Linguaglossa: nella pineta tre giorni di festa e di vacanza nel campeggio organizzato dalla FGCI

Dal nostro corrispondente CATANIA — Il «Piano Permiciana», nella splendida cornice della pineta di Linguaglossa, in provincia di Catania dal 18 al 20 giugno, sarà meta di centinaia di giovani siciliani...



stiani. Secondo loro, la proposta delle forze democratiche per la sistemazione del parco trasformerebbe l'area in una caserma dove non sarebbe più realizzabile alcun intervento...

Advertisement for 'Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista' with a logo and contact information.

Per la giunta comunale

Pronto il documento programmatico di PCI e PSI a Terni

La prossima settimana la prima seduta del consiglio - Gli accordi negli altri Comuni

TERNI - La trattativa tra PCI e PSI per la formazione della maggioranza al Comune e alla Provincia di Terni si è fatta più serrata e l'intera dovrebbe ormai essere imminente. Si stanno stringendo i tempi e la discussione è ripresa, ieri, di prima mattina, con la comune volontà di concludere rapidamente. Il Consiglio comunale di Terni è infatti convocato per l'inizio della prossima settimana e a questa scadenza si dovrebbe arrivare con l'accordo fatto.

Orvieto si riunisce sabato e procederà alla nomina del nuovo sindaco. C'è già un accordo sottoscritto dal PCI e dal PSI, in base al quale c'è un impegno a dar vita a una maggioranza di sinistra non soltanto nel comune di Orvieto, ma anche in altri otto dei dodici comuni della zona. Maggioranze di sinistra sono già state costituite in tutti i comuni del comprensorio ternano e di quello amerino, ove ce ne era la possibilità. A Polino è stato eletto un sindaco comunista, così come a Monterotondo, Aronne e Lugnano. Un sindaco socialista avranno invece i comuni di Avigliano e Atigliano. Nel comprensorio amerino, come è noto, c'è già un sindaco socialista ad Amelia, comune che non ha rinnovato il proprio Consiglio l'8 e il 9 giugno. Dei piccoli comuni, gli unici che non hanno ancora provveduto al rinnovo del sindaco sono Acquasparta e Sangemini.

La sinistra ha 11 seggi su 20

A Pergola il PSI fa la scelta del centro sinistra

La grave decisione nonostante fosse possibile dare vita ad una giunta democratica

PERGOLA (Pesaro) - A Pergola il PSI ha deciso di dar vita ad un'alleanza organica di centro sinistra per l'amministrazione del Comune. La scelta rappresenta una svolta grave, tale da ricondurre indietro di una decina d'anni il quadro politico in questo importante centro montano. La sezione pergolesina del PSI non ha diffuso finora alcun comunicato, ma le notizie che circolano sull'esito di una recente riunione sono inquietanti. Una composita quanto risicata maggioranza si è imposta nella scelta di governare il Comune di Pergola, assieme alla DC, portando in tal modo a termine un disegno che aveva preso le mosse nella primavera del 1978 allorché il PSI, che all'epoca esprimeva il sindaco della città, uscì dalla giunta di sinistra. Pochi mesi dopo, nel novembre, con un nuovo grave atto i socialisti uscirono anche dalla maggioranza mettendo in crisi il monopolio comunista che reggeva l'amministrazione di Pergola. Ciò favorì la elezione di un sindaco democristiano e di una giunta tutta dc che ha vissuto grazie all'appoggio del consigliere socialdemocratico e all'acquiescenza del PSI.

Nonostante gli esiti del voto dell'8 giugno (gli elettori hanno confermato alle sinistre una chiara maggioranza), 11 consiglieri su 20, il PSI che resta il partito di maggioranza relativa) le stesse forze all'interno del PSI che avevano lasciato l'unità e si erano divisi in una corrente amministrativa, hanno fatto prevalere ancora una volta una scelta antiumitaria che potrebbe ripercuotersi negativamente all'interno del movimento operaio democratico non solo nella zona.

Alla Corte d'Assise di Ancona per associazione sovversiva e banda armata

Da oggi il processo alla colonna marchigiana delle Brigate rosse

Imputati dieci presunti appartenenti al cosiddetto « gruppo sambenedettese » - Devono rispondere di numerosi reati, tra i quali l'assalto alla sede regionale della DC - In carcere altri giovani di Ancona e Falconara

ANCONA - A quasi tredici mesi dall'arresto, viene celebrato oggi in un'aula (molto piccola per la verità) della Corte di Assise di Ancona (presidente il giudice Liberatore, pubblica accusa il giudice D'Aprile) il processo contro i presunti appartenenti al « Comitato Marchigiano delle Brigate Rosse ».

Il processo, per la verità, si apre con l'incognita di diverse eccezioni procedurali che quasi sicuramente saranno sollevate dai difensori degli imputati, la principale delle quali riguarda la competenza territoriale del Tribunale di Ancona a celebrare questo procedimento.

Ad essere giudicato, a partire da quest'oggi, è solo il cosiddetto « gruppo sambenedettese ». In carcere sono infatti anche altri giovani di Falconara e di Ancona per i quali, però, ancora non è stata fissata la data del processo. Tutti devono rispondere dei reati di promozione e costituzione di organizzazione sovversiva denominata « Per il comunismo - Brigate Rosse - Comitato marchigiano » e partecipazione a banda armata.

«E' da una parte c'è una legge scritta, dall'altra esiste una legge morale - ed è inaccettabile ed ingiustificabile il comportamento dei proprietari dell'istituto Forni. La nostra opposizione non era per restare in quel locale, perché era nostra intenzione andar via, ma solo ottenere tempi più lunghi per permettere di lasciarli senza che ci trovassimo, come ora, in mezzo a una strada ».

«E' questo forse anche il risultato di un meccanismo terribile - ha continuato Solinas - per gli sfrattati, una legge che non lascia nessun potere discrezionale al giudice, che si vedono costretti ad agire in stretta legalità ».

Nella zona di Nera Montoro

Lavoratori della Itres assorbiti dall'ANIC

TERNI - La mano d'opera in esuberanza alla Itres, di Nera Montoro, sarà riassorbita da industrie ENI-ANIC della zona: lo ha assicurato il vice presidente dell'Anic, Lanfranchi, nel corso di un incontro avuto con i parlamentari umbri Bartolini, Malliceti, Micheli, Rudi, Scaramucci e Maravalle. Per la Itres è scattato un provvedimento di cassa integrazione per 52 dipendenti. Le organizzazioni sindacali, rispetto a una richiesta iniziale che prevedeva un numero quasi doppio di sospensioni dal lavoro, ha accettato il provvedimento, subordinandolo all'impegno da parte dell'azienda di approntare un piano di ristrutturazione. Il piano dovrebbe essere presentato subito dopo il periodo delle ferie.

Per lo sciopero nazionale dei metalmeccanici

Operai e artigiani insieme in tre cortei oggi a Pesaro

Nella zona l'astensione dal lavoro sarà di tre ore ed interesserà tutta l'industria - Il sostegno alla vertenza Benelli

PESARO - Per la seconda volta nel giro di due settimane tutti i lavoratori dell'industria scendono in lotta nella zona di Pesaro. Uno sciopero di tre ore (dalle 9 alle 12, mentre nel resto della provincia e nell'intera regione si fermeranno soltanto i metalmeccanici e per due ore) si signficare una marcata e più estesa caratterizzazione della risposta al padronato, per rivendicare l'immediato rinnovo del contratto nazionale per i lavoratori dell'artigianato e la rapida conclusione delle vertenze aperte da tempo in varie aziende della zona. Alla controparte governativa, CGIL, Cisl e Uil di Pesaro chiedono di « aprire subito il confronto con il sindacato sul piano a medio termine per definire con certezza interventi programmati in economia tali da dare risposte adeguate per occupazione e Mezzogiorno e per stabilire correttamente la finalizzazione dei provvedimenti in una lotta efficace all'inflazione ».

«Ovviamente lo sciopero dei metalmeccanici interessa tutte le Marche. Sono prannunciate assemblee nelle maggiori aziende, tra le altre al Cantiere navale di Ancona, alla Sisma e alla Pleramili di Jesi. Al molo sud del porto di Ancona si riuniranno i lavoratori del cantiere minori.

COMUNE DI NARNI

AVVISO DI GARA

LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN PARCHEGGIO NEL CENTRO STORICO NELLA ZONA DEL SUFRAGGIO

Si avverte che questa Amministrazione intende appaltare con il metodo di cui all'art. 73 - Lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 824 i lavori descritti in oggetto, per un importo a base d'asta di L. 327.943.610.

CAMIONS-CONTAINERS

Grecia-Iraq-Iran

servizio regolare Adriatica Tra. Sped. s.p.a. spedizioni internazionali

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

La quarta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Selezione di confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute.

C'è la volontà per una maggioranza di sinistra

PCI-PSI: disco verde alla trattativa per Palazzo Vecchio

Sull'assetto, in questa fase, i due partiti mantengono le loro posizioni - Alla Regione, intanto, si discute il programma nei dettagli

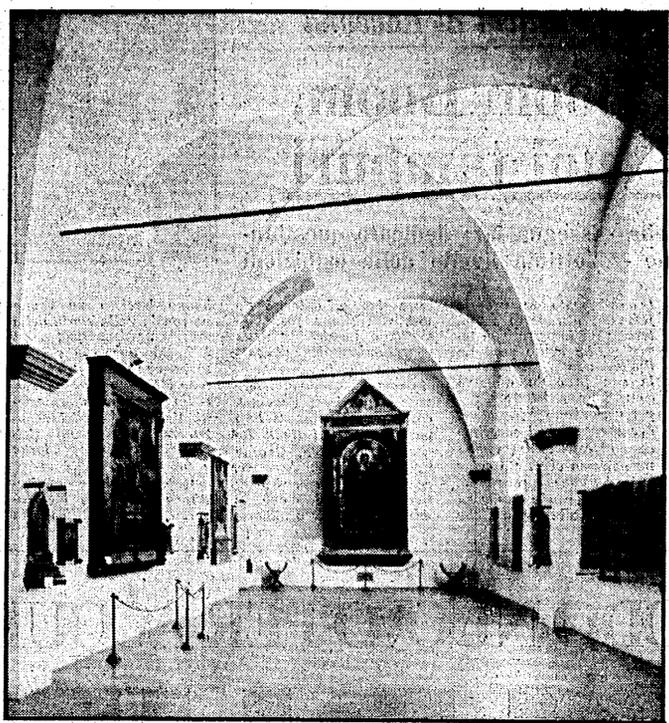
La trattativa per Palazzo Vecchio sembra aver superato lo scoglio delle pregiudiziali anche se per la guida dell'amministrazione comunale le due delegazioni, pur riconfermando l'impegno a ricostituire la maggioranza di sinistra, hanno mantenuto in questa fase le rispettive posizioni...

ti sui quali è ancora aperta la discussione vedranno i due partiti impegnati in uno sforzo congiunto per giungere ad una soluzione unitaria... Proseguono intanto gli incontri fra le forze politiche per giungere ad un accordo in vista della convocazione dei consigli di quartiere fissata, com'è noto, per domenica alle ore 21.

Domani riunione degli organismi dirigenti del PCI toscano

Domani venerdì alle 9.30 presso la sede del Comitato regionale toscano del PCI (via Alamanni) si riunisce il direttivo regionale per fare il punto sulla trattativa con il PSI per la Regione.

Sabato alle 9.30 si riuniscono invece il Comitato regionale toscano e la commissione regionale di controllo per discutere le «proposte conclusive della trattativa regionale con i socialisti».



Dopo dieci anni riapre la sala «dell'ospizio»

Nel Museo di San Marco - Contiene i dipinti del Beato Angelico

Nel Museo di San Marco a seguito di restauri eseguiti in parte dalla Soprintendenza per i beni architettonici e in parte da quella per i beni artistici e storici di Firenze, è stata riaperta al pubblico dopo quasi dieci anni la grande sala detta dell'Ospizio contenente i famosi dipinti del Beato Angelico esposti in una nuova presentazione.

volta al museo ampi spazi finora mai utilizzati per l'esposizione. Grazie a quest'ultima la superficie espositiva del pianterreno risulterà quasi raddoppiata, rendendo possibile un'adeguata documentazione della pittura religiosa fiorentina cinquecentesca.

Perché sono state sospese le proiezioni

Forte Belvedere è una vittima della nuova crociata contro il «cinema di qualità»

La cooperativa «Atelier», il Comune di Firenze e migliaia di spettatori difendono l'interessante esperienza - La parola ora spetta al Ministero

«Chi vuole superare la crisi del cinema? Chi, durante l'estate chiude o dà film scadenti, oppure chi, come noi, cerca nuovi punti d'incontro con il pubblico?»

«Del resto i risultati di una politica di questo tipo sono chiaramente visibili nei programmi in cartello in questi giorni e che fanno immediatamente fare un salto indietro di dieci anni a una città che invece con iniziative come «Firenze Estate 80» vuole andare avanti nel campo della umanizzazione degli spazi urbani, della sperimentazione culturale».

Deve restare in galera il boia delle SS

Sdegno in Toscana per la libertà a Reder

La decisione del tribunale di Bari di concedere la libertà condizionata al criminale di guerra Walter Reder ha scosso tutti. Lo sdegno percorre i cittadini tutti e le istituzioni e associazioni che li rappresentano.

No a licenziamenti e crisi economica

Assemblee e scioperi dei metalmeccanici in tutta la provincia

Due ore di astensione - Le iniziative programmate nelle fabbriche e nelle zone



Scendono nuovamente in lotta i metalmeccanici. Oggi la categoria si ferma per due ore per lo sciopero nazionale proclamato dalla FLM.

Arrestati in quattro per tentato omicidio

Serata al night con sparatoria

Tentavano di «soffiare» due ragazze - Un colpo di pistola contro i rivali, poi il movimentato inseguimento della polizia

Dibattiti e spettacoli alle feste dell'«Unità»

A quattro giorni dalla chiusura del festival di Prato è in programma una tavola rotonda, alle 21.30, sul tema: «Il voto del 18 giugno e le prospettive per le autonomie locali e la situazione generale del paese».

Tentato omicidio: è faccenda rivolta della polizia a quattro giovani di Sesto Fiorentino, protagonisti di una insolita quanto movimentata serata in un night club.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO Piazza S. Giovanni 20; via Giorgi 50; via della Scala 40; piazza Dalmazia 24; via G.P. Ossini 27; via di Brozzi 282-b; via Starnina 41; interno stazione S.M. Novella; piazza Isalotto 5; viale Catalani 8; piazza delle Cure 2; via Senese 208; via G.P. Orsini 107; viale Guidoni 88; via Calzaiuoli 71.

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GSA la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

- Concessionari: FIRENZE FALDI DE CESARE s.r.l. Via Sarnese 230/254 - Ang. Martelli, 230 Tel. 055/704532. GARAGE SIRENA s.r.l. Via Nazionale, 29 - Tel. 055/215346.

Si intensifica la protesta operaia anche in Toscana

Ancora una raffica di no al decreto sullo 0,50%

Mozioni e scioperi in alcune industrie del Grossetano - Un documento del Consiglio di Fabbrica del Nuovo Pignone

Si estende la protesta operaia al provvedimento con cui il governo, particolarmente sotto accusa il famigerato 0,50 per cento sul salario.

come contributo all'assemblea dei lavoratori. Nel documento si afferma che il sindacato ha sempre evidenziato, nelle proprie analisi, la presenza di una grave crisi economica, ma che il governo cerca di costringere il sindacato su un piano in cui non si aggrediscono alle radici le ragioni della crisi.

Il documento prosegue distinguendo tra l'accordo sindacato e i decreti del governo stesso, contestando il ricorso ai provvedimenti tampone, riconoscendo comunque l'importanza di «recuperare» l'accordo. Riguardo allo 0,50, il consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone sostiene che «vi sono aspetti, come quello della gestione di denaro di proprietà dei lavoratori per investimenti che può delineare una nuova strada da percorrere data la presenza del sindacato nel controllo sulla gestione del fondo».

Si chiarisce la situazione nelle vertenze metalmeccaniche

Dopo la Piaggio di Pontedera accordo anche alla «Gozzini»

L'intesa verrà sottoposta all'assemblea di S. Croce sull'Arno - Nuove assunzioni e miglioramento dell'ambiente

PONTEREDERA - La vertenza aziendale aperta nel gruppo Piaggio e conclusasi positivamente nella giornata di martedì con l'accordo di Roma ha dato indubbiamente un contributo anche alla soluzione delle vertenze aperte nelle aziende metalmeccaniche di medie dimensioni della provincia di Pisa.

per le concerie. L'accordo verrà sottoposto alla ratifica dell'assemblea dei lavoratori e si articola su alcuni punti altamente qualificanti. Infatti per quanto riguarda gli investimenti l'azienda ha fornito informazioni esaurienti sui programmi a breve termine e ha assunto l'impegno di informare tempestivamente il consiglio di fabbrica sui programmi futuri e di andare al confronto sui modi e tempi della loro realizzazione. Circa le prospettive occupazionali l'azienda ha assicurato l'applicazione del turn-over e di confronti con il consiglio di fabbrica sulle modalità per le nuove assunzioni. Per l'ambiente di lavoro sono stati assunti impegni di lavoro urgenti tesi a migliorarlo ed è stata assicurata la stipula di una convenzione con l'Unità Sanitaria.

ria Locale per eventuali indagini ambientali e sulla salute dei lavoratori. Sul piano salariale l'accordo prevede un aumento medio di 50 mila lire da erogare entro il 31 dicembre 1981 sulla ripartizione delle retribuzioni. Lo scaglione prevede 25 mila lire dal luglio 1980, 15 mila lire dal primo luglio 1981 e 10 mila lire entro il 31 dicembre 1981. L'azienda si è impegnata altresì non appena possibile a trasferire la mensa nel nuovo capannone che sarà attribuito a servizi igienici per i lavoratori. E' stata assicurata l'erogazione gratuita da parte dell'azienda della bevanda o della frutta e rivista la percentuale a carico dei lavoratori che è stata fissata nel 20 per cento del costo del pranzo.

La protesta a Grosseto dei dipendenti degli Enti locali

I servizi dei Comuni devono essere rinnovati

GROSSETO - «Revocate l'annullamento della ristrutturazione comunale a Castiglione della Pescaia e Montecatini» è il tenore della richiesta rivolta al Comitato regionale di controllo da sindacalisti e lavoratori, al termine di un'ora di sciopero e due di assemblea proclamata dalla Federazione unitaria dei dipendenti degli enti locali in provincia di Grosseto.

Fantini della segreteria della Federazione lavoratori enti locali, il sindaco di Grosseto, Luigi Franceschielli della segreteria provinciale del PCI, Massimo Corti segretario provinciale del PSL. Il compagno Franceschielli ha motivato l'adesione del PCI all'iniziativa delle organizzazioni sindacali ed ha dichiarato valere ingiusta e illegittima la decisione del comitato regionale di controllo e tale da richiedere una riflessione dello stesso CRC e un atteggiamento più fermo e coerente con il dettato del «DPR 159» anche da parte del presidente del Comitato.

Sabato sera con Bufalini

In piazza a Lucca manifestazione per la festa negata

Appuntamento alle 21,30 in Piazza dell'Anfiteatro - Interpellanza del PCI al sindaco

LUCCA - Un dibattito in piazza proprio in piazza dell'Anfiteatro sui problemi della pace, della situazione politica ed economica del nostro paese con il compagno Paolo Bufalini: è il primo appuntamento, sabato prossimo alle ore 21 e 30 per un'utilizzazione diversa della città e contro l'assurdo divieto della giunta DC PSDI PRI che vorrebbe impedire la festa dell'Unità dei comunisti lucchesi.

sua era venuto un assenso di massima. Nella comunicazione ufficiale del divieto, non c'è la minima spiegazione e giustificazione: anche per questo, è corretto - chiedono i consiglieri comunisti - che la giunta, in carica per il disbrigo delle pratiche di normale amministrazione, si arroghi il diritto di vietare lo svolgimento di una manifestazione politica e culturale nel centro storico? Si fa inoltre presente che la stessa piazza è stata ripulita e usata per manifestazioni simili, e che in molte altre città.

Aperto un importante confronto

Un progetto dell'ARCI livornese per migliorare la qualità della vita

Nel documento si affrontano con estrema chiarezza tutti i temi della società moderna

LIVORNO - L'ARCI si rinnova e propone. L'associazione non deve limitarsi semplicemente a fornire servizi, i lavoratori debbono elevare la loro condizione culturale, per trasformarsi da fruitori passivi a produttori di cultura, contro le spinte consumistiche. Per lavorare intorno a questi obiettivi l'ARCI ha aperto un confronto con partiti, sindacati, istituzioni, eletti e si è presentata non solo come interlocutore ma anche come «soggetto politico autonomo».

nativa ma complementare. Il documento, stampato in una simpatica veste bianca-verde di chiara lettura affronta una serie di argomenti eterogenei e attualissimi: dall'ambiente allo sport, dai giovani e la droga agli anziani, alla pesca, alle attività culturali. Prima di tutto, comunque, una premessa: l'ARCI provinciale dispone di una sede, una per il positivo risultato conseguito dai partiti della sinistra nella provincia di Livorno nelle elezioni dell'8 e 9 giugno e auspica la riacquisizione della giunta di sinistra aperte alla collaborazione di tutte le forze democratiche.

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI

ELETTROFORNITURE PISANE

VIA PROVINCIALE CALCESANA 54-60 TEL. 071.04 - GHEZZANO (Pisa) QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI, TVC, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO.

Inizia «Sessanta giorni, sessanta spettacoli»

Diavoli, angeli cinema e teatro nel Casentino

Le manifestazioni culturali nella zona aretina Un «carrozzone ambulante» pieno di films

Il Casentino è una zona dell'aretino che solo di recente viene riscoperta ed apprezzata, dai suoi abitanti e dai turisti, grazie anche ad iniziative come quelle organizzate dalla Regione Toscana, dal Teatro Regionale dal Coordinamento Regionale del Cinema, dalla Provincia di Arezzo, dalla Comunità montana del Casentino, e dall'Azienda autonoma di turismo e soggiorno.

Lo stesso posto solo dopo una settimana. Le località interessate sono: Bta, Pratovecchio, Subbiaco, Capolona, Bibbiena, Castel Focognano, Orignano, Faggiolo, Poppi, Chiusi della Versna. Gli spettacoli sono divisi per cicli, uno è «i best sellers del cinema americano», un altro è intitolato «galleria di personaggi», quello che è cominciato il 15 luglio a Poppi è dedicato alla donna nei films dal 23 luglio ci sarà una serie di commedie all'italiana, dal 2

sentino. In questi giorni, è in corso una singolare performance il «passaggio del diavolo e del suo angelo attraverso il Casentino, con visita al santuario della Verma e salita al monte Penna». La performance che «viaggerà» fino venerdì è stata già rappresentata, al Carnevale di Venezia di quest'anno ed ha ottenuto un notevole successo. Ma anche per chi vi avesse assistito si tratterà di una novità, il passaggio è ogni volta un fatto nuovo, e il Casentino, è terra in cui il diavolo ha dimora fissa, nelle radure e nelle leggende di quei luoghi.

Edoardo Bennato a Massa

Edoardo Bennato in concerto questa sera a Massa. L'attesa è notevole, lo dicono i numeri dei biglietti venduti. Il tutto con giusta soddisfazione del circolo ARCI-USP «Victor Jara» che ha organizzato lo spettacolo e che spera di rifarsi anche del non molto riuscito concerto di Peter Tosh.

Lorenza Maria Mori

VENITA PROMOZIONALE alle calzature PALMA. PIAZZA SAN MICHELE, 11-12 - LUCCA. DAL 15 LUGLIO AL 14 AGOSTO SCONTO DEL 40%. UOMO DONNA BAMBINO. Comunicato al Comune di Lucca in data 8 luglio 1980.

DOMANI SERA TUTTO LISCIO CON L'INCOGNITA DEL MESE... TITTI BIANCHI TUTTE LE SERE DISCOTECA. CENTRO STUDI AZENDALI. Si informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi: TECNICHE DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE PER MANAGERS E QUADRI.

Itinerario gastronomico. A LIVORNO: IL MOLO, IL GIARDINO EMILIANO, DA GRAZIA, IL PORTOLANO, IL PESCATORE, IL ROSITO, LIBECCATA, MERLO MARINO, IL TRITONE. A PISA: DA BRUNO, NANDO DA MICHELE, MASSA CARRARA. GROSSETO E PROVINCIA: DAVID, IL MOLINO, PICCOLO MONDO. NELLA PROVINCIA DI PISA: RISTORANTE «JANET», «BURIANCO», «RUBANTINO», «ETRURRIA», «MIRAVALLE».

GENEROSA LA TUA ACQUA MINERALE. UNO ALLA VOLTA EL FARO (Il ristorante al buio). Torna, per il nostro itinerario e gastronomico turistico a tutta costa livornese, Stornelli, il «Passaggio del diavolo e del suo angelo» attraverso il Casentino, con visita al santuario della Verma e salita al monte Penna.

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO. labronica corse cavalli spa. STASERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport.

Si intensifica la protesta operaia anche in Toscana

Ancora una raffica di no al decreto sullo 0,50%

Mozioni e scioperi in alcune industrie del Grossetano - Un documento del Consiglio di Fabbrica del Nuovo Pignone

Si estende la protesta operaia ai provvedimenti economici del governo. Particolarmente sotto accusa il famigerato 0,50 per cento sul salario. Nel Grossetano c'è stata un'ora di sciopero alle Manifatture Peolotti di Castiglione della Pescaia...

Si chiarisce la situazione nelle vertenze metalmeccaniche

Dopo la Piaggio di Pontedera accordo anche alla «Gozzini»

L'intesa verrà sottoposta all'assemblea di S. Croce sull'Arno - Nuove assunzioni e miglioramento dell'ambiente

PONTEREDERA - La vertenza aziendale aperta nel gruppo Piaggio e conclusasi positivamente nella giornata di martedì con l'accordo di Roma ha dato indubbiamente un contributo anche alla soluzione delle vertenze aperte nelle aziende metalmeccaniche di medie dimensioni della provincia di Pisa.

La protesta a Grosseto dei dipendenti degli Enti locali

I servizi dei Comuni devono essere rinnovati

GROSSETO - «Revocate l'annullamento della ristrutturazione comunale a Castiglione della Pescaia e Monterotondo. E' il senso della richiesta rivolta al Comitato regionale di controllo da sindacalisti e lavoratori, al termine di un'ora di sciopero e due di assemblea proclamata dalla Federazione unitaria dei dipendenti degli enti locali in provincia di Grosseto.

Sabato sera con Bufalini

In piazza a Lucca manifestazione per la festa negata

Appuntamento alle 21,30 in Piazza dell'Anfiteatro - Interpellanza del PCI al sindaco

LUCCA - Un dibattito in piazza è previsto in piazza dell'Anfiteatro - sui problemi della pace, della situazione politica ed economica del nostro paese con il compagno Paolo Bufalini: è il primo appuntamento, sabato prossimo alle ore 21 e 30 per un'utilizzazione diversa della città e contro l'assurdo divieto della giunta DG PSDI PRI che vorrebbe impedire la festa dell'Unità dei comunisti lucchesi.

Aperto un importante confronto

Un progetto dell'ARCI livornese per migliorare la qualità della vita

Nel documento si affrontano con estrema chiarezza tutti i temi della società moderna

LIVORNO - L'ARCI si rinnova e propone un'associazione non deve limitarsi semplicemente a fornire servizi, i lavoratori debbono elevare la loro condizione culturale per trasformarsi da fruitori passivi a produttori di cultura, contro le spinte consumistiche.

La protesta a Grosseto dei dipendenti degli Enti locali

I servizi dei Comuni devono essere rinnovati

Fantini della segreteria della Federazione lavoratori enti locali, il sindaco di Grosseto, Luigi Franceschielli della segreteria provinciale del PCI, Massimo Corti segretario provinciale del PSI.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 Chiusura estiva. ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardil, 27 - Tel. 284.332 (Inizio spett. ore 15,30) Monique un corpo che brucia, in technicolor, con Rowena Nowak, Pierre Laurant, Eddy Salier (VM 18).

ABSTOR D'ESSAI Via Romana, 113 - Tel. 222.388 (Arlo cond. e ref.ig.) (Ap. 16) (Per la regia di Peter Hyams: Capricorn one (1977). Colori, con Elliot Gould, Karen Black, Brenda Vaccaro.

ESTIVI A FIRENZE CHIARDILUNA ESTIVO Via Monteliveto - Tel. 220.555 (Spett. ore 21,22,45) Una straordinaria serie di attori per farvi passare una serata diversa: Barbara Streisand e Ryan O'Neal in: Ma che sei tu matta? Technicolor.

ARENE ESTIVE ARCI S.M.S. RIFREDI Via V. Emanuele, 303 Un magnifico duo matto, commedia fantastica. ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 129 r - Tel. 221.106 (Inizio ore 21,15, si ripete il primo tempo).

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286 Chiusura estiva. GIGLI (Galluzzo) Tel. 204.9453 Vedi: Estivi a Firenze LA NAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spett. ore 21,30, si ripete il 1. tempo) L'Amorosa, di V. Bellon, con N. Nelli, L. 900/700.

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286 Chiusura estiva. GIGLI (Galluzzo) Tel. 204.9453 Vedi: Estivi a Firenze LA NAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spett. ore 21,30, si ripete il 1. tempo) L'Amorosa, di V. Bellon, con N. Nelli, L. 900/700.

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286 Chiusura estiva. GIGLI (Galluzzo) Tel. 204.9453 Vedi: Estivi a Firenze LA NAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spett. ore 21,30, si ripete il 1. tempo) L'Amorosa, di V. Bellon, con N. Nelli, L. 900/700.

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286 Chiusura estiva. GIGLI (Galluzzo) Tel. 204.9453 Vedi: Estivi a Firenze LA NAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spett. ore 21,30, si ripete il 1. tempo) L'Amorosa, di V. Bellon, con N. Nelli, L. 900/700.

ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.286 Chiusura estiva. GIGLI (Galluzzo) Tel. 204.9453 Vedi: Estivi a Firenze LA NAVE Via Villamagna, 111 (Inizio spett. ore 21,30, si ripete il 1. tempo) L'Amorosa, di V. Bellon, con N. Nelli, L. 900/700.

ROMITO Via del Romito Via del Romito, in caso di maltempo in sala Patrocolini e il soldato Camillo, colori con P. Franco. RID. AGIS (Galluzzo) Via E. Francesco d'Assisi - Tel. 20.650 Oggi riposo S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.055 Vedi: Arene estive Arci CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480 Vedi: Arene estive Arci ANDREA (Uff. Spett.) a Roverzano - Tel. 690.418 Tel. 442.203 (Bus 28) Chiusura CINEMA ROMA (Paretola) Oggi riposo

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082 (Arlo cond. e ref.ig.) C.R.C. ANTELLA Via Pullignano 53 - Tel. 640.207 (Ore 21,30): Milano odia la polizia, di U. Lenzi, G. Milani e N. Silva. (VM 14) MANZONI (Scandicci) Piazza Pieve, 2 - Tel. 257.99.66 Chiusura estiva MICHELANGELO (Casciano Val di Pesa) Chiusura estiva

TEATRI

TEATRO ESTIVO BELLARIVA Lungarno Cristoforo Colombo Tel. 677.933 Tutte le sere alle ore 21,30, lunedì chiuso per riposo. La Compagnia del teatro fiorentino, diretta da Wanda Pasquali presenta: «Chi disse donna... disse danno». In atti comici di Igino Cassella. Regia di Wanda Pasquali. TEATRO COLONNA Via Giampolo Orsini Lungarno Ferrucci - Tel. 681.05.80 Locale freschissimo privo di zanzare; ma con tante risate con Ghigo Mastino e Tina Vincini e Borgellini in mutande e Spettacoli: venerdì, sabato, domenica ore 21,45 anche se piove. Prenotarsi al 68.105.50. CORTILE DEL BARGELLO (Ingresso via Ghibellina) Tutti i giorni ad esclusione del lunedì, alle ore 21,30: La Compagnia di prode Città di Firenze cooperativa Orsiolo presenta: «La Mandragola» di N. Machiavelli. Regia di Domenico De Bartolomeis. PRATO DELLE CORNACCHIE (Parco delle Caselle) In collaborazione con il Comune di Firenze. Rappresentazione di «Le Nozze di Figaro» di P. P. 2.5.M. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lelli e Francesco Guccini in: Concerto. Biglietto Posto Unico L. 3.000. - rivenditori: Libreria Rinascita, Via Lamarmora, Galleria del Disco, Sottosopra, S. Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazioni: Radio Cento Fiori tel. (055) 22.11.11

TEATRO SCRIBE Via delle Seggiole, 4 Compagnia Licia Mariconne, oggi ore 21,15 spettacolo di M. Machiavelli, Regia di Domenico De Bartolomeis. DINO ROMANO (S. Maria del Fiore) XXXIII ESTATE FIESOLANA Prosa 1980. Ultima sera, ore 21,30 «Edipo Reo» di Sofocle, regia di Benno Benson. Rappresentazione di «Le Nozze di Figaro» di P. P. 2.5.M. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lelli e Francesco Guccini in: Concerto. Biglietto Posto Unico L. 3.000. - rivenditori: Libreria Rinascita, Via Lamarmora, Galleria del Disco, Sottosopra, S. Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazioni: Radio Cento Fiori tel. (055) 22.11.11

TEATRO SCRIBE Via delle Seggiole, 4 Compagnia Licia Mariconne, oggi ore 21,15 spettacolo di M. Machiavelli, Regia di Domenico De Bartolomeis. DINO ROMANO (S. Maria del Fiore) XXXIII ESTATE FIESOLANA Prosa 1980. Ultima sera, ore 21,30 «Edipo Reo» di Sofocle, regia di Benno Benson. Rappresentazione di «Le Nozze di Figaro» di P. P. 2.5.M. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lelli e Francesco Guccini in: Concerto. Biglietto Posto Unico L. 3.000. - rivenditori: Libreria Rinascita, Via Lamarmora, Galleria del Disco, Sottosopra, S. Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazioni: Radio Cento Fiori tel. (055) 22.11.11

TEATRO SCRIBE Via delle Seggiole, 4 Compagnia Licia Mariconne, oggi ore 21,15 spettacolo di M. Machiavelli, Regia di Domenico De Bartolomeis. DINO ROMANO (S. Maria del Fiore) XXXIII ESTATE FIESOLANA Prosa 1980. Ultima sera, ore 21,30 «Edipo Reo» di Sofocle, regia di Benno Benson. Rappresentazione di «Le Nozze di Figaro» di P. P. 2.5.M. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lelli e Francesco Guccini in: Concerto. Biglietto Posto Unico L. 3.000. - rivenditori: Libreria Rinascita, Via Lamarmora, Galleria del Disco, Sottosopra, S. Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazioni: Radio Cento Fiori tel. (055) 22.11.11

TEATRO SCRIBE Via delle Seggiole, 4 Compagnia Licia Mariconne, oggi ore 21,15 spettacolo di M. Machiavelli, Regia di Domenico De Bartolomeis. DINO ROMANO (S. Maria del Fiore) XXXIII ESTATE FIESOLANA Prosa 1980. Ultima sera, ore 21,30 «Edipo Reo» di Sofocle, regia di Benno Benson. Rappresentazione di «Le Nozze di Figaro» di P. P. 2.5.M. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lelli e Francesco Guccini in: Concerto. Biglietto Posto Unico L. 3.000. - rivenditori: Libreria Rinascita, Via Lamarmora, Galleria del Disco, Sottosopra, S. Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazioni: Radio Cento Fiori tel. (055) 22.11.11

TEATRO SCRIBE Via delle Seggiole, 4 Compagnia Licia Mariconne, oggi ore 21,15 spettacolo di M. Machiavelli, Regia di Domenico De Bartolomeis. DINO ROMANO (S. Maria del Fiore) XXXIII ESTATE FIESOLANA Prosa 1980. Ultima sera, ore 21,30 «Edipo Reo» di Sofocle, regia di Benno Benson. Rappresentazione di «Le Nozze di Figaro» di P. P. 2.5.M. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lelli e Francesco Guccini in: Concerto. Biglietto Posto Unico L. 3.000. - rivenditori: Libreria Rinascita, Via Lamarmora, Galleria del Disco, Sottosopra, S. Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazioni: Radio Cento Fiori tel. (055) 22.11.11

TEATRO SCRIBE Via delle Seggiole, 4 Compagnia Licia Mariconne, oggi ore 21,15 spettacolo di M. Machiavelli, Regia di Domenico De Bartolomeis. DINO ROMANO (S. Maria del Fiore) XXXIII ESTATE FIESOLANA Prosa 1980. Ultima sera, ore 21,30 «Edipo Reo» di Sofocle, regia di Benno Benson. Rappresentazione di «Le Nozze di Figaro» di P. P. 2.5.M. Giovedì 17 luglio ore 21,30 Claudio Lelli e Francesco Guccini in: Concerto. Biglietto Posto Unico L. 3.000. - rivenditori: Libreria Rinascita, Via Lamarmora, Galleria del Disco, Sottosopra, S. Stazione; Dischi Marchi, Piazza Duomo; Dischi Alberti, Via dei Pucci; Via dei Pecori. Informazioni: Radio Cento Fiori tel. (055) 22.11.11

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO labronica corse cavalli spa STASERA ORE 21 CORSE DI GALOPPO per vivere il verde nello sport

SOLO DA NOI TROVERETE QUESTI PREZZI ELETTROFORNITURE PISANE QUALCOSA PIU' DI UN NEGOZIO Vendita eccezionale a prezzi d'ingresso a rate senza cambiali, tramite la Banca Popolare di Pisa e Pontedera, di ELETTRODOMESTICI, TVC, RADIO, STEREO, LAMPADARI, MATERIALE ELETTRICO.

CENTRO STUDI AZIENDALI Si informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi: TECNICHE DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE PER MANAGERS E QUADRI Rina. Sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Un incontro con i compagni socialisti

Il PCI: si faccia subito il governo della Regione

Valutazione negativa sulla maggioranza che ha eletto il presidente del consiglio - Rispetto a questa DC i comunisti all'opposizione

Quale sarà il governo della Regione Campania? Quale lo schieramento, quale il programma? Le cose, alla Regione, sono ancora in alto mare.

posizione della giunta, nell'incontro il PCI ha ribadito che non parteciperà ad alcun incontro bilaterale o collegiale con la DC, visti gli attuali orientamenti di questo partito che pongono una preclusione politica nei confronti del PCI.

Nell'incontro che si è svolto ieri tra PCI e PSI per la Regione Campania, i due partiti della sinistra hanno espresso questo giudizio fortemente critico sul comportamento della DC in quella circostanza, che li ha portati a votare scheda bianca nell'elezione del presidente per rimarcare la loro critica alla DC ed allo schieramento preconstituito che essa ha formato.

Il PSI avrà ora incontri con la DC e con gli altri partiti. E' evidente che il PCI starà all'opposizione. Ma chiede comunque che in tempi rapidissimi sia formata una giunta nella piena garanzia di poteri, che possa essere la controparte dei movimenti di lotta che si sviluppano in tutta la Regione e che reclamano risposte.

Al Parco delle Rimembranze

Vuole morire per amore lo salvano per un pelo

Il giovane, Cassato Aleccio di 30 anni, era stato abbandonato dalla fidanzata

L'amore è un movimento collettivo a due? Si pare di ricordare che disse Alberti. Ma lui, Cassato Aleccio, trentenne di Fuorigrotta, evidentemente non aveva letto il piccolo trattato amoroso del noto sociologo, e l'unico « movimento » che ha fatto è stato quello inconsulto del tentato suicidio, quando ieri ha cercato, per fortuna senza riuscirci, di gettarsi dal ponte del parco della Rimembranze per una delusione d'amore.

«L'amore è un movimento collettivo a due? Si pare di ricordare che disse Alberti. Ma lui, Cassato Aleccio, trentenne di Fuorigrotta, evidentemente non aveva letto il piccolo trattato amoroso del noto sociologo, e l'unico « movimento » che ha fatto è stato quello inconsulto del tentato suicidio, quando ieri ha cercato, per fortuna senza riuscirci, di gettarsi dal ponte del parco della Rimembranze per una delusione d'amore.

Verso le 14,30 di ieri, dunque, Cassato Aleccio si era senza trovare pace per il parco della Rimembranze: la fidanzata lo ha lasciato, e le lenze d'amore, si sa, possono fare più male delle ferite.

Il giovane, però, alla vista della fidanzata, invece di lasciarsi convincere a farsi tirare su, ritrova il coraggio e lascia la presa; deciso a precipitare. A questo punto però, il colpo di scena meraviglioso: mentre i suoi colleghi continuano a tenere occupato l'immemorato deluso, il brigadiere Antonio Castaldi, che si era portato di nascosto vicino al giovane, strisciando carponi lungo il parapetto inferiore, riesce a prenderlo per il bavero proprio nell'attimo in cui Cassato Aleccio aveva lasciato la presa, e a portarlo in salvo.

taccuino culturale

L'intervista era di Paolo Ricci

Per uno spiacevole refuso tipografico è saltato nell'articolo che riguardava la polemica sulla mostra organizzata dalla pmtrice Salvatore Rosa, pubblicato ieri, la frase che spiegava che l'intervista era del compagno Paolo Ricci, critico d'arte e maestro egli stesso.

«Non è stata — dice il compagno — la conseguenza di un dibattito fra le forze operanti delle arti visive napoletane e neppure di una discussione in sede critica, tra critici che sono effettivamente legati allo studio dell'arte napoletana».

ALCANTER CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE DI SPECIALITÀ DERMATOLOGIA UNIVERSITÀ

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Cresce una richiesta nuova di riutilizzo delle risorse

Comincia stamane il campeggio al Vesuvio

Alle 9 il primo pullman da Ercolano - Discussioni, spettacoli e visite nella zona

E' il giorno del campeggio: è arrivato. Stamane sacchi a pelo in spalla decine di giovani si sono recati sul Vesuvio. Nella pineta antistante l'osservatorio vesuviano sono iniziate oggi le quattro giornate di campeggio organizzate dalla FGCI.

Alle 21, comincerà la parte « spettacolare » della giornata: accompagnati dai gruppi popolari la zambata e la proposta popolare i giovani danzeranno e canteranno i canti della tradizione contadina della costa marinara del Vesuvio.

L'iniziativa comunque — ci tengono a sottolineare i giovani comunisti — non è da intendere come semplice volontà di salvare l'esistente.

Anche in Irpinia una festa per discutere dell'ambiente

A S. Andrea di Conza i giovani comunisti organizzano un festival - Un'occasione per parlare della condizione giovanile - Dibattiti e un fitto programma di manifestazioni

AVELLINO — « 5 giorni di campeggio all'episcopio di S. Andrea di Conza per discutere, divertirsi e stare insieme ». E' questo lo slogan con cui la federazione giovanile comunista irpinia pubblicizza tra i giovani la sua festa, fissata per i giorni 26-30 luglio appunto a S. Andrea di Conza.

« Vogliamo organizzare — dice il compagno Solomita — nell'ampia radura dell'Episcopio, un camping dotato di tutti i servizi necessari con

« Di fronte al grave stato di disagio denunciato dalle famiglie — le cui rispettive abitazioni sono già inserite nei piani di recupero — Valenti ha riaffermato la validità delle graduatorie per i senzatetto, il cui rigoroso rispetto esclude la possibilità di interventi individuali. La situazione delle donne di Milano sarà comunque esaminata dalla commissione casa del consiglio comunale.

« L'ultimo dibattito sarà « Questioni cattoliche nel Mezzogiorno ».

E' finita la protesta delle donne di Milano

Dopo una lunga « maratona » è finita la protesta delle donne di Milano accampate in piazza Fieschi per ottenere nuovi appartamenti. Ieri una delegazione è stata ricevuta dal sindaco.

« Di fronte al grave stato di disagio denunciato dalle famiglie — le cui rispettive abitazioni sono già inserite nei piani di recupero — Valenti ha riaffermato la validità delle graduatorie per i senzatetto, il cui rigoroso rispetto esclude la possibilità di interventi individuali.

« L'ultimo dibattito sarà « Questioni cattoliche nel Mezzogiorno ».

« Quanto mai interessante la parte musicale della manifestazione. Per rendersene conto basta fare l'elenco dei suoi appuntamenti: nella serata del 26 si esibiranno i « Malvesta » quella del 27 sarà dedicata, invece, al ballo con il complesso « Il richiamo di Circe »; la sera del 28 sarà la volta di Paolo Pietrangeli con il suo canzoniere politico; il 29 recital dei « piccoli Solisti Irpini » e il 30 concerto di Eugenio Bennato con il suo complesso « Musica nova ».

Anche questa estate si ripresenta il problema drammatico dell'acqua

Come ci fanno «morire di sete»

« Con la grande sete dell'estate, sono scoppiate anche le proteste per l'acqua. Ma la gente delle città e dei paesi che più ne soffrono è che combattono la battaglia dell'acqua, spesso non sanno che questa non scarseggia per avarizia della natura.

Qualiano, è una delle zone più assetate e che più abbondanza di ricche falde acquifere facilmente raggiungibili.

« Come a Montesuicillo, la sete imperversa a Torre S. Chiara, a via Provinciale Piana, ad Agnano-Pisciarelli, a Qualiano è da mesi che l'acqua manca del tutto in una intera zona.

Table with 3 columns: Province, N.ro acquedotti, Comuni serviti. Rows include Avellino (26, 120), Benevento (54, 77), Caserta (82, 104), Napoli (62, 91), Salerno (78, 157), Campania (302, 549).

« C'è soprattutto che chi può dare o togliere l'acqua, in effetti ha in mano un enorme potere. L'acquedotto perciò, da «benefico» dispensatore si può trasformare in uno strumento di oppressione.

SCHERMI E RIBALTE

LABORATORIO SULL'EDUCAZIONE MUSICALE ESTATE A NAPOLI

VI SEGNALIAMO ● « Hair » (Diana) ● « Vigilato speciale » (Ginestro, America)

ALRE VISIONI ITALPAPAR (Tel. 696.404) LA PERLA (Tel. 706.17.13)

Taccuino estate

Un corso organizzato dalla scuola di musica popolare di Montecastro

I programmi di Napoli 58